

VADEMECUM PER UN BENE COMUNE



PERCHÉ E COME COSTRUIRE UNA MONETA COMPLEMENTARE LOCALE

COME SAREBBE SE NELLA TUA COMUNITA'
CI FOSSE UNO STRUMENTO DI SCAMBIO
BASATO SULLA FIDUCIA?

**mani*
tese**
SENZA IMPEGNO DI CREDITO

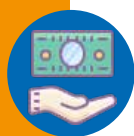


**emmaus
ITALIA**



**Fondazione
Finanza
Etica**

Può essere che il nostro sistema sociale ed economico non sia proprio il migliore tra quelli possibili?



IL NOSTRO SISTEMA DI SCAMBIO E' EQUO?

L'1% della popolazione mondiale detiene più del doppio della ricchezza posseduta dagli altri 6,9 miliardi di esseri umani; 2.153 persone posseggono una ricchezza superiore a quella di altri 4,6 miliardi di persone (il 60% degli abitanti del pianeta). *Oxfam, Time to care, 2020 Report*



ESISTE DAVVERO IL MERCATO LIBERO?

Il cosiddetto libero commercio concentra mediamente nell'1% delle imprese di ciascun paese ben il 57% dell'export produttivo. *Unctad, Agenzia Onu per il commercio e lo sviluppo, World Investment Report 2019*



PRODUCI, CONSUMA E...RIMANI SENZA...

"Giorno del Sovrasfruttamento della Terra", rappresenta la data in cui la richiesta di risorse naturali dell'umanità supera la quantità di risorse che la Terra è in grado di generare nel corso dello stesso anno. Significa che da quel giorno in poi, e fino alla fine dell'anno, vengono utilizzate più risorse naturali rispetto alle capacità rigenerative del pianeta, accumulando così un debito di sostenibilità a carico delle generazioni future. L'umanità presa complessivamente consuma tutte le risorse annuali entro il 29 luglio. Ci vorrebbero 1,7 pianeti per saziare l'avidità di risorse dell'uomo.

Per l'Italia il 14 maggio è l'Overshoot Day, ovvero il giorno in cui avremmo esaurito le risorse annuali terrestri se tutti vivessero con lo stile di vita italiano. *Global Footprint Network, 2020*

Forse, abbiamo bisogno di fermarci ed ascoltare... per poter scegliere subito dopo nuove strategie che garantiscano la sopravvivenza della specie e la nostra felicità.

Testo a cura di

Simone Michelangelo Muzzioli
(Ph.D in Sociologia e Ricerca Sociale)

Editing a cura di

Mezzigrafici

Progetto documentale

Realizzato grazie alla Borsa di ricerca sulle Buone Pratiche di Giustizia, in ricordo di **Graziano Zoni**, promossa e cofinanziata da Fondazione Etica, Manitese Firenze, Emmaus Italia.

Uno speciale ringraziamento di cuore a Elena Piffero, Paolo Tintori, Enrico Manzo, Maurizio Ruzzene, Giulia Lazzaretti e a tutta la mia famiglia.



Con il supporto di:



Indice

- 6 **Premessa**
- 9 **Di cosa stiamo parlando? Un breve racconto di cosa sono il valore, il denaro, la ricchezza e la moneta**
- 15 **Che cosa è la moneta complementare?**
- 19 **FOCUS BOX 1 – Quale rapporto tra cripto valute e moneta complementare?**
- 22 **Perché farlo? Buone ragioni per sperimentare un sistema monetario complementare a livello locale**
- 28 **FOCUS BOX 2 – Uno sguardo dedicato alle imprese**
- 30 **Perché non farlo. Buone ragioni per non sperimentare un sistema monetario complementare a livello locale**
- 34 **C'è un modo migliore di farlo?**
- 35 **Qualcuno l'ha già fatto?**
- Un fenomeno inaspettato e diffuso**
 - C'era una volta la moneta complementare**
 - Qual è oggi la situazione delle monete complementari?**
 - Cosa dice l'Europa? Un primo approccio alle diverse iniziative continentali**
- 46 **Che relazioni vogliamo costruire tra le persone di una comunità? E tra le comunità e l'ambiente naturale?**
- Quali tipi di monete complementari sono praticabili in Italia? Forme essenziali e loro funzionamento.**
 - Moneta scritturale di credito o stanze di compensazione**
 - Abbuono circolare o Buono circolante**

Cambio in Euro

Welfare complementare e sistemi misti integrati

64 **Faq: Frequently Asked Questions**

66 **FOCUS BOX 3 – La trappola della liquidità e le monete complementari**

72 **Inquadramento normativo di massima per sperimentare un progetto di moneta complementare**

Monete complementari e moneta elettronica: una distinzione importante

Proposte di legge

Le iniziative regionali...

...e delle Banche del Tempo

82 **La specifica liceità dei diversi tipi di moneta complementare nati in Italia**

Circuiti di credito compensativo

Abbuono circolante o Buono circolare

Il tipo Cambio in Euro

Il Baratto Amministrativo

Le Contribuzione Pubbliche

Il Partenariato Pubblico Privato

Un imprevisto: Il Voucher

91 **Come farlo? Indicazioni e spunti per facilitare la nascita di un percorso sperimentale...e sopravvivere al suo funzionamento!**

109 **Qualche altro “arnese” da tenere a portata di mano**

113 **Bibliografia**

114 **Sitografia**

PREMESSA

“So you think that money is the root of all evil. Have you ever asked what is the root of all Money?”

Ayn Rand (1999, p. 150)

Questo documento è dedicato a qualsiasi gruppo, ente o istituzione che voglia sperimentare nuove forme concrete di economia solidale e di emancipazione.

In particolare, senza alcuna pretesa di esaustività, proviamo a delineare una sintesi pratica di ciò che crediamo sia importante conoscere, ed a cui prestare attenzione, per avviare una sperimentazione di una moneta complementare oggi in Italia. Siamo infinitamente grati a quella moltitudine di persone, passate e presenti, vicine e lontane, che hanno sperimentato, ricercato e studiato sistemi e strumenti di scambio economici complementari a quelli dominanti. Il lavoro è frutto di interviste individuali e di gruppo, ricerca documentale ed esperienza vissuta in prima persona in qualità di aderente ad un circuito di mutuo scambio tramite una moneta complementare.

Qui non scopriamo nulla, e non vogliamo assolutamente fornire un elenco esaustivo delle moltissime esperienze di scambio complementare in giro per l'Italia ed il Mondo. Semmai, speriamo solo di raccontare quanto già noto in una veste ancora più accessibile per le persone e gli enti interessati ad essere “*provocatori di cambiamento*”, affinché, passo dopo passo, davvero tutti noi (e chi verrà dopo) si possa vivere in un’*Economia di Giustizia*.

“Dire che uno stato non può perseguire i suoi scopi per mancanza di denaro è come dire che un ingegnere non può costruire strade per mancanza di chilometri.”

Ezra Pound, pg. 43, in Rover, 2018

Intanto per cominciare...

qualche testimonianza dall'Italia e dal mondo

«[...] in un mercato contadino della città vi era l'esigenza di rifare la pavimentazione del luogo in cui poi si svolge il mercato stesso. Gli aderenti alla rete della nostra moneta complementare hanno ritenuto di sostenere questo intervento. Così, la moneta è stata assegnata alle persone che poi fisicamente si sono impegnate a rifare la pavimentazione. Sono stati gratificati in questo modo. A loro volta, hanno potuto spendere i loro buoni di usci solidali, laddove hanno consentito ai produttori del mercato di poter lavorare meglio riparando il pavimento. Produttori che, ovviamente, in cambio della prestazione ricevuta, riconoscono ed accettano il buono. Il valore di buoni erogati è stato scelto dalla comunità, tramite un'esperienza di costruzione di cittadinanza e partecipazione attiva.»

Enrico, Coop. Mag6, testimonianza dall'esperienza della moneta complementare Bus – Buono di Uscita Solidale – Reggio Emilia



«Mi aiuta a risparmiare tempo! A volte vado a fare la spesa e mi scordo il portafoglio o non sono passata a prelevare. Così mi ricordo che ho con me i miei Brixton Pounds sul cellulare. Mi basta un messaggio e ho pagato, evitando anche di attendere per il resto. Le persone intorno a me sono sempre molto curiose quando mi vedono pagare così.»

Alicia, Brixton Pounds experience, Londra

«La moneta complementare più consolidata storicamente e di successo – il WIR bancario svizzero – ha raggiunto dimensioni tali che le permettono di avere un impatto Macro-economico. La più importante moneta complementare tedesca – il Chiemgauer – genera circa lo 0,2% del Pil della Baviera. Se vi fossero delle crisi nel sistema bancario e monetario ufficiali, questi esempi di sistemi complementari possono continuare a giocare un ruolo fondamentale per la stabilità sociale ed economica dei loro territori.»

Kennedy, Lietaer, Rogers, p.223, 2012



«Il tema dei pannelli solari è sempre stato popolare qui. Il Comune era solito offrire sussidi a incoraggiare le persone a installarli, ma questa politica era poco sostenibile. Quindi abbiamo iniziato a cercare altri modi per incentivare un comportamento amichevole verso l'ambiente. Dopo un anno di pianificazione abbiamo annunciato il **e-Portemonnee**. Il sistema incoraggia una gamma di azioni: ridurre il consumo di acqua, il passaggio a fornitori di energia verde, ecc. Ognuna di queste azioni fa guadagnare dei punti alle persone. Questi punti possono essere spesi in molti modi. **E-Portemonnee** sta avendo un vero effetto sul comportamento delle persone, a differenza di un sussidio che impatta una volta soltanto e a cui non tutti possono accedere.»

Leen Frense, Sustainability Office, provincia di Limburg, Belgio



DI COSA STIAMO PARLANDO?

Un breve racconto: cosa sono il valore, il denaro, la ricchezza e la moneta

Per intraprendere questo breve viaggio alla scoperta delle monete complementari è certamente importante avere dimestichezza con la natura e lo scopo sociale di quei concetti che usiamo abitualmente – denaro, moneta, ricchezza, ecc. – ma di cui può capitare di non riuscire a distinguere con esattezza i diversi significati e, soprattutto, le implicazioni che essi hanno nella nostra quotidianità.

Cominciamo con la parola “valuta”. È un sostantivo generico che, anticamente serviva ad indicare l’importanza economica di un oggetto qualsiasi (a testimonianza anche del fatto che gli scambi si effettuavano tramite più oggetti a cui veniva riconosciuto comunemente un valore). Oggi valuta è utilizzato per rivolgersi alle monete, appunto genericamente intese, proprio in qualità di strumenti dotati di valore. Ma da dove arriva questo valore? Chi stabilisce quanto è?

L’importanza che diamo a qualcosa nella nostra vita, ossia il suo “valore”, proviene generalmente dalle energie che ci abbiamo dedicato, sia in termini di investimento psichico e affettivo, sia rispetto al tempo ed all’impegno profusi. Restringendo il campo al mondo dei beni e dei servizi, il valore potremmo dire che corrisponde al lavoro svolto (tempo+impegno+fatica) e\o all’investimento ideale realizzato ovvero, il capitale impiegato nelle sue varie forme (forma denaro, forma cultura, forma relazioni, ecc.). Quando poi il tipo di lavoro e di capitale sono comunemente riconosciuti anche dagli altri, il valore diventa una questione sociale, un “qualcosa” che anche gli altri riconoscono e, quindi, accresce il suo stesso appeal o capacità di essere desiderato. Dunque, il potere di chi possiede ciò che più persone considerano un valore aumenta notevolmente. Tuttavia, se ci troviamo d’accordo su quanto detto, allora ci appare evidente la caratteristica principale del concetto di valore, di cui spesso

nel tran tran della quotidianità rischiamo di dimenticarci: il valore è un fattore puramente SOGGETTIVO. Infatti, la sua presunta oggettività (del resto, in un primo momento, chi dubiterebbe che ciò che chiamiamo oro o diamanti non sia di grande valore?) deriva proprio dal fatto che ci credono in tanti, cioè che molte altre persone oltre a noi pensano che quella cosa sia importante (forse, a volte, anche per abitudine). Ecco scoperta la misteriosa sorgente del valore! Il meccanismo cognitivo che ci rende animali sociali, ci porta a ritenere del tutto reale ciò che la maggioranza dei nostri simili pensa sia reale. Ed è proprio per questo motivo che nel corso della storia dell'umanità – compresa quella presente - il concetto di valore è cambiato moltissimo. Due esempi – uno passato ed uno presente – ci aiuteranno definitivamente ad avvicinarci a questa verità sconvolgente:

Tanto tempo fa, nel periodo definito neolitico, molti uomini utilizzavano, tra i diversi strumenti per effettuare gli scambi, soprattutto delle piccole conchiglie lucenti chiamate *Cypraea moneta*. Potete immaginare che avessero tanto valore, vista anche la fatica di doverle pescare! Probabilmente, se aveste chiesto alla maggioranza di quegli uomini d'allora di scambiare un po' delle loro belle conchiglie con una vostra pepita d'oro o un vostro diamante, vi sareste sentiti rispondere: e che cosa me ne faccio? Ma veniamo ad oggi. Spesso quando vogliamo dire che qualcosa per noi è molto importante, affermiamo che non lo "cambieremmo nemmeno per tutto l'oro del mondo". Questo modo di dire, ci racconta esattamente la natura strettamente soggettiva del valore. Sempre più persone preferiscono scegliere di dedicare meno tempo al lavoro e più tempo ai propri cari o ad altre attività che gli danno piacere. A volte questa scelta, alle nostre latitudini, da amici e parenti non viene sempre vista di buon occhio, perché spesso comporta una minore possibilità di guadagnare denaro. Ecco, soggettivamente per qualcuno di noi il tempo è un bene diverso dal denaro, ed anche relativamente più importante, per altri (la maggioranza) il denaro è più importante del tempo, o alla meglio, come si dice, il tempo è denaro.

Ed proprio il denaro uno degli strumenti più frequentemente usati per indicare il valore di qualcosa, consentendoci di misurare la ricchezza. Ma soffermiamoci un attimo anche su quest'ultimo concetto. Se concordiamo che una cosa ha valore se noi lo crediamo (o siamo portati a doverlo credere tramite l'influenza degli altri), allora possiamo chiamare ricchezza quella situazione in cui abbiamo o viviamo tante cose che per noi hanno valore. Per essere ricchi, cioè per avere o vivere il più possibile quelle cose che per noi hanno valore e ci danno piacere, ecco che siamo generalmente disposti a spendere o investire tutta la valuta a nostra disposizione. A questo punto incappiamo però in una contraddizione logica: per essere ricchi dobbiamo spendere la valuta o il denaro a nostra disposizione? La contraddizione è solo apparente. Infatti, se guardiamo al denaro solo in qualità di mezzo di scambio, appare evidente come è quello che il denaro ci consente di scambiare che ha valore. Invece, nella nostra società ci viene chiesto di credere che il valore stia proprio nel de-

naro e che, quindi, più se ne possiede e più si è ricchi. Dunque, ma il denaro che cosa è esattamente?

Il denaro è stato inventato molte volte ed in molti luoghi nel corso della storia umana (Harari, 2019), e costituisce senza ombra di dubbio una delle più importanti invenzioni della nostra specie. **Potremmo dire che denaro è: tutto ciò che rappresenta il valore di qualcos'altro, consentendo a chi lo usa di effettuare un confronto rapido ed efficiente tra i beni che si desiderano scambiare.** Dunque, non è nient'altro che un simbolo, un medium, di una realtà inter-soggettiva che "esiste" solo nell'immaginario della specie umana. Questa super invenzione, svolge la funzione di convertitore universale tra le "cose" che interessano alle persone. Ed è proprio in questa funzione che sta la sua straordinaria portata rivoluzionaria. Il denaro è in grado di trasformare nella mente degli esseri umani la materia in energia (es: il petrolio in carburante venduto) e l'energia in materia (es: il proprio lavoro in pane acquistato al forno)! Qualcuno ha pensato anche che si potesse usare per trasformare una vita sregolata in un biglietto di sola andata per il paradiso (es: le indulgenze nel medio evo, ecc.). Ebbene, di che cosa è fatta questa straordinaria costruzione sociale?



Fisicamente nel corso del tempo ha assunto tante forme (conchiglie, sale, metallo, carta, bit, ecc.), mentre dal punto di vista cognitivo è costituito da un insieme di circuiti neurali che danno vita ad una delle più grandi credenze collettive: la fiducia in quello che gli altri credono. Se domani improvvisamente, andando al bar, vi accorgete che tutti, ma proprio tutti, stanno usando la carta igienica come denaro, probabilmente, dopo un attimo di confusione, anche voi correreste a procurarvene quanto basta per prendere il caffè tanto agognato. In definitiva, quando parliamo di denaro, stiamo parlando di un'invenzione umana che funge da dispositivo "fiduciario". Ma proprio per il fatto che tutti noi ci crediamo tanto nella sua funzione, e siccome noi siamo la specie dominante sul pianeta, gli effetti di come il denaro viene utilizzato sono immediati e prorompenti sia sulle persone, ma anche su animali, cose ed ambiente in generale. Per questo motivo, l'uso di questo strumento immaginario – con effetti molto concreti – necessiterebbe da parte nostra una grande consapevolezza e partecipazione, affinché sia più probabile che gli effetti siano più positivi che negativi. La realtà, ad oggi, è un po' diversa purtroppo. Il denaro è uno dei più grandi strumenti sociali con effetti universali esistenti, ma è prodotto e controllato da cerchie molto ristrette di persone. Eppure non vi pare strano che, di una cosa che usiamo tutti, e tutti i giorni, ed a cui diamo tantissima importanza nelle nostre vite, sappiamo così poco di come funzioni, delegando quasi completamente le modalità con cui viene creato, distribuito e controllato?

Noi scegliamo cosa ha valore e cosa no, e sempre noi crediamo, giusto quanto basta a farcelo desiderare, che lo strumento denaro serva a scambiarci quei valori. Tutto ciò avviene, continuamente e quotidianamente all'interno di

un'altra "zona sociale": il mercato. Di mercati ce ne possono essere tantissimi (merci, finanziari, del lavoro, ecc.), ma ciò che li accomuna tutti è il fatto di essere aree valutarie, ossia luoghi definiti in cui si fanno le scelte su cosa ha valore e come quel valore possa essere scambiato. Tra tutti i tipi di denaro che l'uomo ha potuto inventare e costruire, la moneta rappresenta indubbiamente quello più versatile ed efficiente. Ciò, sia grazie al fatto che è stato costruito su misura per questo scopo: quindi ha potuto avere le forme, i significati e le disponibilità più disparate affinché fosse facilmente trasportabile, immagazzinabile, scambiabile e, soprattutto, comprensibile. E, certamente, le caratteristiche più importanti del denaro-moneta sono sempre state 2: la **quantità** e la **proprietà**. Mentre per la prima ci hanno pensato la matematica (eh sì, i numeri sono una delle altre più grandi invenzioni umane), per la seconda, si sono dati da fare in molti negli ultimi secoli (re, sacerdoti, stati, banche centrali, ecc.).

La moneta, dunque, è il tipo di denaro più diffuso, efficiente nel regolare grandi quantità di scambi e, di conseguenza, più efficace nel soddisfare indirettamente il maggior numero di bisogni possibili nel minore tempo possibile. L'elemento quantitativo del denaro si manifesta nel tipo moneta attraverso la sua funzione di unità di conto. Questa funzione permette di dotare la moneta di valori numerici che fungono da "metro" omogeneo per calcolare il valore di beni e servizi diversi tra loro (es: formaggio grana vs ore di lavoro) e definire accordi di facilitando le scelte economiche di scambio tra le parti, proprio grazie al fatto di avere un "codice comune" per poter trovare un accordo. È facile intuire pertanto il potere che detiene chi possiede la "moneta"; forse, un po' meno immediato comprendere a fondo il potere che invece ha chi la produce e la controlla. Un primo sguardo antropologico ci può aiutare in questo senso.

Il significato etimologico del termine moneta proviene dal vocabolo greco *nomisma* (moneta) e deriva dal lemma *nomos*, ossia: *la legge che regola la struttura e l'ordine nella polis*. Secondo gli studiosi, la moneta nasce come oggetto sociale legato alla necessità di trovare un tipo di denaro che fosse gradito agli ideai, cioè con cui fosse possibile ripagare le potenze cosmiche il debito primordiale contratto dall'uomo per aver ottenuto la vita (Maniscalco, 2002). La moneta rituale impiegata nelle cerimonie assume così molte forme e si rivela subito un ottimo strumento di pagamento e scambio con la divinità. Uno strumento, però, creato e gestito da re-sacerdoti, i quali, governando lo strumento con cui soddisfare le necessità degli ideai, automaticamente erano in grado di controllare la produzione e gli scambi economici necessari ai loro sudditi per ottenere ed utilizzare questa importante prima forma di moneta. Essere un efficiente mezzo di pagamento, consente alla moneta di avere un legame "fisico" con la realtà. Ovvero, permette alla quantità di moneta (o dovrebbe permetterle) di essere commisurata alla quantità di beni e servizi prodotti in circolazione. Una moneta diviene tanto più pregiata quanti più sono i beni ed i servizi che può regolare, esprimendo appieno il suo valore proprio durante l'atto di compravendita. In breve, più è richiesta e più vale, e viceversa.

Oltre a fungere da unità di conto e da mezzo di pagamento per regolare gli scambi, nel corso dei secoli lo strumento moneta ha assunto un'altra fondamentale funzione, che però ne ha anche complicato e ristretto la sfera della proprietà. Stiamo parlando della cosiddetta funzione "riserva di valore". La moneta fa al "valore socialmente riconosciuto" dei beni e dei servizi quello che il nostro frigorifero fa agli alimenti: conserva la commestibilità presente del cibo (spendibilità della moneta) e le sue proprietà nutritive (potere d'acquisto della moneta), serbandole per un momento futuro in cui sceglieremo di consumarlo (acquisti futuri con la moneta). Il meccanismo con cui questa "conservazione" avviene nel tempo, è complesso ed ha sempre a che fare con il sistema di fiducia a cui abbiamo aderito (più o meno consapevolmente). Tuttavia, questa funzione conduce ad una inevitabile conseguenza: più si ha il frigo pieno, più la pancia sarà contenta (anche in caso di carestia). Riconoscendo alla moneta la capacità di tesaurizzare il valore delle cose nel tempo, inevitabilmente nella nostra mente le attribuiamo uno "status speciale" ed alimentiamo il nostro innato desiderio all'accumulazione per poterci garantire la migliore capacità di sopravvivenza possibile. Ecco, è proprio il concetto di accumulazione che ci porta a vivere quotidianamente la moneta come un qualcosa da ottenere senza limiti, anche a discapito degli altri, in quanto strumento principale per la soddisfazione dei nostri bisogni e dei nostri desideri. È come se questo oggetto sociale (la moneta), occupasse progressivamente da quando nasciamo uno spazio privilegiato e, via via che cresciamo, sempre più ampio nell'immaginario delle cose che possiamo fare nel mondo che abbiamo nella nostra mente.

Questo privilegio, poi, è costantemente confermato nel corso della nostra esistenza da quello che gli altri ci raccontano fin da bambini e dal loro comportamento nei mercati che attraversiamo (soprattutto gli altri che per noi giocano un ruolo importante, come il papà o il datore di lavoro ecc.). Stiamo parlando di un fenomeno sociale talmente ampio e radicato, almeno nella nostra cultura occidentale, che, la stessa accezione comune di ricchezza è sovrapposta a quella della quantità di moneta posseduta: più moneta hai, più sei ricco. Se tutti vogliamo una cosa così importante, e tendenzialmente siamo disposti a fare di tutto per averla, ecco che forse possiamo intuire come il potere di chi controlli la produzione, la distribuzione e la circolazione della moneta diventi enorme. La funzione di riserva di valore, dunque, ha sicuramente dei risvolti pragmatici molto utili dal punto di vista della "nostra pancia". Ma, adottando il punto di vista "dell'altro", sia esso un'altra persona, piuttosto che un animale o il pianeta su cui viviamo, può apparire abbastanza evidente come essa abbia dato vita ad un condizionamento dei comportamenti di massa un assai problematico. Infatti, il desiderio di accumulazione, non solo della moneta, ma del denaro in generale, ha drasticamente aumentato la probabilità che succedano moltissimi guai (in termini di conflitti interpersonali, inquinamento, sfruttamento delle persone e dell'ambiente, violenza, impoverimento,

ecc.), proprio quando da questo desiderio è mossa la quasi totalità degli esseri appartenenti alla specie dominante sul pianeta terra (ossia, ad oggi, circa + di 7 miliardi persone).

Ed eccoci arrivati al perché della nascita delle monete complementari. Esse, almeno in tempi recenti, sono state concepite proprio per provare a risolvere (o mitigare) un po' dei guai generati dall'accumulazione della moneta predominante, ovvero, quella avente corso legale (cioè quella riconosciuta dalla legge positiva come l'unico strumento in grado di estinguere nei confronti dello Stato e di terzi un'obbligazione). Come vedremo, nella storia recente le monete complementari fanno la loro comparsa proprio in momenti di crisi, in cui una collettività o un'impresa si trovano in carenza di moneta principale, che nel frattempo si è accumulata troppo da qualche altra parte, impedendo così il normale svolgimento delle attività di scambio in società altamente differenziate come quelle umane. In altri termini, complicando la vita delle persone con la chiusura di attività produttive, disoccupazione, mancanza di reddito, ecc., e tutto ciò che ne deriva sul piano fisico, sociale e psichico.

Lungi dal volere rappresentare la panacea di tutti i mali, le monete complementari rappresentano più che altro un tentativo organizzato di diversificare gli strumenti con cui scambiarsi "ciò che per noi ha valore", accrescendo conseguentemente le probabilità che vi siano abbastanza "strumenti" per tutti, affinché beni e servizi possano continuare a circolare quanto serve a garantire un minimo di benessere collettivo. Inoltre, essendo la moneta uno strumento che orienta decisamente i comportamenti delle persone, anche le monete complementari hanno sempre più cominciato ad essere usate per stimolare comportamenti individuali più virtuosi, cioè finalizzati ad affrontare, almeno in parte, alcuni di quei problemi che percepiamo come "guai comuni" (disoccupazione, inquinamento, delocalizzazione, ecc.). Se la moneta complementare nasce proprio per rispondere ai problemi derivanti dalla funzione sociale di "riserva di valore" della moneta principale, che è connessa alla più generale questione della sua proprietà, allora sarà abbastanza chiaro che per poter avere una buona moneta complementare (ossia che sia efficace rispetto allo scopo) sarà necessario ripensarne sia la funzione di riserva di valore, sia il tema della sua proprietà.



CHE COSA È LA MONETA COMPLEMENTARE?



“I soldi sono numeri che servono per scambiarsi cose e idee. Non c’è limite ai numeri. Il limite dei numeri è dato dalla quantità di cose e idee che possiamo vendere e acquistare. Più idee e cose abbiamo da scambiarsi e più numeri ci occorrono”.

(Rover, p.52, 2019)



Una moneta complementare è una valuta – o forma di denaro – senza corso legale, privata e parallela a quella principale a cui si affianca in supporto, che circola in un preciso contesto spaziale e temporale tra un gruppo di soggetti aderenti volontariamente allo stesso circuito economico (ed alle sue regole). La sua finalità è quella di fungere da mezzo di scambio per collegare le risorse inutilizzate con i bisogni insoddisfatti del territorio coinvolto, attraverso l’adozione di un punto di vista “olistico” e non strettamente individuale.

Bella come definizione, vero?!

Però, siccome spesso le definizioni più belle non sono in grado di farci apprezzare appieno l’importanza di ciò che vi sta dietro, proviamo a chiarire meglio qualche passaggio.

Innanzitutto, il fatto che prenda vita una moneta complementare è conseguente al fatto che esista “un gruppo di soggetti” che concordano sullo scambiarsi beni e servizi attraverso questo nuovo strumento. Certo, ovvio, ma non scontato, come avremo modo di approfondire meglio quando ci addentreremo nel “Come farlo”, ovvero, nei consigli utili su ciò a cui è bene prestare attenzione

qualora decidissimo di dar vita ad una sperimentazione di moneta complementare.

Secondariamente, la forma della moneta complementare e la sua funzione di unità di conto sono “qualcosa” che viene scelto tra le parti. Se aveste il dubbio di scegliere la vostra moneta tra le conchiglie di ciprea e le pigne del giardino di casa, considerate quanto detto sulla funzione unità di conto. Dunque, ricordatevi dell'importanza di dotarsi di uno strumento in grado di esprimere un codice simbolico condiviso (tipo i numeri) per poter svolgere rapidi e comodi confronti, consentendo anche una facile trasportabilità. Bè, se avete poco tempo e volete assicurarvi che proprio tutti possano usare la vostra moneta, allora un buon mix tra forma cartacea e digitale può sicuramente giocare a vostro favore alle nostre latitudini. Più avanti vedremo l'importanza, anche “culturale” di questa scelta, poiché **una moneta complementare è essa stessa una risorsa della collettività che la adotta o, se volete, un bene comune**. Infatti, essa gioca il ruolo di risorsa simbolica, ossia di veicolo per tutti quei significati che ci interessa trasmettere per costruire, modellare o ricostruire le identità collettive ed individuali del territorio su cui vogliamo sperimentarla.

Cosa significa però che una moneta complementare non ha corso legale? Semplicemente, per legge (per i riferimenti normativi esatti, si veda il capitolo sulla legalità) l'unica forma di denaro che chiunque è obbligato ad accettare è quella emessa dallo Stato o, come accade a noi europei oggi, da una Banca Centrale Privata (il nostro Stato è autorizzato a coniare solamente le monete metalliche che, tra l'altro, finiscono pure a debito pubblico tra le passività nel bilancio nazionale). Dunque, una moneta complementare per essere “lecita” deve basarsi sulla completa volontarietà delle parti. In questo caso, la sua veste legale assume altre forme che spiegheremo nel dettaglio più avanti, a seconda delle caratteristiche del circuito che si vuole costruire. Sfatato il mito di qualcosa di proibito, anzi, la moneta complementare funge da “supporto” a quella a corso legale, cioè l'euro. In un certo senso, occupa proprio gli spazi vuoti lasciati dall'euro. Ovvero, facilita la realizzazione di scambi economici che tramite l'euro non si realizzano o che necessiterebbero di creare ulteriore indebitamento (soprattutto per le istituzioni). In particolare, in periodi caratterizzati da crisi o deflazione, quando di euro nelle tasche ce ne sono pochi, una maggiore diversificazione monetaria può aiutare a far emergere quei bisogni e quelle risorse che non sono in grado di manifestarsi nel circuito economico normalmente (es: grazie alla moneta complementare accettata dal mio fruttivendolo ho potuto fare una spesa migliore e comprare quella frutta che solitamente non potevo permettermi che una volta ogni tanto). Dunque, **l'introduzione di monete complementari accresce la capacità economica complessiva, stimolando una domanda ed un'offerta superiori**. Tale stimolo di conseguenza tenderà a fare crescere anche la domanda e l'offerta per l'euro, grazie alle connessioni della rete sociale e produttiva. Ad esempio, se deciderò di scambiare una lezione di cucina in cambio di un certo quantitativo di moneta complementare, può essere che, perché lo scambio si

realizzi, sia necessario acquistare degli ingredienti, oppure per potersi muovere una bicicletta o del carburante, o ancora un po' di cartoleria per gli appunti, o, addirittura, al ritorno dalla lezione mi fermerò lungo il tragitto a prendere un gelato che, probabilmente, avrei evitato, insieme agli ingredienti, alla bici, al carburante ed alla cartoleria. Tutti questi sarebbero beni scambiati in euro, proprio grazie all'uso, diretto o indiretto, di una moneta complementare.

La moneta complementare, inoltre, grazie alla sua flessibilità e specificità territoriale, può essere agevolmente indirizzata dove la comunità sente maggiore bisogno di intervenire. Facciamo riferimento alla valorizzazione dei bisogni e delle risorse locali inutilizzati o sotto-valorizzati. Ad esempio? Aree urbane e rurali dismesse, abbandonate o socialmente problematiche, presenza di capitali culturali e sociali non sfruttati (giovani Neet, saperi e beni artistico-paesaggistici del territorio, ecc.), o ancora, persone sole, con tutto il loro carico di conoscenze e competenze, necessità di cura insoddisfatte (baby-caring, assistenza anziani, ecc.). Tutto questo è solamente una infinitesima parte di ciò che potrebbe essere messo in connessione, valorizzato e soddisfatto, se lo strumento monetario fosse creato e distribuito proprio in un sistema mirato anche a far muovere tutte quelle grandi potenzialità che ogni territorio ha. Addirittura, anche ciò che normalmente viene visto come un problema, può trasformarsi in un ingranaggio virtuoso di un circolo economico vitale. Questo è ciò che intendiamo con il concetto di "olistico".

Se guardassimo le cose anche dal punto di vista dell'ambiente, degli animali e delle cose, saremmo in grado di movimentare altri bisogni ed altre risorse che, direttamente o indirettamente, tornerebbero a vantaggio del sistema economico primario e del benessere della comunità. La testimonianza in apertura del circuito virtuoso creato nella provincia belga del Limburg, nel quale è stato stimolato un forte investimento civico nel fotovoltaico proprio grazie all'introduzione di una moneta complementare, ha consentito indiscutibili vantaggi economici e salutari per tutta la comunità. Vedersi valorizzati con una moneta complementare i propri oggetti vecchi (auto, vestiti, mobili, ecc.), piuttosto che riconosciuti i propri comportamenti virtuosi per il bene comune (come raccogliere dei rifiuti per le strade, passare ad energia verde, usare la bici al posto dell'auto e...gli esempi possono essere tanti quanto la nostra stessa creatività!), sono tutte modalità di mettere in circolo "valore" che, proprio a causa dei meccanismi sistemici di funzionamento della valuta principale a corso legale (euro), solitamente faticano a trovare una veloce ed efficace espressione.

Un ultimo ventaglio di considerazioni sull'accezione di moneta complementare che abbiamo adottato. Tra le diverse funzioni della moneta, quella complementare non solo è essenzialmente basata sul servire soprattutto da mezzo di scambio, ma stravolge l'esperienza della "proprietà del denaro" a cui siamo abituati. Una moneta complementare è di chi la usa. I suoi proprietari debbono per forza di cose essere le persone del circuito (direttamente, o tramite loro aggregati come il Comune, o un'associazione). Dunque, l'esperienza di una mone-

ta complementare offre la possibilità concreta agli aderenti al circuito di essere protagonisti o, almeno, più informati e coscienti, del sistema economico di cui si è parte (e delle sue scelte di sviluppo). La proprietà diretta a livello comunitario di uno degli strumenti di scambio utilizzati, spesso ha facilitato nei suoi fruitori a livello di cognitivo anche il superamento della contrapposizione ideale tra scambio, redistribuzione, reciprocità e principio del dono. Se il valore di un sistema economico corrisponde all'insieme delle cose che per noi hanno valore, ovvero all'insieme dei beni e dei servizi che interessano a qualcuno, allora la quantità di moneta complementare sarà uno strumento calibrato esattamente sulle esigenze di scambio di quel sistema di valori. Non ce ne dovrà essere né di più, né di meno. Solo quanto basta a far sì che il maggior numero di scambi si realizzi, ossia, che possano trovare la "loro espressione" il maggior numero di bisogni e risorse possibili. Siccome poi sono gli aderenti al circuito che definiscono cosa sono le risorse e cosa i bisogni, evidentemente saranno loro a decidere quanta moneta produrre e come farla circolare. In questo modo, la moneta complementare acquista, almeno rispetto all'attuale configurazione dell'euro, una quarta fondamentale funzione: quella di attivatore di processi di democrazia diretta, più facilmente connotati da partecipazione, trasparenza e consapevolezza.

A questo proposito, qualcuno ha parlato anche di "moneta civica". Tralasciando gli slogan però, è importante ricordarci che un sistema economico non è nient'altro che una parte fondamentale delle relazioni che abbiamo "con gli altri". Scambi economici centrati solamente sull'interesse personale, sullo sfruttamento, sulla violenza (in tutte le sue varie forme) ci raccontano che passiamo buona parte del nostro tempo in relazioni siffatte, caratterizzate da bassi livelli di fiducia e cooperazione. Passare molto tempo in scambi relazionali in cui "l'altro ci vuole fregare", o "noi vogliamo ottenere il maggiore profitto possibile", anche a scapito dell'interesse comunitario, dell'ambiente o della qualità del rapporto con l'altro, non ci rende più felici, o più in salute e, spesso, un tale approccio rivela anche una certa inefficienza economica (aumentando i costi di transazione, delle esternalità negative ecc.). La moneta complementare, proprio per le sue caratteristiche, ci chiede di "fidarci" e di "dare fiducia".

In questo modo, la moneta diventa uno strumento (e solo uno dei tanti) pratico con cui dar vita ad un sistema sociale di scambio complementare che, a sua volta, diventa un modo per provare a costruire il tipo di relazioni sociali che vogliamo sul nostro territorio, nella nostra quotidianità...quelle che ci piacerebbe lasciare in eredità ai nostri figli. Poiché la sfera dello scambio economico è molto importante nelle nostre vite, tanto da essere intimamente connesso all'immaginario della sopravvivenza, una moneta complementare offre la concreta possibilità di trovare le risposte ai nostri bisogni mettendo in pratica relazioni di scambio centrate sulla fiducia, la solidarietà e la non competizione.



QUALE RAPPORTO TRA CRIPTO VALUTE E MONETA COMPLEMENTARE?

Possiamo considerare le criptovalute, come il noto bitcoin, una forma di moneta complementare?

Secondo noi no. Muovendo dalla accezione di moneta e dalla definizione di moneta complementare che abbiamo dato, le caratteristiche funzionali e costitutive di una criptovaluta non la rendono assimilabile alla moneta complementare come intesa da questo Vademecum, ma ne prefigurano un ulteriore fattispecie.

Innanzitutto, cosa sono le criptovalute? Una criptovaluta è un valore scritto digitalmente, grazie al sistema tecnico della crittografia in blockchain, caratterizzato dal fatto che i “messaggi” sono nascosti, cioè sono resi leggibili solo grazie ad una “chiave”, ossia un codice che ne rende accessibile il contenuto. Questa modalità informatica non permette di utilizzarle al di fuori della blockchain, per questo chi usa criptovalute attualmente possiede solamente indirizzi “pseudonimi” che consentono di ricevere o spendere criptovaluta. La Direttiva 2007/64/CE che ha regolamentato il sistema dei servizi di pagamento nel territorio dell’Unione non considera in alcun modo l’esistenza del sistema cripto-

valutario. Che cosa significa? Significa che le cripto valute, data la loro dimensione informatica, non consentono alle persone di individuare un atto disposto dal pagatore o dal beneficiario per trasferire o ritirare fondi dal proprio conto di pagamento, indipendentemente da eventuali obblighi esistenti tra le parti. In assenza, dunque, di una “base legale o pattizia oggettiva”, la cripto valuta non dà vita ad una fattispecie di scambio che possa essere opposta in giudizio, ossia, con cui ci si possa tutelare davanti ad un giudice. A causa dell’assenza di strumenti di risoluzione delle controversie a tutela delle parti, le transazioni commerciali in cripto valuta sono caratterizzate da un elevato livello di rischio per gli utenti. Basti pensare al fatto che le transazioni criptovalutarie sono irreperibili e, dunque, irreversibili. Tali rischi e la presenza di una fattispecie giuridica a cui le diverse forme di moneta complementare possono essere ricondotte, a differenza delle cripto valute, le rende intrinsecamente 2 cose diverse.

Ma questi 2 tipi di valute differiscono sostanzialmente anche per altri importanti elementi. Innanzitutto, l’anonimato del possessore e della transazione in cripto valuta, oltreché la non collocabilità geografica, contrastano profondamente con la vocazione comunitaria e relazionale delle monete complementari, prefigurando evidentemente finalità diverse tra i 2 strumenti. Anche il tema dell’accessibilità pone queste monete agli antipodi. Poter entrare nel mondo delle cripto valute e poterle usare, richiede un’iniziativa e delle competenze soggettive non assolutamente scontate anche per la maggioranza dei nativi digitali odierni.



In ultimo, anche guardando alle funzioni tipiche della moneta (unità di conto, mezzo di pagamento, riserva di valore), possiamo riconoscere una sostanziale divergenza tra gli obiettivi e le modalità d'uso dei due sistemi valutari in questione. Citiamo direttamente dal sito della Consob (che è la Commissione nazionale per le società e la Borsa): «Può una criptovaluta assolvere alle stesse funzioni? L'elevata volatilità delle cripto valute non consente sicuramente il corretto svolgimento della funzione 'unità di conto': i prezzi delle principali cripto valute sono soggetti a fluttuazioni molto ampie, anche all'interno delle stesse giornate. Quindi è altamente inefficiente, per non dire impossibile, prezzare beni e servizi in unità di cripto valute. Per quanto riguarda la funzione di riserva di valore bisogna considerare che, per come sono state progettate, quanto più saranno utilizzate per il pagamento di beni e servizi, tanto più aumenteranno di valore.»

È proprio per il fatto di essere sfruttate come riserve di valore altamente volatili che le cripto valute sono molto impiegate a fini speculativi, giocando sulle differenze di valore nel breve tempo. Speculazione finanziaria che è uno dei "mali" dello strumento denaro che le monete complementari vogliono certamente evitare. Sicuramente, una cripto valuta può fungere da mezzo di scambio, e qualche paese lo sta già sperimentando (in Europa attualmente in corso la sperimentazione della moneta E-Krona gestita dal governo svedese). Tuttavia, in assenza di una regolarizzazione ed una condivisione democratica delle pratiche con cui questa moneta digitale prende forma, anche l'attività di scambio svolta in cripto valute perde gli elementi di controllo, appartenenza e trasparenza che invece connotano le monete complementari.

<http://www.consob.it/web/investor-education/criptovalute>



PERCHÉ FARLO?

Buone ragioni per sperimentare un sistema monetario complementare a livello locale

Quante volte ci capita nella vita di fare delle cose in automatismo, per abitudine, perché gli altri lo fanno, perché ce lo hanno consigliato, perché è ciò che più conviene in quel momento, salvo poi fermarci e chiederci il perché ci si sia imbarcati in una simile avventura? Ecco, sperimentare un sistema di scambio complementare locale, non è una di quelle “avventure” per le quali consiglieremmo di avere una bassa soglia dell’attenzione. Tutt’altro. È certamente necessario avere buone e forti ragioni emotive, concettuali e logiche per affrontare un’esperienza collettiva che può ribaltare la nostra visione del mondo (almeno di una parte di esso).

Ecco, giusto a titolo di stimolo, un breve – e non certo esaustivo – elenco di buone ragioni per cui può essere “un bene” provare a realizzare una sperimentazione monetaria complementare sul proprio territorio. Ogni buona ragione è introdotta dal “punto di vista” per il quale è più facile venga espressa.



Dal punto di vista del cittadino

- Un sistema di scambio complementare può offrire a sé stessi ed ai propri cari la possibilità di rispondere a bisogni insoddisfatti e di valorizzare risorse inesprese;
 - Partecipare all’esperienza di costruire un sistema di scambio complementare può far sperimentare – anche divertendosi - agli individui un senso di proattività, di protagonismo sulla propria vita, proprio grazie alla concreta possibilità per ciascuno di esprimersi sul funzionamento dell’economia e sul suo senso a livello locale. Sicuramente, un buon antidoto all’assistenzialismo;
- È molto probabile che, aderendo ad un circuito di scambio com-

plementare, aumentino vertiginosamente le possibilità di: effettuare “transazioni” che soddisfino nostri bisogni o muovano nostre risorse che, altrimenti, più difficilmente avrebbero potuto realizzarsi;

- È molto probabile che partecipando ad un sistema di scambio complementare si intreccino nuove relazioni, nascano nuove amicizie, fioriscano inaspettati progetti;
- Le attuali politiche monetarie prevedono meccanismi di controllo, trasparenza e partecipazione complessi e molto distanti dalla nostra quotidianità. Un sistema complementare è certamente un modo per ridare qui ed ora potere ed autonomia a persone e comunità;
 - Vivere una esperienza di costruzione e funzionamento di un sistema di scambio complementare accresce le relazioni sociali a livello comunitario e, dunque, incrementa la percezione diffusa di appartenenza ed identità al territorio;
- E se nessuno di noi – ma proprio nessuno - fosse solamente un consumatore? E se tutti – ma proprio tutti – potessimo dare qualcosa alla comunità? Le esperienze di moneta complementare aiutano a sciogliere questo tipo di dubbi;
 - Una moneta complementare è un modo semplice, immediato ed efficiente per cambiare l’immaginario individuale e collettivo di come il denaro è percepito e, dunque, opera anche una trasformazione della percezione sociale del concetto comune di ricchezza e di comunità;



Dal punto di vista della comunità

- Cominciare ad affrontare le problematiche della comunità da un nodo cruciale come quello del sistema di scambio economico, facilita poi la possibilità che si approcci al modello di vita e di sviluppo di quel territorio attraverso un patto più ampio di riflessione sui beni comuni ;
 - Con una moneta complementare una comunità può agire in maggiore autonomia per promuovere il proprio sviluppo, erogando credito affinché ciò che è ritenuto essenziale per il suo benessere venga fatto, valorizzato e\o raggiunto;
- Solitamente, con sperimentazioni come queste, trova un maggiore stimolo la produzione locale e la filiera corta, con il conseguente innalzamento degli standard qualitativi dei prodotti e delle relazioni sul territorio;

- Una moneta complementare solitamente ha un effetto indiretto anche su quelli che la usano ma non partecipano alla sua gestione: tende a produrre indirettamente un maggiore coinvolgimento dei soggetti nella propria comunità, anche in altri ambiti civici di impegno e volontariato;
- Un sistema di scambio basato sul credito, e non sul debito, significa a livello intersoggettivo la volontà di dare fiducia al potere della reciprocità, consentendo alle persone di mettersi in gioco mettendo a disposizione degli altri le loro risorse ed i loro bisogni. Un grande investimento sulla crescita del capitale sociale nella propria comunità;
- Una moneta complementare è uno strumento che ha intrinsecamente alte probabilità di favorire lo sviluppo di comunità più attive e solidali. Solitamente, ci aspettiamo che il governo – o qualcun altro – ci dica cosa fare. Con una moneta complementare la cui sovranità appartiene a chi la usa, possiamo cominciare concretamente a scegliere di prenderci cura anche di quelle persone e di quelle cose di cui nessuno usualmente si prende cura (dall’abbellimento e riqualificazione di uno spazio, fino alla valorizzazione di chi raccoglie un mozzicone o una deiezione canina dal marciapiede;
- Una moneta complementare, essendo uno strumento scarsamente accumulabile e che ha una validità solo locale, ha intrinsecamente poco interesse per le attività criminali e mafiose. In questo modo, diventa anche uno strumento per sottrarre spazi sociali ed economici all’illegalità;
- Se scegliamo di dare vita ad una esperienza complementare, la cui emissione, distribuzione e convertibilità\terminalità siano regolate da criteri qualitativi, e non solo quantitativi, allora gettiamo le basi per un sistema di scambio locale permeato da maggiore sussidiarietà e solidarietà al posto di competizione ed avidità ;



Dal punto di vista delle Istituzioni

- Affrontare delle “questioni sociali ed economiche” con lo strumento delle monete complementari dà la possibilità alle istituzioni di non dover ricorrere ad altri strumenti di spesa passivi – tipicamente sussidi, tagli fiscali, finanziamenti diretti, ecc. In questo modo, la spesa pubblica si riduce, mentre l’occupazione dovrebbe risentirne positi-

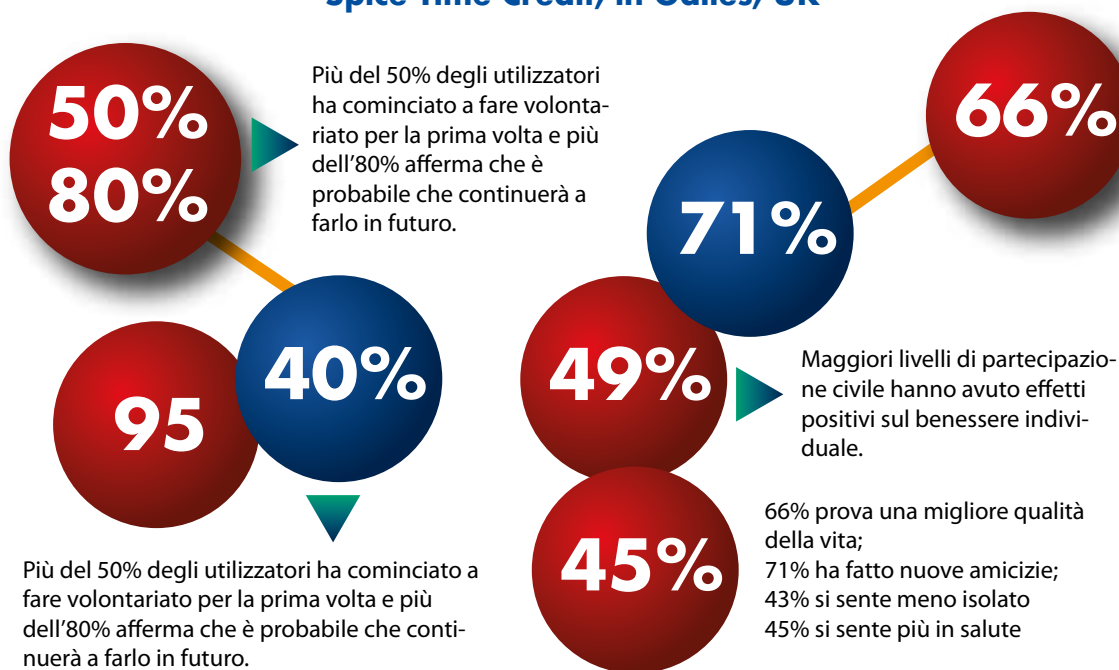
vamente, grazie all'effetto di stimolo per la domanda aggregata locale. Una maggiore vitalità economica, associato a un minore esborso, si traduce nel medio-lungo periodo in un incremento dei proventi dalle imposte locali e la possibilità di investire le risorse risparmiate altrove. +RISPARMI SPESA PUBBLICA +OCCUPAZIONE +STIMOLO ECONOMIA LOCALE + TASSE LOCALI;

- Avere sul proprio territorio uno strumento di stimolo alle relazioni economiche radicato a livello locale e di cui si ha la piena governance, può rivelarsi una risorsa molto utile, e rapida, anche per avere un'altra opportunità a propria disposizione in caso di emergenze impreviste: crisi economiche, calamità naturali, epidemie, ecc.;
- uno studio effettuato da James Stodder sulle transazioni in WIR – moneta complementare svizzera di cui parleremo più avanti - mostra come esso abbia un funzionamento *anti-ciclico*, a fronte di una tendenza pro-ciclica dell'euro. Ciò significa che in periodi di depressione il Wir ha più probabilità di essere richiesto e accettato come mezzo di pagamento, mentre in periodi di espansione viene senza dubbio preferita la moneta ufficiale.
- Il Comune è un ente a finalità generale – lo dice il Testo Unico sugli enti locali – perché cura gli interessi e promuove lo sviluppo della propria comunità. Una moneta complementare può rappresentare uno strumento efficace e non giudicante per dare vita ad una effettiva politica di sviluppo locale, contrastando l'impovertimento sociale, lo sfruttamento ambientale, e stimolando l'inclusione sociale. Insomma, se ben costruita, può essere uno dei pilastri su cui una comunità può basare il proprio percorso di trasformazione verso una maggiore sostenibilità economica, sociale ed ambientale;
- Una moneta complementare può fungere da innovativo strumento di politica sociale per affrontare specifiche problematiche del territorio: l'invecchiamento della popolazione e le esigenze di cura, la valorizzazione ed il coinvolgimento dei giovani, la tutela e la promozione dell'ambiente e della cultura locali, incremento dei processi formativi e culturali, lo stimolo all'imprenditorialità, ecc.;
- Un sistema monetario complementare può fungere come macro-misura di governance dell'economia locale e del tessuto produttivo. Ad esempio: se un'impresa – o una qualsiasi categoria di soggetti - ha accumulato troppa moneta complementare, la situazione ci sta dicendo che il suo prodotto risponde a molti bisogni, ma parallela-

mente la rete di scambio non sta rispondendo a quelli dell'impresa. Ecco che la politica può formulare strategie per indirizzare lo sviluppo di nuove attività che rispondano a quei bisogni insoddisfatti così, rendendo il circuito economico locale più completo e fluido, si ottiene una maggiore diversificazione e resilienza dell'economia locale anche a shock esterni;

- Un sistema economico complementare, proprio per le sue caratteristiche di partecipazione, località e trasparenza, può fungere da forte stimolo per processi di maggiore inclusione ed integrazione sociale culturale. Ad esempio, potrebbe fungere da volano per un sistema di welfare locale ri-generativo, centrato sul Non-giudizio della persona (elemento che spesso negli schemi di welfare categoriali inibisce, stigmatizza e condiziona i comportamenti dei beneficiari). Oppure, potrebbe dar adito ad una "remunerazione integrativa" del salario, sia per dipendenti pubblici che privati, realizzando così un circuito monetario a sostegno dell'economia locale nel suo insieme. Infatti, un salario in moneta locale, si traduce integralmente in domanda diretta per prodotti locali.

Alcuni risultati dell'impatto sociale avuto dalla moneta complementare Spice Time Credit, in Galles, UK



Fonte: People Powered Money



Dal punto di vista delle imprese

- Le esperienze di monete complementari ci raccontano che fungono da incentivo per le imprese del territorio a svilupparsi e radicarsi maggiormente anche a livello locale;
 - Oggettivamente non c'è abbastanza denaro a corso legale, immediatamente disponibile per tutti, per scambiare i beni e i servizi presenti sul territorio. Ovvero, dal momento che vi sono bisogni insoddisfatti e risorse inutilizzate (o sotto-utilizzate), il meccanismo di scambio vigente, evidentemente, non offre una chiara ed immediata risposta a tutti. Perché non tentare anche – e non solo – un'altra strada?;
- Una moneta complementare è un ottimo e semplice strumento per supplire alla scarsità di valuta legale, poiché con la sua circolazione contribuisce a mitigare gli effetti più negativi della globalizzazione dei mercati finanziari e delle merci. Inoltre, diminuendo la necessità di ricorrere a valuta legale, è possibile ridurre l'impatto dei costi di finanziamento, ossia gli interessi passivi sul debito;
 - Un sistema complementare è un buon incentivo a mantenere una parte della ricchezza sul territorio;
- È dimostrato che il denaro a corso legale, proprio per le sue caratteristiche, circola ad una velocità minore rispetto a strumenti quali monete complementari, le quali invece hanno tendenzialmente un fattore di velocità di circolazione monetaria di 4 o 5 volte superiore;
 - L'introduzione di un sistema di complementare di compensazione si è visto essere in grado di far calare direttamente i tassi d'indebitamento delle imprese. Infatti, con un sistema multilaterale di debiti e crediti, si avrebbe una sensibile diminuzione del circolante richiesto dalle imprese e, di conseguenza, della necessità di ricorrere a capitali terzi a debito. Il che, a sua volta, diminuisce la probabilità di default sui debiti dell'impresa e, quindi, aumenta la disponibilità di credito da parte delle banche, perché aumenta il ritorno atteso delle stesse (in quanto funzione decrescente del rischio che un credito non venga ripagato).



UNO SGUARDO DEDICATO ALLE IMPRESE

In generale ogni impresa può partecipare e trarre vantaggi dai sistemi di scambio complementari. In particolar modo però maggiori utilità dovrebbero ottenerne le imprese caratterizzate da bassi costi marginali, ossia, quelle realtà in cui i costi fissi incidono più significativamente su ogni unità di prodotto o servizio venduta in più. Per esempio, un cinema o un ristorante avrebbero maggiore convenienza a stimolare l'ingresso di un cliente in più pagante con moneta complementare, piuttosto che lasciare il posto al tavolo o in sala di proiezione vuoto. Ne avrebbero comunque un ricavo a fronte di costi fissi certi. Perciò è economicamente vantaggioso accettare clienti addizionali grazie ad uno strumento complementare di pagamento, che consentirebbe comunque parallelamente anche un'entrata in euro che sarebbe mancata in assenza dello strumento complementare. Soprattutto per questo tipo di attività economiche, la moneta complementare non solo gioca il ruolo di incentivo, ma di vera e propria "chiave di accesso inclusiva". Cioè, include ed integra in un circuito economico tutti coloro i quali avrebbero maggiori probabilità o propensione a rimanerne esclusi.

Inoltre, si consideri anche questo ulteriore elemento strategico a livello di marketing, che rende le monete complementari comparativa-

mente più efficienti rispetto alle classiche tecniche promozionali. Ad esempio, per un'impresa il classico modo per ottimizzare la capacità di vendita è quella di offrire degli sconti generalizzati. Lo svantaggio tipico di una strategia come questa, sta nel fatto che "cannibalizza" la rendita ottenuta da quei clienti che avrebbero comunque acquistato anche in assenza di sconti promozionali.

Diversamente, il fatto di accettare monete complementari mette l'impresa nelle condizioni di ottenere una maggiore differenziazione indiretta tra i propri clienti, favorendo una maggiore inclusione alla spesa di chi ne sarebbe escluso e riducendo le potenziali perdite rispetto a chi avrebbe comunque acquistato. Inoltre, l'utilizzo delle monete complementari può anche essere più facilmente regolato a livello temporale, prevedendo ad esempio l'accettazione solamente in quei periodi di esercizio in cui normalmente il numero dei clienti è minore. Tutto quanto esposto è un importante esempio di come le monete complementari contribuiscano anche per le imprese a facilitare l'accesso a risorse non utilizzate, mobilitando queste stesse per rispondere a bisogni insoddisfatti.

PERCHÉ NON FARLO

Buone ragioni per non sperimentare un sistema monetario complementare a livello locale

Come dite? Dare consigli per non sperimentare una moneta complementare in un vademecum sulla moneta complementare vi sembra una contraddizione? Può darsi. Tuttavia, anche essendo dei fans dei sistemi complementari di scambio, è importante riconoscerne i limiti e le criticità finora emerse dalle esperienze altrui. Certamente, avere conoscenza di alcuni punti deboli – sempre senza pretesa di esaustività – potrà aiutare i futuri *esploratori monetari* ad agire con maggiore consapevolezza dei sentieri da evitare.

Piccole grandi questioni da considerare con attenzione



- Innanzitutto, consideriamo che la maggior parte delle esperienze non dura in genere più di qualche anno (wir, sardex e qualche altro sistema a parte);



- Qualora si abbia a che fare con una moneta complementare centrata sul rapporto stretto con la valuta a corso legale, il caso delle cosiddette backed currencies, anche i rischi per i possessori di denaro complementare accrescono in caso di crisi della moneta dominante. Infatti, il soggetto emittente potrebbe anche non garantire la convertibilità in euro della moneta complementare o potrebbe emetterne una quantità fuori proporzione con i beni e con i servizi da acquistare, provocandone la svalutazione;



- Guardando sempre ai rischi dovuti ad una cattiva gestione, nel caso di strumenti mutuali di credito, il gestore del circuito potrebbe assecondare, per incompetenza o per interesse, l'accumulazione di squi-



libri eccessivi, mettendo a rischio la sostenibilità dell'intero sistema.

- La Banca d'Inghilterra, seppur riconoscendo la validità delle tante monete complementari fiorite sul suo britannico, avanza alcuni timori sulle valute locali, soprattutto qualora raggiungessero certe dimensioni:
 1. potrebbero influenzare la posizione della politica monetaria e, quindi, aumentare la pressione sul livello dei prezzi catturato dall'indice dei prezzi al consumo. Ciò potrebbe sorgere, ad esempio, se la riduzione degli scambi con fornitori non locali rendesse i partecipanti al sistema meno competitivi, con conseguenti livelli più bassi di attività a livello macroeconomico;
 2. potrebbero generare problemi di efficienza economica. Ovvero, diminuire l'efficienza produttiva dei produttori locali rispetto a quelli di larga scala. Questo perché le monete complementari costringono ad un maggior rapporto con il territorio e le sue comunità, prevenendo l'esclusione di quei costi ambientali e sociali che le grandi imprese – solitamente multinazionali – si scrollano di dosso a scapito dei siti di produzione e lavoro, e che gli economisti chiamano delicatamente esternalità negative...*a ben pensarci, dal punto di vista dell'economia reale e delle comunità, questo è proprio un buon motivo per sperimentare una moneta complementare;*
 3. potrebbero dare vita a rischi legati alla mancanza di strumenti assicurativi che garantiscano i possessori da eventuali breakdown improvvisi dei sistemi complementari...effettivamente, se un'esperienza dovesse terminare senza troppo preavviso, sarebbe piuttosto spiacevole per chi ci ha "creduto molto" ritrovarsi con molto denaro ma senza più quelle relazioni in cui utilizzarlo;
 4. il sistema complementare deve chiarire bene ai suoi aderenti che le istituzioni bancarie centrali *non* sarebbero disponibili a correre in aiuto di creditori e debitori in caso di una loro crisi (della serie, hai voluto la bicicletta?...)
 5. Quando si sceglie di avventurarsi nella sperimentazione di un sistema di scambio complementare è molto importante non lasciarsi trascinare dalla foga del momento e rammentare a sé stessi ed agli altri che viviamo in "uno stato di diritto", nel quale vige "un ordine costituito", in virtù del quale *"I debiti pecuniari si estinguono con moneta avente corso legale nello Stato al tempo del pagamento e per il suo valore nominale"*. Tradotto, lo

Stato – o chi per suo conto – è l'unico soggetto autorizzato ad emettere moneta che tutti sono obbligati a riconoscere ed accettare. Dunque, è necessario costruire circuiti sperimentali che si muovano sempre nel rispetto delle normative vigenti e che anzi – come vedremo nel Focus Box dedicato al *Quadro Normativo* – coinvolgano lo Stato e le sue istituzioni, affinché vi sia uno stimolo reciproco a comprendere che non si agisce “l'uno contro l'altro”, ma “con sentieri diversi per giungere alla stessa meta”;



- Moltissime esperienze complementari sono letteralmente implose a causa dei livelli di scontro e divergenza ideale tra i membri dei gruppi fondatori;
 - Qualcuno ha fatto il birbone ed ha falsificato le monete complementari per trarne vantaggi individuali, soprattutto, laddove le monete hanno prevalentemente assunto una forma cartacea o metallica;



- La Bundesbank – la Banca Centrale tedesca – ha effettuato uno studio sulla più grande sperimentazione, tutt'ora in corso, di moneta complementare locale in Germania: il Chiemgauer. I difetti che sono stati riscontrati dagli analisti sono:

1. La perdita di valore della moneta, pari all'8% annuo, a causa del sistema di demurrage – meccanismo automatico di svalutazione che serve ad incentivare l'uso della moneta e la sua non accumulazione...meccanismo che, conti fatti, non a tutti può piacere e che non sempre colpisce solo chi vuole accantonare il denaro;
2. L'aumento dei costi di transazione. A causa del limitato numero di esercenti che accetta moneta locale, ciascun soggetto deve impegnarsi per cercare proprio l'esercente o il fornitore che permetterà di utilizzare la moneta, incrementando i tempi ed i costi indiretti necessari allo scambio;
3. Un altro problema rilevato dalla banca centrale tedesca è dovuto alla perdita di efficienza dell'economia che potrebbe derivare dall'utilizzo prolungato di sistemi di valuta locale. Difatti, a causa del disincentivo ad acquistare merci da altre regioni, vengono meno i vantaggi della divisione internazionale del lavoro (o i suoi svantaggi, a seconda dei punti di vista).
4. In ultimo, gli economisti tedeschi mettono in luce un pericolo di ordine “culturale”: qui in occidente siamo abituati ad avere una preferenza diffusa per l'agire individuale e ciò, a livello interpersonale, è un importante limite cognitivo da considerare per le esperienze di monete complementari, che sono strumenti

centrati sulla relazione e la cooperazione. Difatti, molti sistemi di scambio mal disegnati, cioè poco in grado di far sperimentare agli aderenti relazioni fiduciarie, si sono risolti in una esperienza di pochi motivati, non oltrepassando i ristretti confini di un baratto tra servizi e beni di scarsa rilevanza per la concreta trasformazione delle condizioni di via comuni (come spesso accaduto in alcuni casi con le Banche del Tempo);

***WARNING**

**NUOCE GRAVEMENTE
ALL'IGNORANZA,
ALL'ISOLAMENTO,
ALL'EGOISMO E METTE A
RISCHIO L'ACCUMULAZIONE
DELLA RICCHEZZA E LE
CONCENTRAZIONI DI POTERE!**



C'E' UN MODO MIGLIORE DI FARLO?

Dalla revisione della letteratura e delle esperienze in materia di strumenti complementari di scambio, possiamo affermare che non ci sono ricette preconfezionate o esperienze migliori delle altre da cui fare “copia&incolla” per dar vita ad una sperimentazione di moneta complementare. Così, ci muoviamo nel regno dell’idiosincrasia, ovvero, del fatto che ogni territorio e comunità sono una realtà a sé stante, con le proprie risorse ed i propri bisogni.

Ciò, certamente, non esime dall’apprendere né dalle esperienze altrui, né dal mettersi in rete con altre realtà simili e vicine, seppur nel rispetto delle diverse identità. Infatti, mentre il fare tesoro delle esperienze precedenti costituisce il senso stesso di questo lavoro, il “mettersi in rete” è la strategia fondamentale per la sopravvivenza di esperienze *complementari ed alternative*. La rete funge da struttura moltiplicatrice della potenzialità espressa dal rapporto bisogni\risorse di ciascun territorio. Sicuramente, in un primo momento sarà necessario concentrarsi sulla realizzazione di una buona struttura progettuale nella propria comunità, ma sempre con un occhio a quanto accade intorno ed alle possibilità tecniche, relazionali e conoscitive offerte da altre entità vicine. Potrebbe non essere male ottimizzare gli sforzi ed accrescere subito le opportunità di funzionamento per tutti gli aderenti fin all’inizio di un percorso di scambio complementare.

A questo punto, è giunto il momento di addentrarci nell’universo delle monete complementari e provare a scoprire i diversi “tipi” di monete a cui si può fare riferimento, le modalità progettuali da cui prendere spunto e le caratteristiche a cui prestare attenzione.

QUALCUNO L'HA GIÀ FATTO?

Un fenomeno inaspettato e diffuso

Si. Qualcuno lo ha già fatto e...lo sta facendo.

Prima però di guardare a qualche numero e di dare un assaggio del fenomeno delle monete complementari dalle diverse angolature geografiche, vorremmo portare l'attenzione del lettore, in particolare di quelli più giovani, a riflettere su un aspetto tanto ovvio quanto scontato nel momento in cui ci si avvicina ai mezzi complementari di scambio.

Abbiamo detto che la *complementarità* consiste nell'affiancare quel tipo di denaro che chiamiamo valuta a corso legale, senza sostituirsi o entrare in competizione con questo. Ebbene, ci credereste che la maggior parte di noi utilizza una "moneta alternativa" quotidianamente? Sicuramente, la moneta alternativa più utilizzata è *la moneta bancaria*. Grazie all'articolo 1277 c.c. le trascrizioni bancarie – assegni, bonifici, ecc. – possono essere usati per *regolare le obbligazioni pecuniarie*. Dunque, la moneta bancaria è, quindi, moneta "alternativa" a quella legale, in quanto consente di trasferire una disponibilità di denaro dal debitore al creditore con effetti analoghi dal punto di vista giuridico.

Non avete un conto in banca e non usate assegni? I più navigati, forse, ricorderanno l'uso delle cambiali, ma probabilmente qualche volta avrete avuto a che fare con voucher, buoni spesa, punti regalo, punti kilometro per auto, treni ed aerei. Tutte queste denominazioni, e molte altre ancora, indicano semplicemente uno *strumento diverso dalla moneta a corso legale per scambiarsi forme di valore*. Incredibile vero? Chi lo avrebbe mai detto che quella volta che la zia ha portato a casa il servizio di piatti del supermercato con appena 1500 punti spesa stava facendo un'incredibile esperienza di *denaro complementare* di scambio.

Queste modalità di scambiarsi i valori diverse dall'euro-moneta sono perfettamente lecite e legali e, nel loro complesso, muovono un'enorme quantità di "valore" da far girare la testa. Un esempio su tutti? Provate a pensare ai cosiddetti *Frequent Flyer Miles* o punti viaggio. Sono

quei programmi tipici delle compagnie aeree o ferroviarie che premiano la fedeltà del cliente, rilasciando dei “titoli di credito” ogni qualvolta si usufruisce di un certo ammontare di miglia percorse. Titoli che, non solo sono spendibili per acquistare altri viaggi, cioè altre miglia, ma anche altri prodotti e servizi all’interno dei circuiti commerciali istituiti dalle compagnie e loro associate. Bene, di queste forme di credito si calcola che ad oggi nel mondo ne siano state emesse più di 14 trillioni di unità (cioè, 14 miliardi di miliardi). Un valore impressionante se, per esempio, pensiamo che nel 2018 gli euro circolanti nel mondo, sia sotto forma di monete che di banconote, erano poco più di 1.200 miliardi in tutto. Probabilmente, se qualcuno avesse un dato certo rispetto alla somma di tutto il valore emesso in “modalità complementare”, si supererebbe (e di parecchio) quello che noi movimentiamo normalmente con la valuta a corso legale e che, a questo punto erroneamente, pensiamo essere la forma di denaro principale. Dunque, quanto parliamo di strumenti complementari di scambio abbiamo a che fare con un fenomeno complesso, variegato ed ampiamente diffuso, legittimato dalle stesse istituzioni che si avvalgono nominalmente della valuta a corso legale. Certamente, un assegno o un punto spesa non sono completamente assimilabili ad una moneta complementare, almeno così come l’abbiamo definita. Tuttavia, ci raccontano che nella nostra vita esiste già una certa eterogeneità nelle forme di denaro che utilizziamo quotidianamente, da cui possiamo prendere spunto da molti punti di vista.

C’era una volta...la moneta complementare

Per cominciare a scoprire se “qualcuno lo ha già fatto”, non possiamo prescindere da guardare a quanto accaduto nel più recente passato in materia di monete complementari.

Le esperienze più famose che danno avvio alla sperimentazione *moderna* delle monete complementari come strumenti di scambio alternativo a livello locale sono nate come risposta di comunità ai problemi causati dalla Grande Crisi economica del 1929. Si pensi al “Miracolo della cittadina



austriaca di Wörgl, che coniò il suo scellino di comunità negli anni a cavallo tra il 1932 ed il 1933, rafforzando la circolazione valutaria locale e mitigando fortemente gli effetti della crisi economica globale dell'epoca: contenimento della disoccupazione, mantenimento dei lavori pubblici urbani ed infrastrutturali, risposta alle esigenze abitative, ecc. Stessa storia quella del *Wara* tedesco della città di Erfurt nel 1931 o del sistema di scambio della regione canadese dell'Alberta, costruito intorno a dei certificati di credito locali, denominati *Alberta Prosperity Certificate* del 1935-36.

Una menzione a parte merita l'esperienza monetaria del Franco-Wir in Svizzera. Questa moneta è nata nel 1934 da alcuni imprenditori di Zurigo che, ispirandosi ad un'esperienza di scambio complementare danese ed alle teorie economiche dell'economista tedesco Silvio Gesell, costituirono la cooperativa di scambio Wir. In particolare, l'influsso dell'esperienza danese fu estremamente illuminante per i fondatori di quella che oggi è un'istituzione bancaria integrata ed economicamente solida del sistema monetario svizzero. In Danimarca, infatti, nacquero dei sistemi cooperativi denominati JAK – terra (Jord), lavoro (Arbete) e capitale (Kapital) – che permisero per qualche anno durante la Grande Depressione di evitare il fallimento per indebitamento di moltissimi agricoltori e commercianti che, a livello locale, decisero di darsi mutuo credito.

Oggi, il Franco-Wir è la forma monetaria di scambio complementare più simile a quei sistemi nordici che non sono sopravvissuti all'intervento proibizionista dei loro ordinamenti giuridici. La Wir Bank ha un fatturato a dieci cifre e oltre 60.000 membri, principalmente PMI (piccole e medie imprese) nell'edilizia, nell'ospitalità, produzione e vendita al dettaglio. La banca fornisce a questi membri credito praticamente a interesse zero, opportunità di marketing e la possibilità di utilizzare un sistema di compensazione per scambiarsi beni e servizi con la propria valuta.

Il Franco WIR è ancorato come unità di conto al franco svizzero, ma non è con questo convertibile. In questo modo, la Banca Wir è riuscita in tutto questo tempo a giocare un ruolo di bilanciamento degli scompensi economici dovuti alle crisi che colpivano gli scambi economici effettuati con la valuta principale, consentendo alle PMI di sopravvivere e persino di prosperare durante i periodi di incertezza.

Nella storia più recente, le monete complementari conoscono

un'altra primavera nei primi degli anni '80 del secolo scorso. Anche qui, come fenomeno conseguente al rallentamento economico della fine degli anni '70. L'esperienza più nota di questa fase è certamente il sistema LETS, Local Exchange Trading Systems, creato nel Canada britannico da Michael Linton, che programmò il primo software di supporto per questi sistemi di scambio complementari.

Quale è oggi la situazione delle monete complementari?

Diamo un rapido sguardo – assolutamente non esaustivo – a quella che è, più o meno, la situazione recente in giro per il mondo e l'Europa. L'idea è quella di abbozzare un semplice affresco - come fosse una testimonianza – della vitalità e portata del fenomeno. Per ciò, abbiamo scelto di non fornire un elenco di esperienze, ma semplicemente di introdurre prima il contesto, sperando poi di fare apprezzare l'entità delle esperienze semplicemente attraverso un assaggio di 2 esempi di sistema di scambio complementare tutt'ora funzionanti per ciascuna macro-area geografica.



Qualcuno dice che vi siano più di 4000 esperienze di monete complementari, altri dicono più di 5000. Crediamo che difficilmente sia possibile contarle tutte, però, queste cifre ci danno la prospettiva di un fenomeno tutt'altro che di nicchia. Qui riportiamo brevemente, a titolo di esempio di esperienze extra-europee, due dei sistemi complementari più noti: l'Ithaca Hours, di Ithaca, negli Stati Uniti, ed il sistema giapponese Fureai Kyppu, creato dalla Fondazione Sawayaka che si occupa di welfare.



Il Progetto

- Ithaca Hour nasce nel 1991 con lo scopo di favorire la circolazione locale dei redditi ed offrire una espansione delle opportunità di consumo per gli aderenti. Vi aderiscono più di 2.000 persone ed oltre 500 piccole e medie imprese. Anche un ospedale accetta questa moneta complementare. La moneta creata si chiama “ora di Ithaca” e converte in *unità di tempo* il valore delle cose. Un’ora vale 10 \$.

Si ottiene un biglietto di Ithaca Hour conferendo i dollari all’istituto di emissione e con altre strategie di distribuzione. Ad oggi il sistema a emesso più di 110 mila *ore di Ithaca*.

Maggiori informazioni e la descrizione del “Kit for beginners” possono essere ottenuti visitando la pagina:

www.ithacahours.com



- Il Fureai Kippu (letteralmente: “Tickets per la cura relazionale”), è una moneta elettronica pagata alle persone che forniscono attività di cura agli anziani o ai disabili. L’unità di conto del Fureai è “l’ora di servizio”, ed i tickets guadagnati possono essere “accumulati” per poterne beneficiare

una volta che se ne abbia bisogno o anche ceduti ad amici e parenti. Il sistema è stato inventato nel 1995 dalla fondazione - Sawayaka Welfare Foundation - ed è partecipato sia da individui che da associazioni no-profit. Fino ad oggi, questo tipo di sistema ha permesso, tra le altre cose, di a) ridurre le necessità di istituzionalizzazione nella cura delle persone, b) ridurre il carico sul sistema di welfare pubblico ed evitare le lungaggini burocratiche, c) migliorare la qualità di vita delle persone non autosufficienti attraverso la relazione, garantendo il mantenimento di una maggiore autonomia nel tempo. Oltre alla vasta letteratura su questa esperienza, è possibile prendere contatti direttamente con la Fondazione tramite il loro sito web: www.sawayakazaidan.or.jp



Cominciamo col dire che nel vecchio continente le esperienze di sistemi di scambio complementari sono molto diffuse. La Germania presenta il maggior numero di esperienze in atto, la Spagna il più alto livello di aderenti e la Francia la situazione normativa più avanzata. La situazione europea è così pienamente *di fatto legittimata* da essere stata motivo di studio anche da parte dell'Unione Europea, la quale ha supportato finanziariamente diverse iniziative di ricerca. Per questo, oltre a raccontare sempre a mero titolo di esempio due importanti esperienze tutt'ora in corso, richiamiamo anche quanto è stato fatto a livello comunitario, poiché offre a chi desidera lanciarsi in una sperimentazione di moneta complementare un importante background conoscitivo e tecnico.

Sol violette

Grazie ad un co-finanziamento del Fondo Sociale Europeo, a partire dal 2004, in Francia si è iniziato a sperimentare un innovativo sistema di monete complementari, che mette in rete 8 diverse regioni del paese. Il sistema si chiama SOL ed è un circuito elettronico che permette il trasferimento di fon-



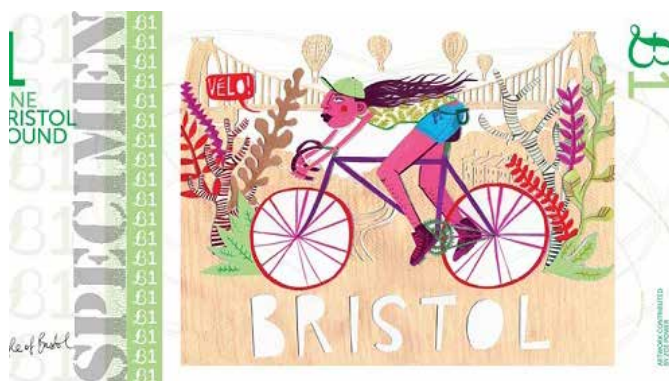
di in ogni punto vendita dotato di card-scanners, e combina tre monete complementari differenti. La più importante di queste è quella adottata nella città di Tolosa, tramite i lavori del Forum dell'Economia Solidale, ed è stata chiamata Sol-Violette, moneta civica di Tolosa. Il Sol-Violette è gestito da un'associazione di scopo, governata dai suoi aderenti, che impiega 4 dipendenti e diversi volontari. Ogni Sol corrisponde ad un euro, ma una volta acquistati, non possono essere riconvertiti. Inoltre, questo tipo di denaro ha una spendibilità correlata al tempo di detenzione. Cioè, viene applicato il meccanismo del *demurrage*, perdita percentuale di valore, per scoraggiarne l'accumulazione ed incentivarne la velocità di circolazione al fine di rispondere al maggior numero di bisogni possibili (il Sol-Violette perde il 2% del valore dopo 3 mesi di non-utilizzo). Ad oggi ha movimentato più di 200 mila Sol-euro e visto la partecipazione di migliaia di persone, con una media di 50 mila Sol-violette in circolazione all'anno e più di 200 piccole medie imprese aderenti. Il sito è ben curato per avere tutte le informazioni necessarie: www.sol-violette.fr

Bristol pound

Nato da un'idea del *Bristol Transition Movement*, con la collaborazione congiunta di CCIA (Community Currency in Action), New Economics Foundation, Tudor trust, Doen foundation e Qoin, questa mo-



neta locale è stata inaugurata il 12 Settembre 2012, con l'obiettivo di sostenere maggiormente l'economia locale, ed oggi è l'esperimento più importante in Gran Bretagna. Il progetto è gestito dall'im-



presa sociale *Bristol Pound Community Interest Company* e si appoggia per i fondi di garanzia a copertura del sistema di scambio alla Bristol Credit Union, un istituto finanziario locale. La partecipazione della Bristol Credit Union garantisce in ogni momento la copertura per la conversione del Bristol Pound con la Sterlina e favorisce il riconoscimento del circuito come sistema di pagamento ufficiale nella comunità. Questo sistema complementare è stato talmente istituzionalizzato che tutti i depositi nella Bristol Credit Union, sia in sterline che in £ B, sono protetti dal sistema di compensazione nazionale dei servizi finanziari (l'assicurazione obbligatoria inglese per le attività finanziarie) fino a £ 85.000 per depositante. Anche in questo caso il rapporto con la valuta a corso legale è 1 a 1. Le sterline scambiate finiscono nel fondo di garanzia e non possono essere impiegate per altri scopi, mentre è stato posto fin dall'inizio un tetto massimo ai costi di transazione, indipendentemente dai volumi scambiati.

I Bristol Pound acquisiti possono essere ri-convertiti nuovamente in sterline attraverso il proprio conto elettronico, senza spese aggiuntive. Il supporto della Bristol Credit Union garantisce. Il Bristol Pound esiste in due formati: elettronico e cartaceo. I Bristol Pound posseggono una data di scadenza. Il circuito gode del pieno supporto tecnico e finanziario del Comune di Bristol che, tra le altre cose, accetta Bristol Pound per il pagamento delle tasse locali, o li utilizza per una quota di pagamento dei propri dipendenti (compreso lo stipendio del sindaco) ed i costi delle utenze. Grazie a questa esperienza la città di Bristol nel 2015 ha ottenuto il riconoscimento di *European Green Capital 2015*. Ecco il sito a cui reperire tutte le info ed i contatti: www.bristolpound.org

Cosa dice l'Europa?

Un primo approccio alle diverse iniziative continentali

L'Unione Europea non ha finora "normato" formalmente il fenomeno delle monete complementari. Come vedremo, la fattispecie deve però rispettare le regole che l'Unione ha stabilito per il denaro digitale e l'anti-riciclaggio. Tuttavia, a Bruxelles non sono rimasti completamente indifferenti alle tantissime sperimentazioni in giro per il continente. Innanzitutto, il tema rientra pienamente in una comunicazione della Commissione europea - COM(2015) 614 del 2 dicembre 2015 - con cui si invitano tutti i soggetti, pubblici e privati, a sviluppare progetti di economia circolare. L'azione dell'Unione si è però fatta più marcata nel corso dell'ultimo decennio attraverso il sostegno economico a 3 importanti iniziative di studio e ricerca sulle monete complementari.

La prima iniziativa è del 2013 ed è stata chiamata D-CENT (Decentralized Citizens ENgagement Technologies). Si trattò di un progetto europeo dedicato ad organizzazioni ed associazioni, con lo scopo di sviluppare strumenti open source di democrazia diretta. Molto spazio tra questi strumenti ebbero proprio alcune esperienze sociali di monete complementari. In particolare, da questa iniziativa, finanziata con 2,5 milioni di euro, nacque un toolkit open-source chiamato Freecoin, finalizzato alla gestione di sistemi di remunerazione condivisi.

Per l'impatto avuto nello sviluppo di sistemi complementari di scambio, la più importante iniziativa di stampo comunitario è certa-



mente stata **Community Currencies in Action (CCIA)**, nata nel 2012 all'interno delle politiche di coesione regionale, co-finanziata dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale con un importo di oltre 3 milioni di euro. Il principale obiettivo fu quello di offrire uno scambio di conoscenze e buone pratiche tra diverse esperienze di monete complementari nel nord Europa. Il frutto più maturo di queste azioni di scambio consiste nell'aver dato vita al primo portale europeo per la conoscenza delle monete di comunità: Community Currency Knowledge Gateway www.qoin.org. Il portale dà accesso diretto al software gestionale open source Cyclos, che a sua volta è stato sviluppato attraverso la 3° iniziativa – denominata **Digipay4Growth** – **che prese in considerazione 4 progetti pilota: il Sardex in Sardegna, il circuito Santa Coloma in Catalogna, il Bristol Pound ed un circuito di scambio olandese**. Da sole, queste sperimentazioni, nel 2016 hanno coinvolto circa 12 mila piccole medie imprese, che hanno potuto accedere a crediti per più di 7 milioni di euro e beneficiare di uno strumento di scambio 5 volte più veloce dell'euro.

In generale, possiamo affermare che i sistemi di scambio comunitario devono attenersi al sistema normativo del paese in cui operano. Per quanto ci riguarda, forniremo una panoramica completa della situazione giuridica nel nostro paese, all'interno del framework europeo, con focus specifici a seconda della tipologia di strumento valutario scelta. Prima di addentrarci nel cuore delle diverse "forme" di moneta complementare in Italia, crediamo possa essere utile riportare qui 2 iniziative che rappresentano importanti *precedenti* a livello europeo. Da un lato, la Francia ha regolarizzato il fenomeno delle monete complementari, offrendo il primo quadro normativo di riferimento in un paese europeo. L'ordinamento francese, infatti, ha conferito pieno riconoscimento giuridico a livello nazionale alle monete locali complementari, grazie alla legge quadro francese del 31 luglio 2014 sull'Economia sociale e solidale.

Dall'altro lato, troviamo invece una presa di posizione ufficiale da parte della Banca d'Inghilterra, che definisce le monete locali complementari come *vouchers locali o di comunità*. Questa definizione, fornita in via principale da una banca centrale nazionale, offre un esempio utile anche per altri contesti normativi e monetari del continente, aiutando a distinguere definitivamente lo strumento complementare dalle valute nazionali a corso legale. In particolare, in un rapporto dedicato al tema, la Banca d'Inghilterra riconosce l'esistenza e il ruolo dei sistemi di

scambio locali, riconoscendone formalmente sia l'effetto moltiplicatore, sia l'ottenimento di esternalità positive dal punto di vista ambientale e sociale. Tutti elementi, conclude la banca, in grado di conferire sul lungo periodo all'economia locale di un territorio una maggiore *resilienza rispetto a shock esterni*.

CHE RELAZIONI VOGLIAMO COSTRUIRE TRA LE PERSONE DELLA NOSTRA COMUNITÀ?

E tra le comunità e l'ambiente naturale?

Ebbene sì, questi sono i 2 grandi interrogativi che, a parere di chi scrive, sarebbe necessario porsi prima di costruire su un territorio un *qualsiasi strumento di sviluppo economico e sociale*. Dunque, anche nel caso di una riflessione sui sistemi complementari di scambio è importante avere chiaro verso quale orizzonte “relazionale” si preferisce andare. Dai modi con cui ci scambiamo le cose che per noi hanno valore – oggetti, tempo, lavoro, conoscenze, ecc. – dipende il tipo di rapporto tra le persone ed i gruppi che abitano la medesima realtà territoriale. Modalità di scambio maggiormente improntate alla fiducia ed alla cooperazione è più probabile che stimolino interazioni più fluide, maggiormente piacevoli e reciprocamente arricchenti, alimentando la percezione soggettiva di “abitare un luogo con altri”. D’altro canto, modalità di scambio strutturate più sulla differenziazione delle posizioni sociali, sul controllo, l’assistenza e la competizione rischiano di dar vita a rapporti più anonimi e timorosi, accrescendo i costi di transazione (tempi, burocrazia, ecc.) e precludendo occasioni di conoscenza e arricchimento reciproche.

Se poi si amplia lo sguardo, è possibile riconoscere l’impatto biologico nello spazio e nel tempo di questi *sistemi relazionali*. In particolare, facciamo riferimento all’impronta ambientale e sociale dei comporta-

menti economici adottati da ciascuno di noi, ed alle conseguenze intergenerazionali che queste “impronte” hanno sui nostri figli. Un sistema di scambio locale basato sullo sfruttamento delle risorse ambientali e sull’inquinamento dell’ambiente, diminuisce le possibilità future della nostra progenie di continuare ad abitare felicemente ed in salute quel territorio. Allo stesso modo, un’impronta sociale – un imprinting – che abbia generato un sistema di relazioni basato su competizione, sfruttamento e prevaricazione, rischia di non offrire a chi viene dopo di noi un ambiente socialmente sostenibile, cioè in cui le opportunità di benessere e felicità siano più accessibili rispetto a quelle presenti (o passate).

Un sistema complementare di scambio non è la panacea di tutti i mali e, certamente, NON può fungere da alibi per esimere nessuno dall’impegno di mettere in dubbio l’efficacia e l’efficienza del sistema economico principale. Tuttavia, rappresenta sicuramente un’ottima occasione per mettere in pratica un’iniziativa concreta per stimolare una maggiore consapevolezza e coinvolgimento a livello individuale e collettivo.

Quali tipi di monete complementari sono praticabili in Italia? Forme essenziali e loro funzionamento.

Per rispondere a questa domanda partiamo dalla constatazione di fatto che al momento lo strumento “moneta complementare” non è una fattispecie direttamente contemplata dal nostro ordinamento giuridico. Ciò semplicemente significa che il concetto di *moneta complementare* – molto pratico e funzionale – deve essere declinato all’interno della realtà socio-economica italiana con attenzione e nel completo rispetto del quadro normativo vigente. Infatti, il criterio fondamentale da rispettare per il legislatore e la giurisprudenza è che *lo strumento “moneta complementare” NON sia confondibile con la “valuta principale a corso legale”*, e quindi che corra il rischio di essere utilizzata alternativamente ad essa. Ma a quale tipologia di monete possiamo fare riferimento?

Innanzitutto, per individuare dei “tipi”, ossia delle forme che fungano da modello a cui ispirarsi, è necessario prendere in considerazione **2 criteri fondamentali**:

1. **“Il perché”**, ovvero lo scopo principale dello strumento che vogliamo creare;
2. **“Il chi”**, ovvero la platea di soggetti alla quale ci vogliamo rivolgere;

A seconda delle scelte fatte, si otterrà una forma di moneta complementare universale o condizionata a delle categorie sociali, dedicata a specifici obiettivi economici o di sviluppo, piuttosto che di ampio respiro rispetto ad una multidimensionalità di intenti da perseguire.

Chiariti questi elementi essenziali per l'orientamento del nostro strumento, altri **parametri** importanti sul piano pratico, **funzionali** a delineare delle forme di moneta complementare di riferimento, sono i seguenti:

- Modalità di emissione → **chi sceglie quanta moneta produrre e quando?**
- Modalità di immissione e distribuzione → **chi sceglie come e quanta moneta vada assegnata e a chi?**
- **Presenza o assenza di copertura con moneta a corso legale?**
 - Le modalità di copertura possono essere diverse, e tra loro complementari, a seconda del grado di rischio (o di fiducia) che si desidera correre:
 - Copertura tramite fondo di garanzia;
 - Copertura totale per garantire la convertibilità;
 - Copertura tramite assicurazione;
- Modalità di adesione al circuito → **chi può partecipare (imprese, cittadini, organizzazioni, ecc.)? Ed in che modo?**

A seconda delle scelte di “politica monetaria complementare” che faremo, otterremo diversi risultati economici e sociali. Ecco, l'importanza di non invertire il rapporto “mezzi-fini”. Cioè, prima dobbiamo avere chiaro *Che tipo di relazioni sociali ed ambientali* vogliamo sviluppare, in modo da poter valutare con maggiore coerenza ed efficacia il disegno tecnico della nostra moneta complementare. In questo senso, la politica monetaria complementare è posta al servizio dei più alti fini di sviluppo sociale che si intendono perseguire.

Alla luce di tutto ciò, e rispetto alla disamina delle diverse esperien-

ze italiane passate e presenti, possiamo individuare 5 forme essenziali “tipo” di moneta complementare VALIDE PER L’ITALIA:

1. **L’Abbuono circolare o Buono circolante;**
2. **La forma Cambio in Euro garantito;**
1. **La Moneta scritturale di credito (mutual credit currencies) o per stanze di compensazione;**
2. **Gli strumenti di Welfare Monetario Complementare;**
1. **La forma “Mixed”, ossia modelli integrati di strumenti complementari di credito e scambio;**

Tutti questi “tipi” nascono da esperienze pratiche che si diversificano in base alle finalità perseguite (criteri fondamentali) ed alle modalità con cui si innestano e si rendono “conformi” all’ordinamento giuridico vigente (parametri funzionali). Qui di seguito, continuando a sfruttare l’immagine del viaggio, abbiamo provato a rappresentare questa tipologia grazie al diagramma della rosa dei venti. Le 4 direttrici cardinali esemplificano le principali finalità che desideriamo perseguire. La multiformità dei fini è condensata nei concetti di fiducia, sviluppo, sicurezza e solidarietà, i quali crediamo possano riassumere i diversi orientamenti in campo. Nei punti intermedi tra le diverse direttrici, al posto dei venti, troviamo i 5 tipi di monete complementari ad oggi sperimentate nel nostro paese. Questa raffigurazione vuole essere un modo semplice ed immediato per raccontarci che un viaggio - come quello di una sperimentazione di un sistema complementare di scambio - può



essere un'esperienza fluida, nella quale è importante orientarsi, lasciando però lo spazio perché le specificità del luogo e le diverse anime dei "viaggiatori" emergano in armonia.

Proviamo ora a fornire degli esempi pratici di quanto detto. Per ciascuna tipologia riportiamo una breve descrizione ed un esempio di esperienziale in corso.

MONETA SCRITTURALE CREDITO O STANZE DI COMPENSAZIONE

Si tratta di dare vita ad un circuito chiuso, nel quale gli aderenti si scambiano volontariamente beni e servizi, compensando i debiti con i crediti. In questo senso, fiscalmente e legalmente si tratta di istituire un sistema di obbligazioni, cioè un modo di gestire dei rapporti giuridici volontari di scambio economico, legalmente tutelati. Ovvero, a fronte di eventuali inadempienze ci si può rivolgere alla giustizia per ottenere riparazione. Ci avete mai pensato che – semplificando - il sistema bancario non è altro che una grande stanza di compensazione di forme di denaro (assegni, titoli, derivati, ecc.)? Le modalità e le regole con cui si può dare vita ad un circuito di questo tipo possono essere molteplici, e la tecnologia oggi ci mette a disposizione – come vedremo - moltissimi strumenti digitali per gestire e rendicontare in tempo reale tutte le movimentazioni. Come in tutti i sistemi compensativi, "il motore" degli scambi risiede nella facoltà di consentire agli aderenti di ricevere credito, ossia di acquistare beni e servizi che serviranno poi a loro volta per creare un altro credito che il debitore potrà usare per pagare quanto ottenuto in precedenza. Questo tipo di sistema monetario di scambio è generalmente prediletto dalle aziende e dagli enti, con la finalità di offrire un circuito di scambio parallelo a quello standard in valuta legale, allo scopo rendere più accessibile il credito e sviluppare nuove forme di promozione per le imprese aderenti. Nel **sistema compensativo, infatti**, l'emissione di unità di conto è decentralizzata ed avviene da Partecipante a Partecipante (B2B – business to business) all'atto dell'incontro tra domanda ed offerta e relativa fatturazione/pagamento. Il sistema ad oggi più noto in Italia (ed all'estero) è l'esperienza del Sardex.



Parlando di legalità, i gestori di questo circuito – e solitamente la maggior parte di tutti quelli afferenti a circuiti di credito compensativo infragruppo – riconducono questa modalità di scambio alla fattispecie del contratto di permuta (regolato nel codice civile dagli articoli che vanno dal 1552 al 1555). Accenneremo meglio alla lettura del concetto di permuta nella parte di approfondimento giuridico. Tuttavia, sebbene l'applicazione dell'istituto della permuta non sia acclarato, quello che è importante evidenziare è che questo tipo di circuiti di pagamento opera – e vuole operare – nel pieno rispetto della legalità. Compresi gli obblighi tributari. Infatti, ogni transazione è tracciata e richiede l'emissione di una fattura che rechi l'imponibile e l'iva. Semplicemente, viene riportata la diversa modalità di pagamento dell'obbligazione. Dunque, le tasse si pagano, e si pagano in euro. Quante transazioni, sulle quali poi vengono pagate le tasse, sono state rese possibili grazie ai circuiti di credito compensativo come il Sardex le quali, altrimenti, non sarebbero avvenute (senza i relativi benefici per l'economia e l'erario)? Domanda importante per valutare l'impatto di queste esperienze anche dal punto di vista della *giustizia tributaria*. Ma come funziona il circuito?



IL SARDEX



Il Sardex è un circuito commerciale nato sotto forma di impresa nel 2009, da un gruppo di amici, a Serramanna, nel medio Campidano in Sardegna. Il circuito è composto da professionisti, aziende e imprese che usa una valuta complementare: il Sardex, che ha un valore pari all'Euro (1 Sardex=1 Euro). Le imprese aderiscono al circuito pagando un'iscrizione ed un canone annuale o mensile. Nessuna spesa di commissione sulle singole transazioni. Ciascun aderente può mettere in vendita nel circuito i propri beni e servizi ed acquistare quelli messi a disposizione da altri.

Per esempio: uno studio di avvocati può acquistare degli arredi da un negozio, per un totale di 1000 Sardex. Il negozio di arredi, che ha scritturato 1.000 Sardex a suo favore sul proprio conto, potrà poi utilizzare quel credito per comprare una for-

nitura di cartoleria (600 Sardex) ed un intervento da un dentista (400 Sardex). Il tutto senza dover attingere al proprio conto in Euro. Il circuito funziona dunque per compensazione creditizia, nel quale si può scegliere quando saldare le posizioni di credito e debito in moneta ufficiale (cadenza annuale, biennale, ecc.). In questo modo, l'ammontare del valore è sempre pari al volume – ed al valore medesimo – dei beni e dei servizi scambiati. È evidente l'intrinseca connessione all'economia reale, e la libertà nei confronti delle restrizioni finanziarie.

Il Sardex è divenuta un'esperienza economica ed imprenditoriale di successo, tanto da essere stato incorporato in una società ancora più grande, denominata Circuito di Credito Commerciale®, che ha esportato il modello sardo nel resto delle regioni italiane. Così, sono stati istituzionalizzati diversi circuiti compensativi regionali (Liberex in Emilia Romagna, Abrex in Abruzzo, Linx in Lombardia, ecc. ecc.).

«La circolazione del Sardex [...] è 11 volte superiore all'euro: **1 Sardex genera 11 euro di Pil, 1 euro di finanza genera 1,4 euro di Pil**. Insomma è un fortissimo stimolo al commercio ed incrementa il fatturato del circuito, ne riduce i costi e apre l'accesso al credito anche a chi non ne ha diritto secondo gli standard tradizionali». Da un'intervista a Gianluca Dettori, investitore nella società sardex, tratta dal sito startupitalia.eu

Quello che però è importante notare – sempre per dare uno spunto di attenzione rispetto alle caratteristiche specifiche di un contesto – è che le realtà socio-economiche sono diverse tra loro ed anche i bisogni che esprimono. Il Sardex è una moneta complementare di successo anche grazie alla terra in cui è nato: la Sardegna. Infatti, l'economia di un territorio insulare è facile che esprima bisogni legati alla disponibilità e diversificazione dei diversi attori economici, oltre che di accesso al credito. Dunque, anche le possibilità di scelta in una condizione più "chiusa" si restringono. Così, fare sistema per le imprese diventa più necessario e concettualmente appetibile. Il fatto di poter essere messi in contatto con qualcuno che non si conosceva, o di ricevere da questi credito, può davvero fare la differenza in un mercato in cui i fornitori ed i clienti sono pochi. Per questo, volendo implementare circuiti di questo tipo in altri contesti, risulterà essenziale comprendere bene a monte le specificità del tessuto micro-economico ed i suoi bisogni. In modo da garantire la costruzione di un circuito quantitativamente equilibrato rispetto ai bisogni (la domanda di beni e servizi) e tipologicamente diversificato in termini di risorse (l'offerta).

Maggiori Info e contatti → www.sardex.net

ABBUONO CIRCOLARE O BUONO CIRCOLANTE

Il Buono circolare – *abbuono* è il termine storico impiegato dalla legge - è lo strumento solitamente più usato tra gli sperimentatori di circuiti di monete complementari che coinvolgono soprattutto persone fisiche. Una delle esperienze italiane più note è sicuramente quella dello Scac – acronimo che sta per *Solidarietà Che Cammina* – nato dall’associazione romana Arcipelago Scac. Altre realtà particolarmente attive sono il Buono di Uscita Solidale, promosso dalla Cooperativa DISTRETTO DELL’ECONOMIA SOLIDALE di Reggio Emilia, ed il FIDO, la moneta complementare del progetto *Mi fido di noi*, portato avanti dal Distretto di Economia Solidale Monza e Brianza.



Quello che hanno in comune le “monete” di queste sperimentazioni è la medesima natura giuridica dello strumento: essere formalmente un *buono sconto*. Un buono sconto particolare però, perché circola. Ed è proprio questa la peculiarità che lo rende speciale. Normalmente uno sconto è una transazione veloce tra due parti. Il venditore per incentivare la vendita della propria merce ribassa il prezzo, l’acquirente accoglie l’offerta e compra. Finisce lì. Il buono circolare, invece, è uno sconto che può passare di mano in mano, e trasportare il “valore” lontano, di transazione in transazione, all’interno del circuito comunitario.

Quella del buono, nelle esperienze italiane, si è finora dimostrata la forma più accessibile e flessibile per il cittadino comune. Questo tipo di strumento non rientra nella base imponibile – come tutti gli sconti – ma va comunque inserito nello scontrino o nella fattura. Inoltre, non è assimilabile legalmente ad una modalità per regolare i pagamenti tra le parti. Quest’ultima considerazione, lo rende certamente più fragile dal punto di vista della tutela legale rispetto ad un credito circolante, ma anche più forte dal punto di vista *dell’impegno fiduciario* tra chi lo usa. Uno sconto dato a qualcun altro, semplicemente non può essere oggetto di alcuna rivalsa dal punto di vista della tutela legale, poiché non vi è alcuna obbligazione tra le parti da tutelare. In questo senso, ci si muo-

ve puramente sul terreno della volontarietà, incondizionalità e rispetto tra le parti. Invece, il fatto che l'abbuono non costituisca una voce dell'imponibile deve essere certamente oggetto di attenzione – e di confronto con le istituzioni – per eventuali sperimentazioni su larga scala, affinché si garantisca lo spazio della liceità in ambito fiscale dell'impatto che il circuito può avere sui volumi territoriali della tassazione indiretta, soprattutto nel caso di esperimenti promossi da amministrazioni pubbliche.



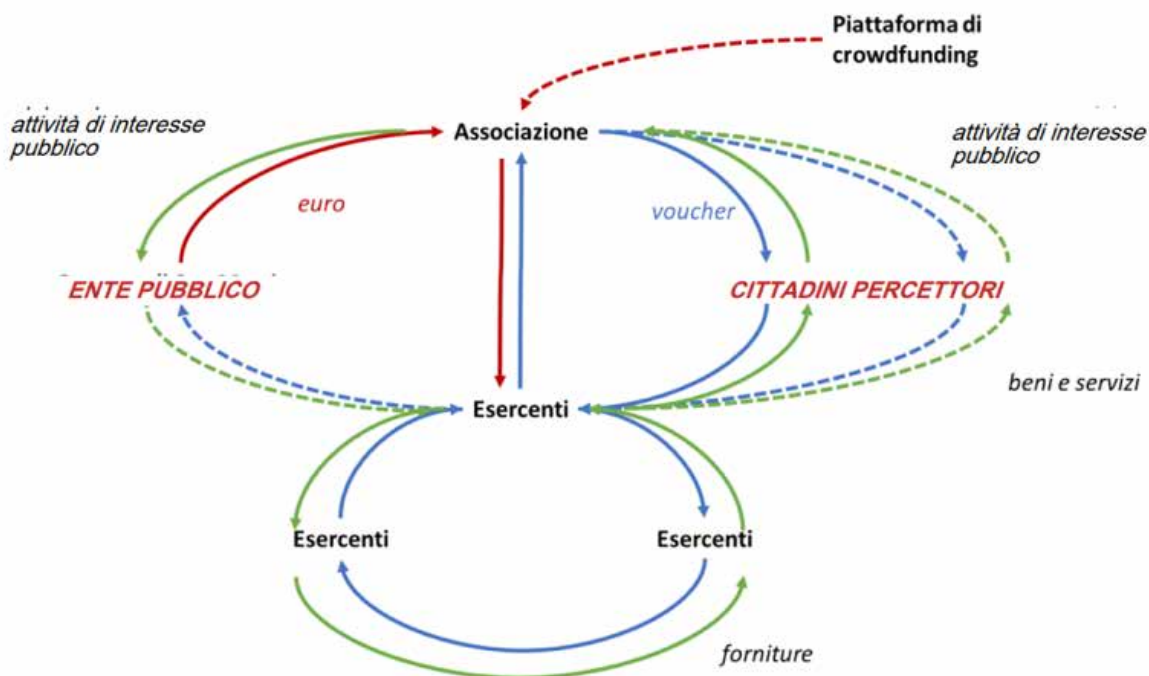
La maggiore “accessibilità” di questo tipo di moneta complementare è dovuta all'immediatezza che caratterizza la sua spendibilità, ed al fatto che spesso è associata ad una concreta *forma fisica* – oltre che elettronica – che conferisce al buono un riscontro cognitivo tangibile, culturale e caratteristico. Inoltre, è una forma estremamente legata alla volontà di accettazione, non solo del singolo, ma della comunità. In altri termini, quanto “sconto” creare, e come distribuirlo, sono scelte a carico degli aderenti tramite autonomi accordi specifici e collettivi. Queste scelte, se fatte con il consenso delle parti in gioco ed in coerenza con i bisogni ed i beni sul campo, possono mobilitare in breve tempo ed agilmente grandi quantità di risorse. Proviamo ad osservare più da vicino l'ultima – ma solo in ordine di tempo – delle esperienze citate: il Fido.

FIDO

MI FIDO DI NOI – Sistema Comunitario di Scambio di DES Brianza, per rifondare l'economia dei luoghi in transizione, attraverso legami comunitari, resilienti e solidali. L'obiettivo di questa sperimentazione è alto, ma chiaramente delineato rispetto alle finalità. Il circuito di scambio mira a stimolare tra gli aderenti maggiore solidarietà e coesione, e a fornire un supporto concreto alle attività economiche del territorio, valorizzando – più di quanto riescano i circuiti standard – le competenze e le risorse dei cittadini e della comunità, che altrimenti non avrebbero la liquidità necessaria per essere riconosciute.



Il Fido non è convertibile in Euro, ed ha un valore di sei minuti equivalenti indicativamente a 1 €. Dunque, 10 fidi valgono 1 ora oppure 10 euro. L'appartenenza alla stessa associazione media l'incontro e la relazione di scambio tra persone che non necessariamente si conoscono. Con l'iscrizione è prevista anche un'assicurazione completa di infortunio e altre regole per rendere funzionale e sicura l'appartenenza all'associazione. Ad esempio, una gelateria fa pagare i propri gelati il 70% in euro ed il 30% in fidi. È prevista una percentuale minima di accettazione dei buoni per gli aderenti al circuito che si aggira il 20% e il 30%. Una volta che qualcuno aderisce, gli scambi avvengono liberamente e nessuno è mai obbligato a chiederli o a riceverli. Il valore attribuito agli scambi è il TEMPO che è uguale per tutti, indipendentemente dalla competenza e dal sapere investito nello scambio. I tempi accessori, preparatori o conseguenti al servizio richiesto, vengono contabilizzati nel valore dello scambio. Così, all'ingresso nel sistema viene aperto per ogni partecipante un conto di fiducia personale, gestibile via web o da cellulare, con una prima assegnazione – completamente a credito - di 100 fidi. Di norma, non sono ammessi conti in rosso (situazione debitoria) per più di 500 fidi. Se questo accade, i Responsabili del Sistema si attivano per verificare i motivi e adottare le misure più opportune per comprendere il soggetto in difficoltà e sostenerne il rientro graduale nella regolarità del circuito di scambio comunitario.



Un interessante elemento distintivo del circuito Mi fido di te, risiede nel fatto di aver scelto il “tempo” come “valore” comunemente riconosciuto dagli aderenti. Questo è il meccanismo tipico delle Banche del tempo, che sono un’istituzione in materia di sistemi di scambio alternativi. Tuttavia, a differenza delle Banche del Tempo, il “valore” viene scambiato tramite un medium, ossia una forma di denaro complementare, con tutti i vantaggi che l’invenzione “denaro” abbiamo visto portare con sé. L’esperienza brianzola, dunque, rappresenta una versione innovativa della forma monetaria “buono circolare”, le cui potenzialità sono in corso di espressione – vista la recente genesi del progetto – ma che offrono un interessante prospettiva per sganciare la valutazione di ciò che viene scambiato da concetti astratti di “ricchezza” e “valore”.

CAMBIO IN EURO

Un altro interessante tipo di moneta complementare – se non altro per la sua versatilità - è rappresentato dalla forma *conversione in euro garantita*. Questa modalità di creare una moneta complementare è basata su un attento bilanciamento tra presente e futuro: ed in questo equilibrio risiede l’elemento fiduciario che consente di dare credito oggi a ciò che sarà *in ogni caso* tutelato un domani. In sostanza, un soggetto – pubblico, privato o entrambi in partnership - mette a disposizione sul proprio bilancio futuro una somma in euro, la quale viene “bloccata” a garanzia della moneta complementare che viene però fatta circolare nel momento presente. Le somme o i patrimoni immobilizzati sui bilanci futuri, non richiedono fisicamente la necessità di un esborso di liquidità sul bilancio presente e, quindi, rendono accessibile questa forma anche a quelle realtà che non vogliono appesantire la propria situazione finanziaria corrente. Una volta terminato il periodo “progettuale” – che può ovviamente divenire anche ciclico – gli aderenti in possesso della moneta complementare possono richiederne la completa restituzione in euro. Evidentemente, questa soluzione è molto interessante per delle pubbliche amministrazioni o raggruppamenti di impresa, cioè entità per le quali possa essere rinnovato un patto di fiducia centrato sulla solidità dell’immagine e dell’impegno dell’istituzione o dell’organizzazione agli occhi degli aderenti (cittadini, clienti, altre imprese, ecc.). La forza di questa tipologia può essere notevole anche per il solo fatto di trasmettere la sicurezza che – comunque vada – al termine dell’esperienza, nessuno si troverà ad aver perso “del valore”, grazie alla possibilità di riscatto finale. Ciò vale soprattutto se paragoniamo questa tipologia a

quelle forme di monete complementari inconvertibili. Proprio questa “valvola di sfogo” ne rende più agevole l’accettazione: *l’accettante non deve già sapere come la spenderà*, e al contempo può proporla come mezzo di pagamento ai suoi fornitori, facendo leva sulla riduzione dei tempi di pagamento.

A seconda del soggetto promotore e delle finalità perseguite, a livello legale saranno possibili diverse fattispecie di diritto privato o pubblico. La forma “credito” già descritta, oppure le forme “sussidio”, “indennità” o “voucher”. Questo tipo di modalità di dar vita ad un circuito complementare di valore, non costituisce una forma a sé per la specificità della fattispecie giuridica del denaro impiegato, ma grazie al meccanismo progettuale stesso, che la rende versatile ed ibridabile.

Un’interessante progetto di questo tipo di circuito monetario è stato realizzato nel piccolo Comune di San Martino in Rio (RE), grazie all’iniziativa della lista civica *Alleanza Civica per San Martino*.

BUONI DI SOLIDARIETÀ TERRITORIALE

Si tratta di un’iniziativa di politica sociale attiva, intrapresa dalla lista civica sopra menzionata, con l’idea di dar vita ad un circuito di voucher convertibili a scadenza in euro. L’obbiettivo è quello di impegnare attivamente nella comunità locale i richiedenti asilo che risiedono nel comune. Così, per coprire i costi di una parte della manutenzione del verde pubblico, o di qualsiasi altra attività di pubblica utilità, si sarebbe potuto accantonare una somma, erogabile poi in voucher che, a loro volta, avrebbero potuto essere spesi nel circuito dell’economia locale. Ad esempio, un esercente a sua volta potrebbe utilizzare i voucher per il pagamento dei fornitori, per la corresponsione di benefit salariali ai propri lavoratori, oppure il Comune potrebbe accettare gli stessi in pagamento di servizi pubblici erogati (p.es., mensa scolastica). Soggetto gestore di tutto il processo per conto del Comune, sarebbe stata un’associazione di promozione sociale costituita ad hoc.

Il progetto è stato redatto grazie ad uno studio di fattibilità da parte degli studiosi Massimo Amato e Luca Fantacci e di diversi consulenti legali. Tuttavia, ad oggi risulta “fisicamente fermo”. Il disegno progettuale resta comunque molto interessante, soprattutto perché potenzialmente questo tipo di circuito sembrerebbe più diversificabile ed accessibile rispetto alla tipologia di aderenti, ad esempio, rispetto ai circuiti di credito

compensativo. Altro vantaggio, per una pubblica amministrazione in particolare, sarebbe quello di non dover aprire particolari e complesse voci di bilancio, ma semplicemente usare quelle esistenti cambiando “fornitore”. Nel disegno progettuale è stata rilevata anche la tendenza ad una maggiore velocità di circolazione dei voucher rispetto all’euro perché costituirebbero più facilmente la “prima scelta” in ogni pagamento. Ma anche in uno scenario completamente negativo – ossia che le persone detengano i voucher invece di spenderli in attesa della conversione – la situazione non sarebbe peggiorativa rispetto al pagamento in valuta legale (anzi, l’ente posticiperebbe semplicemente l’esborso). Oltre alla reiterabilità del progetto – in modo da creare una circolarità monetaria che sposta la scadenza a fronte di un successo nell’utilizzo – gli ideatori hanno anche immaginato la possibilità di affiancare ai Buoni di Solidarietà altre fonti di finanziamento tese progressivamente a coinvolgere sempre più la comunità ed accrescere le potenzialità di emissione locali (crowdfundfind territoriale, ecc.).

WELFARE COMPLEMENTARE E SISTEMI MISTI INTEGRATI

Trattiamo rapidamente questi 2 ultimi tipi di moneta complementare in modo congiunto perché sono entrambe il frutto di un’applicazione ibrida delle forme precedenti. Infatti, esse non rappresentano delle diverse fattispecie specifiche di moneta, ma danno vita a schemi di circuito innovativi che, rispetto alle finalità per cui sono nati, ingenerano un approccio radicalmente diverso allo strumento della moneta complementare stesso.

Le monete complementari utilizzate come strumento principale per dare vita a dei circuiti relazionali e di scambio mirati a rispondere a bisogni sociali specifici di certe categorie sociali, legano la loro funzionalità e la loro efficacia, non solo al livello di qualità con cui si è disegnato lo schema, ma soprattutto alla qualità delle relazioni pre-esistenti sul territorio tra beneficiari, comunità ed ente erogatore. Insomma, una scommessa complessa e che spesso rischia di essere sia giudicante (limitante rispetto alla libertà di spesa dei percettori, oltreché stigmatizzante della dignità sociale), che costosa, viste le spese amministrative e di controllo necessarie a gestire iniziative simili solamente dal punto di vista delle politiche sociali.

Quando invece parliamo di sistemi misti-integrati, ci riferiamo a progettualità nelle quali la moneta complementare non occupa un posto

centrale. Ma è solamente uno degli strumenti disponibili all'interno di un sistema di opportunità connesse tra loro, che si rinforzano reciprocamente rispetto all'efficienza gestionale ed alle potenzialità di impatto. Nel concreto, si tratta di mettere insieme oggetti socialmente ed economicamente innovativi come: schemi di micro-credito, moneta complementare, reti di gruppi di acquisto, strumenti di mutualità assicurativa e di consumo, piattaforme di scambio centrate sul dono, ecc. In questo caso, le finalità sono molteplici e la complessità progettuale e di gestione aumenta notevolmente. D'altro canto, ci sentiamo sicuramente di suggerire uno sguardo ampio in ogni caso. Infatti, nella creazione di un sistema di scambio sperimentale a livello locale, crediamo sia fondamentale prendere coscienza di quanto già esiste sul territorio e di integrarlo con quanto "potrebbe esistere", relativamente alle risorse ed ai bisogni presenti. Anche se in un primo momento non si avessero le forze solo di avviare una sperimentazione di moneta complementare, altre attività ed iniziative economiche "alternative" e "solidali", possono costituire il terreno fertile su cui impiantare future progettualità.

In ogni caso, sempre in assenza di una nuova normativa quadro sul tema delle monete complementari - le fattispecie giuridiche di denaro a cui poter fare riferimento anche per queste tipologie sono sempre quella dei crediti, dei buoni circolari e dei voucher. I due esempi che portiamo di moneta-welfare e moneta-integrata, sono molto diversi tra loro. Il Bruzio, la moneta complementare lanciata dal Comune di Cosenza, ci racconta una modalità *culturalmente dignitosa* di fare sostegno attivo a persone in difficoltà economica. Per quanto riguarda un esempio di sistema misto-integrato abbiamo dovuto andare oltre i confini nazionali e guardare a esperienze attive in Brasile, Germania ed Austria.

IL BRUZIO

Si tratta di un'operazione di politica sociale – o welfare distributivo e di marketing culturale, come l'ha definita il sindaco Mario Occhiuto - lanciata dal comune di Cosenza nel 2018. Si tratta di una forma



di sussidio – dunque di una voce di spesa del bilancio comunale – destinato a circa 1200 nuclei familiari in condizioni di fragilità economica (parametrati tramite Isee). Ciascun nucleo riceverà il sussidio previsto di 80 euro sotto forma di una moneta d'argento 800, di 26 millimetri di diametro e di 9,5 grammi di peso. Sul fronte della moneta sono riportati la numerazione, il logo del Comune e il valore (corrispondente a 20 euro → 1 bruzio = 1 euro). Sul retro, invece, campeggia l'effigie di Federico II di Svevia e il corso di validità. Questa forma marcatamente “tangibile” di moneta a conio, appare anacronistica rispetto ad un'epoca nella quale tutto sembra smaterializzarsi. Tuttavia, la scelta “fisica” ed i connotati marcatamente culturali, potrebbero rivelarsi un'intuizione azzeccata, che tiene insieme l'obiettivo di fornire un piccolo sostegno alla spesa per le famiglie meno abbienti, ma anche quello di stimolo per il consumo locale, evitando una dispersione della ricchezza altrove.

Uno strumento così congeniato, sostituisce i tradizionali sussidi economici (buoni spesa) e risulta certamente meno impattante dal punto di vista del giudizio sociale. In totale, verranno emessi circa 100 mila euro di monete e ci si attende che le aziende aderenti al circuito di spesa stimolato dalla politica comunale, una volta incassate le monete, potranno a loro volta utilizzarle con la garanzia di vedersene rimborsare –su richiesta - dal Comune in una finestra di tempo prefissata. Così, similmente a quanto previsto nel tipo *cambio in euro*, nel periodo di inconvertibilità garantito sul territorio consentivo circolerà una massa monetaria in più nell'economia reale, traslando per l'amministrazione di sei mesi l'esborso monetario. Inoltre, dichiarano dal Comune calabrese che sarà effettivamente possibile anche un effetto tesaurizzazione – ovvero di ritenzione a scopo collezionistico o di perdita – del Bruzio in argento. Effetto che sarebbe molto gradito alle casse comunali, le quali si risparmierebbero il rimborso.

BANCHE DI SVILUPPO LOCALE CIRCUITO CHIEMAGUER E TALENTE

Talente Tauschkreis – letteralmente – Il circuito di scambio Talente, è nato nella regione austriaca del Vorarlberg ed è un progetto che funziona dal 1996. Consiste in un circuito di micro-credito che nel 2006 è stato integrato da una moneta complementare denominata talente. Il talente è garantito da un fondo in



euro che però consente l'emissione e l'estinzione di prestiti in valuta locale. Il sistema è gestito da volontari "professionali", i quali ricevono una retribuzione in talente per il loro lavoro. Ogni talente vale un euro e per il sistema digitale di scambio è utilizzata la piattaforma Cyclos. www.Talente.cc o www.talentiert.at

Spostandoci in Germania, incontriamo un modello misto di scambio complementare tra i più grandi ed attive d'Europa: il Chiemgauer.

Utilizzato nel distretto di Chiemgau (Bavaria, Germania), in un'area di 100 km attorno al lago di Chiemsee, il progetto pilota partì nel 2002, oggi conta 50 punti di emissione nell'intera regione. Vengono emesse banconote di vario taglio in parità con l'Euro, e dal 2008 è possibile utilizzare una smart card grazie al coinvolgimento della rete bancaria locale. La moneta viene acquistata a parità con l'Euro da uno degli uffici emittenti o da un ente non-profit convenzionato. Gli enti preposti all'emissione comprano Chiemgauer pagando in Euro, con uno sconto del 3%. Le 600 imprese aderenti possono utilizzare il Chiemgauer presso altre imprese o enti convenzionati, oppure possono riconvertire il Chiemgauer in Euro con una trattenuta del 5%. Tale trattenuta per una quota del 2% finanzia il progetto, mentre la restante quota del 3% finanzia progetti di enti non-profit. Inoltre, il Chiemgauer può essere **depositato senza interessi, presso una cooperativa sociale chiamata Regios** (dal 2007). La cooperativa offre a sua volta un programma di micro-credito per le imprese e le realtà non-profit. Nel 2012 all'interno del

circuito si contavano 3.454 membri, un sostegno economico ai progetti di enti non-profit del territorio pari a 55.934 € ed un valore di Chiemgauer circolante pari a 599.797 €. Secondo le stime degli organizzatori si effettuano in media ogni anno transazioni per più di 6 milioni di Chiemgauer, mentre ben il 70% delle monete in circolazione non viene mai rimborsato alla scadenza. Il sistema è sicuramente interessante per la sua capacità di tenere insieme imprese, enti-noprofit, cittadini ed istituzioni all'interno di un circuito solidale e locale. Tuttavia, la necessità di dover "acquistare" il Chiemgauer con gli euro, lo rende meno accessibile alle fasce più povere della popolazione (problema comunque ovviabile con specifiche disposizioni distributive).

Il sito del Chiemgauer: www.chiemgauer.info

L'ultimo esempio – forse il più ampio e potente dal punto di vista dell'impatto sociale – è costituito dal fenomeno delle Banche di Sviluppo Comunitario Brasiliane che, più che istituti bancari, sono dei veri e propri sistemi integrati a sostegno dell'economia solidale locale – sistemi che producono *economie di giustizia*.

UN SISTEMA INTEGRATO DI: CREDITO – PRODUZIONE – COMMERCIO - CONSUMO - RELAZIONE

Queste banche di comunità hanno dato vita a vari meccanismi finanziari coordinate tra loro e finalizzati a ristrutturare le economie dei territori più poveri, facilitando l'accesso a fonti di micro-credito tramite monete locali, e combinate con programmi formativi e professionalizzanti anche per sostenere nuove strat-up di impresa. Messe insieme, le diverse strategie coordinate tra loro, rappresentano una strategia di sviluppo endogena e resiliente per le comunità del territorio. Dunque, trovandoci davanti ad una moltitudine di esperienze, in un territorio vasto come quello brasiliano, proviamo a fornire



giusto un'idea del funzionamento di queste realtà portando l'esempio del Banco Comunitário Popular de Maricá. Il banco in realtà è un'associazione creata ad hoc per gestire un fondo finanziario messo a disposizione dal Comune della città di Maricá. Il comune, infatti, ha scelto di destinare le royalties provenienti dai locali giacimenti petroliferi a sostenere politiche di sviluppo locale, piuttosto che mettere in atto le classiche politiche speculative di sviluppo territoriale (ad esempio investire in grandi infrastrutture come ponti, aeroporti, centri congressi e commerciali in modo da accrescere il valore dei terreni ed incentivare la speculazione immobiliare che contribuirebbe semplicemente ad accentrare la maggior parte del reddito nelle mani dei più ricchi). Il modo prescelto dal Comune per sostenere lo sviluppo locale è stato quello di creare il Banco – è non affidare le risorse ad una qualsiasi banca già esistente – e finanziare l'erogazione di borse di studio in moneta complementare: il Mumbuca. I beneficiari delle borse di studio – non necessariamente solo giovani – dovranno spendere il reddito così acquisito per migliorare le proprie competenze professionali sul territorio comunale, innescando un importante circolo virtuoso per la domanda di beni e servizi locali. Questo tipo di iniziative rende estremamente concreto il concetto di “prosumer”, per il quale ogni consumatore è anche produttore di valore, in base alle proprie scelte, all'interno di una relazione economica.

Info e contatti: www.institutoedinheiromarica.org e www.instituto-bancopalmas.org

FAQ

Frequently answered questions

Proviamo a trattare alcune delle domande che più frequentemente vengono poste da chi vorrebbe provare a sperimentare un sistema di moneta complementare...ma...

Qual'è il punto di partenza ?

Prima di tutto, guardarsi intorno e cercare di capire se c'è qualcun altro oltre a voi ad essere interessato ad approfondire il tema. La migliore garanzia per il futuro dell'esperienza è quella di costruire un gruppo di persone motivate e pronte ad impegnarsi concretamente. Dopodiché, a seconda delle situazioni, si potrà cominciare a sondare il terreno con la propria amministrazione locale – o altri enti sul territorio di riferimento, come fondazioni, agenzie, ecc. In ogni caso, crediamo sia importante *far sapere che c'è qualcuno che sta lavorando sulle monete complementari*. Questo significa lanciare una campagna comunicativa sul proprio territorio, nelle forme che più si riterranno utili anche rispetto alle proprie risorse di tempo ed economiche, per offrire ad altre persone ed organizzazioni la possibilità di interessarsi al progetto. All'interno della propria strategia per “verificare la reattività della comunità” al tema della moneta complementare è anche bene provare a coinvolgere fin dall'inizio eventuali interlocutori privilegiati, quali ad esempio i gruppi di acquisto, i distretti dell'economia solidale, associazioni e loro reti, centri sociali, mercati rionali, Centri di Servizio per il Volontariato ed, in generale, tutto ciò che può essere “vicino” ad un'iniziativa di questo genere nel variegato mondo del Terzo Settore e del Non-profit.

La moneta complementare deve fungere da riserva di valore?

Abbiamo detto che le monete complementari servono soprattutto per esaltare la funzione di “mezzo di scambio del denaro”. Dunque, il tema diventa piuttosto se e come disincentivare la *ritenzione* della moneta, favorendo la sua massima circolazione possibile. Questo obiettivo, però, non deve nemmeno essere un dogma o motivo di conflitto e discriminazione – soprattutto nelle prime fasi di un’esperienza – quando si valuteranno i diversi approcci con cui le persone sceglieranno di utilizzare (o non utilizzare il loro denaro).

Ad ogni modo, generalmente le monete possono presentare:

- interessi positivi, che favoriscono l’accumulo;
- interessi zero, che tutelano la libertà di scelta soggettiva e riducono il carico amministrativo e di controllo;
- interessi negativi, che mirano a disincentivare il possesso della valuta e stimolare il suo rapido utilizzo;





LA TRAPPOLA DELLA LIQUIDITÀ E LE MONETE COMPLEMENTARI

Per trappola della liquidità gli economisti intendono una situazione nella quale le persone preferiscono tenersi i soldi in tasca, piuttosto che investirli in titolo o altro. Di conseguenza, poi, più la banca centrale cerca di stimolare la spesa tramite la riduzione del costo del denaro, più gli investimenti sono meno redditizi e le persone continuano a preferire la detenzione del denaro invece di spenderlo, soprattutto in investimenti di titoli. L'economista Irving Fisher dimostrò come le monete complementari potessero contribuire a fornire una possibile soluzione a questo problema macro-economico nei tempi di crisi. Analizzando diverse esperienze di monete complementari nate negli Stati Uniti lo studioso arrivò alla conclusione che, a determinate condizioni, tali valute potevano effettivamente portare a un miglioramento delle condizioni economiche a livello locale, dove domanda e offerta si incontrano nella pratica quotidiana. Ma condizione fondamentale per sfuggire alla trappola della liquidità anche per le esperienze complementari era l'imposizione di un demurrage (cioè di una scadenza), tramite il quale privare la moneta della funzione di riserva di valore incoraggiandone invece la funzione di mezzo di scambio (generando in questo modo attività economica).

Secondo Fisher, la moneta locale era destinata a rappresentare una misura anti-ciclica e supplementare (non sostitutiva) alla moneta ufficiale, e quindi destinata a scomparire una volta che questa fosse tornata a circolare.

Porre un interesse negativo periodico, ovvero un demurrage, che svaluta progressivamente il valore della moneta, certamente può contribuire a contrastare la tendenza soggettiva all'accumulazione, enfatizzandone la funzione della moneta come mezzo di scambio, ma può presentare anche forti rischi. Ciò vale soprattutto nelle fasi iniziali di una nuova esperienza su una popolazione non troppo avvezza a questo tipo di sperimentazioni. I rischi principali che si possono correre con l'introduzione di meccanismi di demurrage sono legati alle difficoltà di comprensione del concetto e dall'aggravio di burocrazia per la sua applicabilità. Inoltre, l'approssimarsi di scadenze svalutanti può anche indurre a fenomeni speculativi per i quali i prezzi in moneta complementare possono gonfiarsi, approfittando della necessità di alcune persone di dover spendere il denaro prima che si svaluti. Chiaramente, tutte queste criticità possono giocare fortemente a sfavore della sperimentazione.

Qual è la forma migliore di supporto materiale per una moneta complementare?

Una moneta complementare in Italia può assumere diverse vesti, o fattispecie, come abbiamo visto. La natura giuridica del denaro a cui si darà vita orienterà sicuramente anche rispetto alla forma materiale dei supporti per lo scambio. Ecco un breve - e non esaustivo - elenco a titolo di esempio:



biglietti cartacei:

- vouchers;
- coupon;
- buoni;
- assegni;



monete metalliche;

supporti digitali:

- Swipe cards magnetiche o con chip;
- Smart cards con funzioni integrate;
- Codici a barre qr-codes;
- Sms
- Applicazioni per smart devices;



È evidente ormai come gli strumenti tecnici per consentire lo svolgimento degli scambi abbondino e non vi sia che l'imbarazzo della scelta. Scelta da ponderare in base alle capacità ed alle competenze d'uso della popolazione su cui si sperimenterà il circuito complementare. Dunque, se non si può prescindere dalle esigenze degli utilizzatori, è anche però necessario tenere ben presente un'importante equilibrio da preservare. Creare fisicamente un denaro che abbia la forma "cognitiva" per noi più nota - ovvero cartamoneta e monete - ha l'indiscusso vantaggio di essere immediatamente riconoscibile per tutti e di certo impatto culturale ed emotivo. Tuttavia, giova rammentare che - ad oggi - la moneta complementare non deve in alcun modo sostituirsi o competere con il ruolo delle valute a corso legale. Ciò significa anche che le monete complementari devono trovare una forma fisica e pratica che non confonda il cittadino che le utilizza rispetto all'uso del denaro a corso legale. In altri termini, non è bene "copiare" o "richiamare" le forme tipiche della

valuta a corso legale, senza distinguersi sufficientemente e chiaramente dalle sue funzioni, poiché potrebbe essere interpretata come una illecita forma di raccolta di risparmio o altro reato.

Sicuramente, nella ricerca della propria configurazione migliore, sarà importante dare ampio spazio agli aspetti grafici ed ai contenuti culturali che caratterizzeranno la moneta. Infatti, la componente simbolica (le informazioni trasmesse) e la sua manifestazione sensibile (cioè le caratteristiche visive, tattili, sonore, ecc.) giocano un ruolo cruciale per il buon esito della moneta complementare. In particolare, il coinvolgimento iniziale, l'accessibilità cognitiva e la fidelizzazione motivazionale sono 3 aspetti sui quali il livello grafico-simbolico incide moltissimo. Ci riferiamo rispettivamente all'impatto che uno strumento culturale ed economico – fatto di parole, numeri e simboli – come la moneta complementare può avere sulla capacità dei suoi fruitori di a) *stimolare la curiosità e l'interesse a saperne di più*, di b) *rendere facilmente comprensibile il messaggio che veicola* e di c) *suscitare una reazione emotiva* tale da accompagnare il coinvolgimento ideale e la capacità di farsene promotori verso altri.

Ad ogni modo, proviamo a fornire un semplice elenco dei pro e dei contro di alcuni “elementi fisici” di una moneta complementare che abbiamo potuto riscontrare sul campo:



La **soluzione digitale**:

- presenta evidenti vantaggi in termini di facilità d'uso e gestione – anche se non allo stesso modo per tutte le generazioni di partecipanti;
- potrebbe gestire tutti i pagamenti in moneta complementare, dall'emissione fino alla conversione;
- permetterebbe di sormontare il problema dei tagli, quindi dei resti in euro: qualunque pagamento potrebbe essere effettuato per la cifra precisa, al centesimo;
- sarebbe più facilmente tracciabile: i pagamenti, singolarmente e nella loro complessità reticolare, potrebbero essere monitorati al fine di rendicontare meglio gli effetti economici e sociali dell'operazione;
- garantire un maggiore controllo su eventuali partecipanti scorretti;
- offrirebbe una più agevole gestione dei processi di emis-

- sione e distribuzione monetaria nel tempo;
- se non accompagnata – almeno in una prima fase – da supporti fisici tradizionali, potrebbe rischiare di escludere dalla partecipazione una parte della popolazione interessata



Una **soluzione cartacea**:

- Avrebbe minori costi di creazione e gestione, soprattutto nella fase iniziale della sperimentazione, riducendosi questi essenzialmente al design ed alla stampa;
- Potrebbe dare difficoltà nella gestione pratica della pezzatura e conseguentemente dei resti;
- Rinuncerebbe ad un'adeguata tracciabilità;
- Risulterebbe più esplicita e confondibile a livello cognitivo, quindi, necessiterebbe di un design grafico e concettuale ben studiato;

Aggancio comparativo alla valuta a corso legale (1 moneta complementare = 1 euro):

- Le valute che si riferiscono alle valute nazionali convenzionali offrono una buona familiarità d'uso;
- Facilitano le aziende nella gestione della contabilità;
- Condividono le sorti – e quindi i rischi – connesse alla stabilità della moneta principale;



L'uso del **Tempo come parametro** valutario (o di altri ementi fisici come peso, dimensione, distanze, ecc.):

- Esprimono al meglio le loro potenzialità quando i servizi sono l'uso più tipico della valuta complementare.
- Implica un'importante condivisione e comunicabilità – e soprattutto un chiaro accordo valutario - sul fatto che: *“il tempo non ha lo stesso valore per tutti”*;
- Non rischia di accusare dell'instabilità della moneta principale ed è più facilmente interconnettibile ad altri sistemi (ad esempio partnership con i circuiti delle Banche del Tempo);
- L'esperienza suggerisce che l'unità di tempo sia all'incirca equivalente ad un valore circolare in denaro convenzio-

nale (ecco perché l'ora di Itaca equivale a US \$ 10; o un WAT in Giappone a 100 Yen);

La moneta complementare è soggetta ad inflazione?

Non dovrebbe porsi il problema perché il denaro complementare è commisurato alla produzione dei beni e servizi scambiati, perciò non potrebbe esserci inflazione, cioè maggiore circolazione di denaro rispetto a quella che serve per rispondere ai bisogni. Sicuramente necessaria un'attenta governance dei flussi monetari emessi.

Convertibilità, conviene o non conviene?

MONETA COMPLEMENTARE	PRO	CONTRO
CONVERTIBILE IN Euro	Maggiore fiducia nel sistema, grazie ad effetto di rassicurazione.	Necessità l'accantonamento di fondi in euro a garanzia. Richiede la conformità alla normativa dei sistemi finanziari.
NON CONVERTIBILE IN Euro	Maggiore flessibilità per le aziende di adesione al circuito, soprattutto nei casi in cui pochi dei loro fornitori vi partecipino. Non sono necessari accantonamenti in valuta ufficiale. Non necessità la conformità alla regolamentazione dei sistemi finanziari.	Rischia di ridurre la propensione, soprattutto delle aziende, a cercare nuove possibilità di spesa e ad incentivare altri ad aderire. Rischia di favorire una reticenza nell'adesione soprattutto nella fase iniziale. Richiede particolare attenzione alla gestione dei processi di emissione e ritiro della moneta che, non essendo agganciata alla valuta legale, deve garantire l'equilibrio strumentale tra il volume monetario immesso ed i beni e servizi disponibili (opportunità di spesa e ricezione).

INQUADRAMENTO NORMATIVO DI MASSIMA PER SPERIMENTARE UN PROGETTO DI MONETA COMPLEMENTARE

Una prima riflessione sulla natura giuridica dei progetti sperimentali di moneta complementare ci porta ad affermare che simili esperienze possano legittimamente fare riferimento all'ambito del Terzo Settore. Questo perché guardando alle finalità ed alle diverse tipologie di esperienze di questi progetti nel nostro paese, quella del Terzo Settore ci sembra la dimensione più adeguata a descriverne l'impatto. Ciò non significa che gli attori o le regole giuridiche delle sperimentazioni debbano essere SOLO quelle del Terzo Settore. Semmai, con questa affermazione proviamo a riconoscere una prima direzione "di fatto" con cui orientarci per inquadrare un fenomeno ampio e variegato (che coinvolge enti pubblici, no profit, imprese, ecc.). In particolare, quando ci si riferisce al mondo del Terzo Settore, pensiamo a tutte quelle esperienze caratterizzate da finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale che promuovono e realizzando attività produzione e



scambio di beni e servizi di interesse generale, mediante forme di azione volontaria, gratuita, di mutualità. ***Dunque, crediamo possa essere di aiuto cominciare a pensare ad una sperimentazione di moneta complementare nel nostro paese come ad una realtà che - avendo obiettivi economici, sociali, politici e culturali, che non hanno a che fare solamente con le finalità del mercato e del profitto, né con gli obiettivi tipici della pubblica amministrazione*** – può beneficiare dei principi e delle dinamiche che connotano il cosiddetto Terzo Settore.

Oggi parlare di Terzo Settore significa fare i conti con i confini normativi e le potenzialità operative delineate dalla recente riforma che ha ridisegnato il settore sociale: D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117.

Altro importante punto di partenza per un discorso sulle monete complementari, è avere ben chiaro chi e come nel nostro ordinamento giuridico ha il potere – o meglio, la prerogativa – di poter emettere valuta a corso legale, cioè lo strumento che sicuramente tutti sono obbligati – in forza di legge - a riconoscere per poter regolare i propri pagamenti.



Prima fonte che ci dice come stanno le cose da considerare molto attentamente è: il trattato che oggi regola il “come stiamo e come dobbiamo stare” nell’Unione Europea, ovvero, il Trattato sul funzionamento dell’Unione. All’art. 128 il Trattato parla chiaro: «*La Banca centrale europea ha il diritto esclusivo di autorizzare l’emissione di banconote in euro all’interno dell’Unione. La Banca centrale europea e le banche centrali nazionali possono emettere banconote. Le*



banconote emesse dalla Banca centrale europea e dalle banche centrali nazionali costituiscono le uniche banconote aventi corso legale nell'Unione.»

Altro atto fondamentale, è il Regolamento che diede vita all'euro in quanto valuta, ossia forma di denaro principale ed unità di conto vincolante sul territorio dell'Unione: Regolamento EC/974/98 (che all'articolo 11 anticipava il concetto assunto dal Trattato, per cui l'euro è l'unica moneta a corso legale).

Venendo al più nostrano Codice Civile, è qui che ritroviamo l'obbligo di legge che ci impone di accettare come mezzo di scambio il denaro riconosciuto come *valuta a corso legale*. L'obbligo è posto dal già citato articolo 1277.

Ancora più interessanti però sono gli articoli che seguono – 1278 e 1279 in particolare – perché ammettono l'esistenza di forme di pagamento monetaria *non in valuta a corso legale*, regolandone l'efficacia di accettazione tra debitore e creditore. Questi articoli nascono per disciplinare il rapporto tra valuta italiana e valuta estera (che non ha appunto corso legale nel nostro paese), chiarendo che se un debito è contratto in valuta non a corso legale le



parti possono usare sia quella a corso legale che non a corso legale per regolare lo scambio (Cfr. può essere scelto che la moneta non a corso legale sia l'unica forma di pagamento, salvo essa sia irreperibile). ***Potrebbe diventare interessante per la nostra giurisprudenza, rileggere questa sezione del codice civile alla luce dei recenti fenomeni monetari complementari, così da fornire una nuova interpretazione normativa agli articoli del codice che regolano i pagamenti, utile a fornire una base più solida a strumenti diversi da quelli a corso legale nel nuovo millennio.***

Un'altra importante fonte normativa che ci aiuta ad inquadrare i confi-

ni e gli spazi di una moneta complementare è il Testo Unico Bancario (TUB), ed in particolare gli articoli 11, 106, 130 e 132 che disciplinano le forme di raccolta del risparmio e di erogazione di credito, avocandola sostanzialmente alle sole banche ed agli intermediari finanziari autorizzati. Ad esempio, il famoso esperimento della moneta Simec con cui il professor Giacinto Auriti creò una valuta locale acquistabile dai suoi concittadini, fu inquisito dalla Procura di Chieti per “abusiva raccolta di risparmio tra il pubblico” ed “abusiva attività finanziaria”. Il TUB ci ricorda che distribuire valuta locale in cambio di euro può configurarsi – a seconda delle modalità con cui ciò si realizza – come una raccolta abusiva di risparmio (quindi priva delle tutele verso i creditori che “dovrebbero” garantire invece gli intermediari autorizzati). Inoltre, la possibilità di convertire continuamente le valute tra loro pone le basi per violare il principio per il quale le monete complementari non devono comportarsi come “sostitutive di quelle a corso legale”.

Sul versante istituzionale, però, troviamo un importante riconoscimento da parte dell’Unità di Informazione Finanziaria per l’Italia (UIF), l’Agenzia della Banca d’Italia deputata alla lotta al riciclaggio di denaro. In un suo rapporto che riprende una nota dell’autorità bancaria europea, l’UIF afferma che le monete complementari o monete locali «*sono schemi in cui produttori di beni e servizi e consumatori, legati dall’appartenenza a una medesima comunità, concordano di utilizzare, per il regolamento delle reciproche ragioni di debito e credito, una “moneta” alternativa a quella ufficiale, realizzando un sistema che favorisce sostanzialmente una forma di baratto tra i soggetti aderenti all’iniziativa*» (UIF, Rapporto Annuale 2014, Roma, maggio 2015, p. 53).



BANCA D'ITALIA

Monete complementari e Moneta Elettronica: una distinzione importante



È molto importante per inquadrare obblighi e facoltà di una moneta complementare porla nel corretto rapporto con il fenomeno della digitalizzazione delle valute. La moneta elettronica di per sé è una forma tecnologica, non necessariamente un altro tipo di valuta. Per questo, essa si configura semplicemente come un altro mezzo alternativo di pagamento rispetto alla moneta legale cartacea o metallica. Il fenomeno della digitalizzazione delle valute è stato compiutamente affrontato con diverse direttive dalle istituzioni europee. Ultima in ordine di tempo e di importanza sono la Direttiva 2009/110/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009 concernente “l’avvio, l’esercizio e la vigilanza prudenziale dell’attività degli istituti di moneta elettronica, e la direttiva sui sistemi di pagamento digitale 2015/2266/CE, meglio nota come PSD2 – Payment Services Directive 2 – entrata in vigore il 13 gennaio del 2018 con il D.lgs.n° 218/2017 che l’ha recepita.

Al netto di queste norme, si può comprendere come la moneta complementare non sia soltanto una mera rappresentazione digitale, ma costituisca una vera e propria fattispecie valutaria a sé stante. Le monete locali, oltre a rientrare nel contenitore generale delle monete alternative o complementari, sono ascrivibili, in relazione alle diverse forme che possono assumere, anche alla categoria delle monete virtuali, specie, anch’essa, del genere più ampio delle monete digitali. Se la moneta complementare è in una qualche forma convertibile o agganciata a quella ufficiale, allora sussiste per il soggetto gestore di circuiti limitati l’obbligo di iscrizione all’albo degli istituti di pagamento (IP) tenuto dal-

la Banca d'Italia. Invece, gli obblighi posti dal legislatore europeo non si applicano quando il mezzo di scambio non è convertibile in valuta ufficiale. Ciò che deve risultarci chiaro, è che la norma europea mira a disciplinare la moneta elettronica quando questa prevede la ricezione di valuta ufficiale prima di essere scritturata o emessa. Per questo motivo le direttive europee prevedono un'esenzione per i sistemi che possono dimostrare di operare solamente in un 'circuito limitato' in termini geografici ed in termini di beni e servizi scambiati.

Resta pertanto essenziale – nella fase di progettazione sperimentale, soprattutto poi per tipologie miste di strumenti di economia alternativa - chiedersi se le attività del soggetto gestore di un circuito possano configurare una prestazione di servizi di pagamento o una concessione di finanziamenti, ovviamente in moneta complementare. Attività riservate o alle banche o agli istituti di pagamento autorizzati. Ciò, ovviamente, solo nel caso in cui il gestore a cui è affidata nella prassi la cura della valuta complementare non sia un ente autorizzato ai sensi del TUB a esercitare professionalmente tali servizi (per esempio, la Banca Wir non avrebbe questi problemi).

Un'altra fonte normativa con cui fare i conti è quella che prevede regole dedicate all'anti-riciclaggio del denaro tramite il fenomeno delle valute virtuali. La Direttiva (UE) 2015/849 (quarta direttiva antiriciclaggio) ha esteso gli obblighi antiriciclaggio agli operatori e gestori delle valute virtuali, e l'Italia l'ha recepita con il **decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 90**, stabilendo come debba essere il Ministro dell'Economia e delle Finanze a disciplinare con un decreto attuativo l'attività di dettaglio dei prestatori di servizi in "valuta virtuale". Ma la cosa più interessante è che il D.lgs n°90 offre al nostro ordinamento una definizione di valuta virtuale. Per valuta virtuale bisogna intendere: *«una rappresentazione di valore digitale che non è emessa o garantita da una banca centrale o da un ente pubblico, non è necessariamente legata a una valuta legalmente istituita, non possiede lo status giuridico di valuta o moneta, ma è accettata da persone fisiche e giuridiche come mezzo di scambio e può essere trasferita, memorizzata e scambiata elettronicamente»*. Questa definizione si avvicina molto alle caratteristiche di una moneta complementare e ci permette di affermare come: una moneta complementare può essere anche una valuta virtuale (in parte o in tutto), ma una valuta virtuale non è strettamente una moneta complementare.

PROPOSTE DI LEGGE

Ovviamente, fino a quando non avremo un inquadramento formale del fenomeno delle valute complementari – a livello europeo o nazionale – le difficoltà interpretative e le incertezze legate alla specificità dei circuiti creati rimarranno, rendendo tutto più complesso e confuso. Ma che cosa è stato fatto sino ad oggi dal legislatore italiano? Nessun atto normativo compiuto, ma qualche sparuto tentativo di regolarizzazione e riconoscimento si è visto.



Nello specifico, facciamo riferimento a 2 proposte di legge – una alla camera ed una al senato – presentate in due diversi momenti storici. Innanzitutto, è necessario ricordare come su questo argomento ci si muova all'interno di un preciso dettato costituzionale sulla ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni. Infatti, l'articolo 117, comma e) della nostra carta fondamentale, chiarisce che lo Stato centrale è l'unico soggetto a poter legiferare in materia di: *“moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari; tutela della concorrenza; sistema valutario; sistema tributario e contabile dello Stato; armonizzazione dei bilanci pubblici; perequazione delle risorse finanziarie”*.

Dunque, per onore della cronaca – e dei nostri coraggiosi rappresentanti, questi i riferimenti delle iniziative profuse:

- Per la Camera dei Deputati della XVII Legislatura, la proposta di legge n°2582, presentata il 30 Luglio 2014 da Boccadutri, Guerra, Guidesi, Marcon, Migliore, Andrea Romano, Aiello, Dal Moro, Ginefra, Giulietti, Gribaudo, Lavagno, Lodolini, Misiani, finalizzata a conferire delega al governo per “la disciplina dell'emissione e della circolazione delle monete complementari”;
- Per il Senato della Repubblica della XVII Legislatura, la proposta di legge n°3002, presentata il 19 Dicembre 2017 da De Petris e Bocchino, finalizzata a conferire delega al governo per “disciplinare le monete complementari locali”;

Completano il quadro delle iniziative istituzionali tese a conferire un riconoscimento formale ai fenomeni monetari complementari, gli sforzi legislativi compiuti da queste tre regioni.

LE INIZIATIVE REGIONALI...

REGIONE LOMBARDIA

La Regione Lombardia ha espresso il tentativo più avanzato e compiuto di regolamentazione delle esperienze di moneta complementare. L'art. 4, comma 1, della legge regionale del 19 febbraio 2014, n. 11 af-



Regione
Lombardia

fermava: *“La Regione promuove la costituzione, in forma sperimentale, di un circuito di moneta complementare, da intendersi esclusivamente quale strumento elettronico di compensazione multimediale locale per lo scambio di beni servizi”*. Avverso a questo tentativo è stato compiuto un per questione di legittimità costituzionale dal Presidente del Consiglio dei ministri contro la Regione Lombardia (n. 33 del 30 aprile 2014). La regione è stata così richiamata all'ordine, per aver ecceduto nel disciplinare la materia valutaria che va oltre le sue competenze. Così, la legge regionale è stata “corretta” rimuovendo il termine «moneta» ed esplicitando il «carattere di volontarietà» del sistema di «compensazione regionale multilaterale e complementare», nonché imponendo il «rispetto dei principi e delle norme tributarie dello Stato» nella sua attuazione. Grazie a queste modifiche la Corte Costituzionale ha ritenuto superata la censura del ricorrente e dichiarato cessata la materia del contendere con la Sentenza n° 260 del 2014. Questa vicenda e soprattutto il suo esito – cioè la piena legittimità della legge regionale lombarda – costituiscono un importantissimo precedente che può orientare anche altre regioni nell'intraprendere correttamente la strada verso un pieno riconoscimento delle esperienze locali di valuta complementare.

REGIONE EMILIA ROMAGNA

Anche la Regione Emilia Romagna ha creato un contesto favorevole alle esperienze di scambio alternativo. Ciò grazie alla legge regionale n°19 del 23 luglio 2014, recante “Norme per la promozione ed il sostegno dell'economia solidale”. Questa norma è



Regione Emilia-Romagna

meno “esplicita” rispetto a quella lombarda e resta per molti versi ancora inapplicata. Tuttavia, offre una tutela evidente alla diffusione ed all’utilizzo di strumenti di scambio *non* monetari creati dal basso, fornendo anche la base giuridica affinché anche i comuni e le loro emanazioni possano eventualmente cimentarsi nella costruzione di simili esperienze. Infatti, all’art. 4, comma 2, lettera e), si prevede che l’ente pubblico territoriale possa adottare iniziative ed individuare strumenti orientati a promuovere e sostenere le prassi dell’Economia Solidale. Come e quando tradurre queste *possibilità* in pratica è la sfida che attende non solo gli amministratori, ma soprattutto la società civile emiliana in primis, poiché, come si dice, chi fa da sé fa...

REGIONE VENETO

Il Veneto con la Legge Regionale n°27 del 16 luglio 2019 – recante “Norme per la promozione della conoscenza dei circuiti di compensazione multilaterale e complementare su base regionale” – ha scelto di offrire una base legale nel suo territorio per le sole esperienze di credito compensativo tra imprese. L’articolo 1, fa tesoro della vicenda lombarda e chiarisce inequivocabilmente le finalità della legge: *“La Regione del Veneto promuove la diffusione della conoscenza dei circuiti di compensazione multilaterale e complementare su base regionale, quali strumenti elettronici, ad adesione volontaria, di compensazione per lo scambio di beni e servizi fra imprese e che operano nel rispetto dei principi e delle norme tributarie dello Stato”*. Dunque, seppur non riguardante il fenomeno delle monete complementari nel suo complesso, l’iniziativa Veneta offre un importante esempio di istituzionalizzazione dei circuiti alternativi mirati a creare altri canali di scambio e promozione per le imprese del territorio.



REGIONE VENETO

...E DELLE BANCHE DEL TEMPO

Prima di approfondire gli aspetti legali connessi specificatamente alle diverse forme di moneta complementare individuate, ricordiamo come il legislatore che volesse “darsi da fare” sul tema, possa contare

anche sull'esperienza normativa delle Banche del Tempo. Nel marzo del 2000 è uscita la legge nazionale n°53 che riconosce le Banche del Tempo, offrendo loro la possibilità di essere inquadrare come associazioni di promozione sociale (vd. L.383\200) mirate ad organizzare lo scambio di prestazioni e saperi, valutati in tempo (1 ora per 1 ora). Viene data opportunità ai comuni di promuoverne la nascita di divenirne anche soci allo scopo di scambiare con queste tempo in cambio di promozione, formazione ed informazione. Le finalità e gli obiettivi delle Banche del Tempo sono stati confermati e richiamati anche dalla recente riforma del Terzo Settore che, come detto, offre una legittimità giuridica per tutti gli enti che volessero costituirsi per gestire iniziative di scambio economico e solidale.



LA SPECIFICA LICEITÀ DEI DIVERSI TIPI DI MONETA COMPLEMENTARE NATI IN ITALIA



Una cosa è legittima quando è conforme alle regole vigenti, ed è legale quando non le viola. Questi sono i due aspetti che abbiamo trattato finora rispetto all'esistenza del fenomeno delle monete complementari. Scendendo però nella pratica, le sperimentazioni esistenti hanno avuto anche la necessità di definire la propria *liceità*. Ovvero, la capacità di potersi rifare a dei riferimenti normativi o consuetudinari che permettano di poter leggere una sperimentazione come un'esperienza si nuova, ma che si svolge nel rispetto delle regole vigenti, ovvero, che non cagiona danni o sottrae risorse a nessuno.

Perché è importante definire quale sia la base legale di una forma di scambio economico? Principalmente per 3 motivi. Il primo, affinché vi sia parità di trattamento rispetto a tutte le altre forme di scambio (come dire, regole chiare e certe per tutti). Il secondo, perché in caso di problemi le parti possano legittimamente rivolgersi alla giustizia per ottenere tutela e risarcimento. Il terzo, perché vi possa essere una regolare ed equa compartecipazione alla sostenibilità della cosa comune, cioè vi sia il riconoscimento di una chiara base imponibile che consenta il pagamento delle tasse. Questi motivi costituiscono anche le più probabili condizioni perché una sperimentazione possa essere criticata o chiamata a rispondere sulla propria liceità all'atto pratico davanti ad un giudice.

Una interpretazione più radicale della moneta si basa sulla distinzione tra "moneta" (in quanto titolo di credito impersonale e anonimo, dotato di vita e valore propri) e "titoli di credito nominativi", la cui esistenza è riconducibile alle relazioni di scambio tra i diversi soggetti di un circuito di scambio e credito mutuale, che si presenta su queste basi come non monetario (come avviene ad esempio con le Banche del tempo). Si può vedere al proposito: Maurizio Ruzzene, Monete alternative e diritti sociali. Sviluppi recenti delle reti italiane di scambio e credito mutuale in una prospettiva di cura dei beni comuni., in AAVV, Rapporto sui diritti sociali 2018, Ediesse, Roma, 2018.



Circuiti di Credito Compensativo

La “base legale” più utilizzata da questo tipo di circuiti – il Sardex e derivati - è costituita dall’evoluzione normativa del baratto, ovvero l’istituto giuridico della permuta, definito dall’art. 1552 c.c. come il contratto che *ha per oggetto il reciproco trasferimento della proprietà di cose, o di altri diritti, da un contraente all’altro*. Dunque, il nostro codice legittima il fatto che si possano scambiare beni e servizi senza passaggi di denaro, sostituendo quest’ultimo con il trasferimento della proprietà di un’altra. In realtà, la possibilità di ricondurre la fattispecie compensativa di un circuito di credito al contratto tipico della permuta non è così scontata, né in dottrina né in giurisprudenza. Infatti, la differenza tra permuta e compravendita è molto sottile. Chi sostiene il contratto di permuta evidenzia come lo scambio tra le parti abbia ad oggetto un bene o servizio e non il denaro, che invece è l’oggetto qualificante di una compravendita. Altro elemento dubbio, è il fatto che la permuta è tipicamente contraddistinta da una “corrispettività” tra le parti. Ovvero, dal fatto che A scambia con B e viceversa. Nei circuiti compensativi, A può ricevere da B, ma a sua volta scambiare con qualsiasi altro aderente. In realtà, questo tipo di circuiti danno vita piuttosto ad una terza situazione giuridica di scambio ibrida. Ossia, costituiscono un sistema di accordi che è parallelamente sia plurilaterale, tra gli aderenti, e bilaterale, con il gestore. Abbiamo quindi a che fare con una forma contrattuale *a-tipica*, nella quale gli scambi avvengono sia tra una pluralità di soggetti, ma sono regolati da un unico gestore in virtù di un accordo bilaterale in ingresso. In diverse sentenze la sezione civile della Cassazione ha chiarito che per distinguere chiaramente tra permuta e compravendita è necessario esaminare nel dettaglio gli interessi delle parti. Cioè capire oggetto dello scambio era più il denaro o un bene. Questo elemento è dunque centrale anche per inquadrare questa forma atipica di scambio multilaterale, ed offre un importante spunto al legislatore che volesse capire quale prospettiva scegliere per inquadrare contrattualmente queste forme di scambio collettivo.

Ad ogni modo, la compensazione creditizia è una fattispecie prevista dall’ordinamento tributario del nostro paese. Infatti, quando gli scambi avvengono tra operatori economici nell’esercizio di una impresa o nell’esercizio di una professione costituiscono operazioni imponibili ai fini IVA, poiché configurate come consegna di beni o servizi “avente valore” (art. 1 e s.s. DPR 633/72).

E se lo scambio avvenisse tra una impresa ed un soggetto esente IVA? Anche in questo caso lo scambio è assimilato ad una permuta - art. 11 e dall'art.13, comma 2, lett. d), del D.P.R. 633/1972 - per cui i costi dello scambio sono regolati tra le parti, ma permane il dovere di versare l'imposta indiretta sullo scambio di valore. **E qualora lo scambio avvenisse tra privati cittadini, acquisendo una maggiore veste mutualistica, ossia tra soggetti completamente esenti IVA?** Per il momento, sempre in assenza di un chiarimento normativo, qualora fosse la fattispecie della permuta ad essere adottata per interpretare l'esperienza, bisogna distinguere 2 situazioni. Se si scambiano immobili, allora le tasse si pagano facendo riferimento alla specifica tassazione sugli immobili, ma computando come base imponibile solamente l'immobile di maggior valore nello scambio. Se invece si scambiano cose mobili (autovetture, motociclette, etc...), saranno la frequenza e l'intenzionalità ad orientarci. Se l'attività di scambio è occasionale, allora nessuna tassazione. Se l'attività di scambio è condotta con criteri "commerciali", ossia genera un reddito, andrà dichiarata come "redditi diversi" e sottoposta all'Irpef.



Abbuono Circolante o Buono Circolare

Questa tipologia, da un punto di vista fiscale, non è altro che uno *Sconto Incondizionato* e, come tale, non entra nella base imponibile. Il Buono – o sconto incondizionato - va comunque inserito nello scontrino o nella fattura perché testimoni *l'assenza di una controprestazione presente o futura con qualcosa di ricollegabile al denaro*. Questa fattispecie maggiormente utilizzata dalle sperimentazioni che coinvolgono sia imprese che privati cittadini, può dirsi oggi pienamente sdoganata agli occhi della legge grazie agli sforzi ed alla determinazione degli attivisti che hanno curato le esperienze italiane di moneta complementare dello Scac e del progetto Quinc. In particolare, grazie alle risposte ai loro interpelli fornite ripetutamente dall'Agenzia delle Entrate. Queste risposte costituiscono un importante riconoscimento della liceità dello "sconto che circola di mano in mano", usato con la funzione di moneta complementare in un circuito.

Si faccia quindi riferimento agli interpelli n°954-625/2009 (Prot. n°954-99427/2010) alla Direzione Centrale Normativa dell'Agenzia Entrate ed all'Interpello n°909-651/2013 (Prot.n°909-4953/2014) alla Direzione Regionale dell'Emilia Romagna della stessa agen-

zia. Secondo quanto riportato, è possibile utilizzare uno strumento di scambio strutturato nella fattispecie del “Buono Circolare” riconoscendolo come un abbuono, purché esso a) sia volontario e b) non copra l’intero ammontare della compravendita, ossia, non corrisponda al 100% dell’importo. Nelle more del bilancio, cioè per determinare quale sia il reddito di impresa, l’art. 83 del TUIR (Testo Unico Imposte sui Redditi) ci dice che l’abbuono è considerato *passivo*, ai sensi dell’art. 2425bis c.c. per quanto riguarda la diminuzione dei ricavi in una vendita, mentre rileva come abbuono *attivo* qualora lo sconto fosse stato impiegato sulle forniture nell’esercizio di impresa. Per quanto concerne l’IVA è necessario fatturare unicamente i corrispettivi monetari ricevuti per le forniture, ai sensi del art. 13, comma 1, del D.P.R. n°633 del 1972 e, quindi, solamente quanto si è incamerato in moneta legale corrente (euro).



Il tipo Cambio in Euro

Per inquadrare questo modo di dar vita ad un’esperienza di moneta complementare, è necessario distinguere bene chi sia il soggetto gestore del denaro. Sebbene abbiamo detto che questa tipologia può essere ricondotta alla fattispecie della circolazione dei crediti, è importante definire “chi” fa circolare questi crediti per capire bene a quali regole si debba rispettare. Infatti, qualora fosse un ente pubblico – ammettiamo un’amministrazione comunale – a farsi carico di una sperimentazione di questa forma di moneta complementare, allora le possibilità di trattamento diventerebbero diverse a seconda delle finalità e delle caratteristiche della moneta complementare prescelta.

Innanzitutto un ente pubblico dovrebbe dotarsi di un Regolamento per poter disciplinare la diversa gestione dei fondi a bilancio futuri, configurati come crediti circolanti nel presente. In questo senso, indirizzano i principi sanciti dall’art. 118 della Costituzione italiana, dall’art. 7 della Legge 131/2003 e dal D.Lgs 267/2000 in materia di solidarietà orizzontale. Alla luce di ciò, per un Comune le possibilità di rendicontare – e dunque rendere lecito e legittimo l’utilizzo dei fondi in un tipo cambio in euro – diventano diverse. Principalmente riscontriamo 3 modalità di inquadramento da valutare per far circolare i crediti:

1. Dare vita ad un circuito di **Baratto Amministrativo**;

1. Creare un circuito di **contribuzioni con o senza contro-prestazione**;
1. Sviluppare un **Partenariato Pubblico-Privato**;



Il Baratto Amministrativo

È stato istituito stato riconosciuto come forma di compensazione dei crediti dall'Art 1 comma 167 della legge n°296\2006. Gli enti locali disciplinano le modalità con le quali i contribuenti possono compensare le somme a credito con quelle dovute a titolo di tributo. Dunque, le forme e le modalità con cui regolare il “baratto” tra ente pubblico ed altro soggetto contribuente (impresa o cittadino), possono essere diverse a seconda delle finalità che si vogliono perseguire. Infatti, un conto sarà creare un circuito per sostenere le imprese locali o assistere certe fasce della popolazione, altro conto sarà quello di ottenere che alcuni servizi a carico del comune vengano svolti in cambio di qualcosa dalla cittadinanza, invece che da pagati direttamente. Il baratto amministrativo ha comunque insita in sé la richiesta di una “contro-prestazione”, di un *ut des* tra amministrazione e contribuente.

In quest'ultimo caso, in particolare, sarà necessario non entrare in contrasto con la legislazione vigente in materia di appalti pubblici. Legislazione che pure prevede esplicitamente la possibilità di affidare alla cittadinanza lavorazioni in capo al comune. L'art. 190 del d.lgs n. 50/2016 – Codice degli Appalti Pubblici – afferma che il cittadino può intervenire sulle aree verdi pubbliche dell'ente creditore svolgendo attività di pulizia, abbellimento, manutenzione o valorizzazione, attraverso iniziative culturali di vario genere, riconducibili al decoro urbano o alla cultura. Occorre però che il baratto sia previsto da un regolamento comunale e che il bilancio di previsione stabilisca annualmente l'importo che l'ente è disposto ad accettare in sostituzione dell'imposta. Il baratto può essere ammesso anche per compensare crediti extra tributari (es: la retta dell'asilo), ma l'ente dovrebbe verificare che l'attività sia effettivamente prestata dal contribuente prima di procedere alla contabilizzazione dello sgravio o della compensazione.

Il contrasto con la legislazione in materia di appalti pubblici potrebbe nascere qualora il Comune pretendesse delle controprestazioni in cambio di crediti o buoni circolari. In questo caso, si configurerebbe una vera e propria forma di compenso che sarebbe per il Comune un modo per eludere la normativa in materia di appalto.



Le contribuzioni erogate da un ente pubblico

Quando un Comune, per esempio, può erogare direttamente del denaro a qualcuno? Sostanzialmente in 2 casi: nel caso di contributi finalizzati ad uno scopo sociale, oppure nel caso di elargizioni concesse a titolo di sponsorizzazione economica. Anche nel caso delle contribuzioni sarà importante verificare la presenza o l'assenza del vincolo di corrispettività, ovvero, di una contro-prestazione.

La giurisprudenza contabile (Corte dei conti, sez. contr. Veneto, parere 20 aprile 2016, n. 260/2016) ha chiarito che le sovvenzioni, i contributi, i sussidi, gli ausili finanziari, le attribuzioni di vantaggi economici consistenti in erogazione di denaro o conferimento di beni, *senza obblighi di restituzione o obbligo di pagamento nei confronti della PA*, rientrano nella fattispecie dei provvedimenti accrescitivi della sfera giuridica dei destinatari sulla base dell'art. 12 della Legge n. 241/1990 e art. 26 del D.Lgs. n. 33/2013), e sono volti a sostenere un soggetto sia pubblico che privato, accordandogli un vantaggio economico diretto o indiretto mediante l'erogazione di incentivi o agevolazioni. Tutto ciò, può chiaramente avvenire solamente stante la definizione di regole scritte chiare e precise da parte dell'Amministrazione (cd. Regolamento). Non solo queste regole devono essere rese pubbliche, ma lo devono essere pure i provvedimenti di concessione con cui le amministrazioni conferiscono il beneficio (D.Lgs. n. 33/2013, riordino dell'accesso civico e degli obblighi di pubblicità e trasparenza).

Dunque, è proprio nell'esercizio della potestà regolamentare – cioè il potere di regolare le modalità con cui si deve svolgere la propria attività - che si manifesta ampiamente la discrezionalità dell'amministrazione nel fissare i criteri ed i modi con cui attribuire i contributi. Ed è proprio in questa sede che andrebbero ben definite le regole essenziali per una sperimentazione di moneta complementare come strumento di politica attiva per il proprio territorio.

Inoltre, qualora si immaginasse di realizzare un'esperienza che non preveda necessariamente la controprestazione da parte dei beneficiari (es: coloro che riscuoteranno il credito alla sua scadenza), i provvedimenti attributivi di tali vantaggi economici sarebbero inquadrabili come delle concessioni. Per "vantaggio economico" deve intendersi qualunque attribuzione che migliori la situazione economica di cui il destinatario dispone, senza che vi sia una controprestazione verso il concedente. Si annoverano in questa ampia categoria i sussidi (che hanno una

valenza latamente assistenziale), gli indennizzi (che si fondano su un principio di solidarietà), i premi, i contributi (volti ad incentivare una attività considerata di pubblico interesse) e le sovvenzioni in senso stretto (finalizzate ad agevolare l'esercizio di attività imprenditoriali mediante l'erogazione o di contributi a fondo perduto o di finanziamenti a tasso agevolato).



Partenariato Pubblico Privato

Un'altra strada con cui un'amministrazione potrebbe provare a costruire una sperimentazione che abbia la modalità del *cambio in euro* come copertura di fondo, potrebbe essere quella di valutare attentamente la costituzione dell'istituto giuridico del Partenariato Pubblico Privato. Questa fattispecie è stata introdotta dall'art. 3, comma 1 del Codice dei Contratti Pubblici (D.Lgs 18/04/2016 n. 50), come opzione per favorire gli investimenti sul proprio territorio. Il partenariato prevede che vengano affidati incarichi e lavori a soggetti pubblici o privati tramite accordi o anche tramite la costituzione di nuove realtà ad hoc, tramite un sistema selettivo che garantisca però la libera concorrenza. Sarebbe una forma particolarmente interessante, visto il coinvolgimento di una pluralità di soggetti del territorio sia di diritto privato che pubblico (esercenti, professionisti, ecc.). Tuttavia, viste le finalità sociali, la specificità territoriale e l'importanza di garantire una continuità nella cura dei progetti, nulla vieta ad un ente pubblico che avesse scelto di muoversi con un partenariato di chiedere al Ministero delle Finanze una deroga al principio di rotazione economica sulla quale si impernia la logica della gara. Infatti, qualora un Comune volesse affidare ad un ente del Terzo Settore nell'ambito di un partenariato la cura del progetto di moneta complementare, dovrebbe sempre valutare le modalità più opportune per garantire, da un lato, la qualità e la trasparenza della gestione e, dall'altro, la non conflittualità con la disciplina dei contratti pubblici vigente (es. magari contribuendo con le proprie iniziative a sollecitare di fatto il legislatore ad aggiornarla e migliorarla). Anche l'affidamento diretto per importi inferiori ai 40 mila euro potrebbe essere una strada valutabile. Ma la sua percorribilità andrebbe valutata attentamente poiché, qualora il circuito sperimentale coinvolgesse anche le imprese, il rischio sarebbe sempre quello di eludere poi la normativa in materia di pubbliche concessioni di vantaggi economici

Questi i passaggi che si consiglia di seguire per la valutazione di una sperimentazione di moneta complementare curata tramite un modello di partenariato pubblico-privato:

- predisposizione di uno studio di fattibilità tecnica, economico-finanziaria, e giuridico-amministrativa;
- redazione di una Convenzione e di un bando di affidamento;
- gestione della fase di selezione fino all'aggiudicazione e stipula della Convenzione;



Un imprevisto: il Voucher

Un ultimo accenno lo merita lo strumento del voucher, che potrebbe essere adottato quale fattispecie per dare veste legale alla moneta complementare, ma che si differenzia dall'abbuono circolante.

Il voucher è un concetto strano, straniero, ibrido, che ognuno (legislatore compreso) usa un po' come gli pare. È stato compiutamente trattato nel nostro ordinamento con una norma di carattere fiscale - D.Lgs. n. 141/2018 - in attuazione della Direttiva (UE) n. 2016/1065. La suddetta Direttiva ha introdotto delle norme specifiche per quanto riguarda l'emissione, il trasferimento ed il riscatto dei buoni al fine di garantire che non si verificassero disallineamenti tra Stati membri che potessero dare luogo «*ad una doppia imposizione o non imposizione, nonché al fine di ridurre il rischio dell'elusione fiscale*». L'obiettivo è quello di distinguere il voucher dagli altri strumenti di pagamento e di renderlo "obbligatoriamente accettabile" e tassabile. La nostra legge chiama i voucher all'italiana con la locuzione di "buono-corrispettivo". Segnatamente, è l'introduzione dell'art. 6-bis nel DPR 633/72 che definisce il buono-corrispettivo come lo *strumento che contiene l'obbligo di essere accettato come corrispettivo – in tutto o in parte - a fronte di una cessione di beni o di una prestazione di servizi e che indica, sullo strumento medesimo o nella relativa documentazione, i beni o i servizi da cedere o prestare o le identità dei potenziali cedenti o prestatori, ivi incluse le condizioni generali di utilizzo ad esso relative*. Il buono può essere sia monouso o multiuso. Monouso quando al momento della emissione, è nota la disciplina IVA applicabile alla cessione dei beni o alla prestazione dei servizi a cui esso dà diritto. Nel caso del buono multiuso, quello più probabile per una sperimentazione, non sarebbe nota la disciplina IVA applicabile alla cessione dei beni e servizi, per cui la disciplina per la determinazione della base imponibile IVA è più articolata.

In conclusione, l'elemento distintivo di ogni esperienza di moneta complementare è che si basi sulla volontarietà dei partecipanti e, quindi, che abbia una natura prettamente contrattuale. Dunque, di fatto i territori e le comunità (2 cose che non sempre necessariamente coincidono), possono liberamente accordarsi per stabilire accordi con metodi alternativi per scambiare far circolare beni e servizi, ed i relativi adempimenti pecuniari. L'importante è che il legislatore, quando sceglierà di mettere mano all'argomento, si ricordi di questa peculiarità e delle specificità delle singole esperienze. Con ciò intendiamo il fatto di creare dei riferimenti normativi che disciplinando la materia, lascino però le persone libere di esprimersi senza limitare con vincoli eccessivi la diversità e la creatività (es: si prenda per esempio l'eccessivo vincolo nelle proposte di legge menzionate per cui le monete complementari sarebbero strumenti di pagamento esclusivamente elettronici).

A questo punto, è giunto il momento di preparare lo zaino, ossia di passare in rassegna tutti gli strumenti e gli attrezzi concettuali che crediamo possano essere utili ad intraprendere il viaggio di una sperimentazione nella propria comunità. Infatti, a seconda di quello che "metteremo in valigia" otterremo un diverso sistema sociale di relazioni di scambio.

COME FARLO?

Indicazioni e spunti per facilitare la nascita di un percorso sperimentale...e sopravvivere al suo funzionamento!

«La natura ci insegna la necessità di mantenere l'equilibrio l'efficienza e la resilienza. Possiamo applicare questo insegnamento alla costruzione dei nostri sistemi di scambio, che sono parte importante del nostro complesso sistema vitale. Esattamente come per una pianta la distribuzione dei nutrienti avviene attraverso un complesso sistema che intreccia le radici, il terreno, il sole, il vento, l'acqua, una moneta complementare crea un sistema circolatorio per i beni ed i valori di una comunità.» (Kennedy, Lietaer, Rogers, p.220, 2012)



La progettazione del sistema di scambio

- ❖ È sufficientemente chiaro a tutti gli interessati – e soprattutto a noi stessi – per quale motivo stiamo per imbarcarci in questa avventura?
 - Quali sono gli obiettivi che si vogliono raggiungere?
 - Quali sono – secondo voi - i bisogni insoddisfatti da affrontare?
 - Partire dalla “domanda” espressa da imprese e persone fisiche sul territorio!
 - Quali sono le risorse inutilizzate da attivare?
 - Quali sono le motivazioni strettamente personali che ci muovono?
- ❖ Come è stato costruito il processo di pianificazione?
 - Vi state muovendo da soli in questa fase o vi siete organizzati con dei gruppi di lavoro ed una strategia di confronto per ottimizzare tempi e risorse?

- Avete contattato altre esperienze simili a quella che volete creare e cercato di carpire più informazioni possibili?
- Avete creato un gruppo promotore di soggetti altamente motivati?
- Nel gruppo sono rappresentate le diverse categorie degli utilizzatori (e quindi le diverse esigenze e punti di vista)? (es: esercenti, dipendenti, professionisti, giovani, pensionati, ecc.);
- È utile identificare e riassumere – magari attraverso un gioco – le aspettative, le paure e le credenze dei partecipanti al gruppo promotore. Una maggiore consapevolezza su sé stessi da parte di chi conduce il progetto, è la migliore garanzia per lo sviluppo della capacità collettiva di condurre e far crescere la sperimentazione consapevolmente anche verso gli altri;

❖ **Si sta facendo rete e tesoro delle esperienze altrui?**

- Qualcuno del gruppo promotore ha mai vissuto direttamente l'esperienza di usare una moneta complementare? No? Allora, visitate altre esperienze e confrontatevi con chi la usa quotidianamente il più possibile, immedesimandovi rispetto alla vostra realtà;
- Quali possibilità ha la cittadinanza – ed in particolare il mondo del Terzo Settore – di venire a conoscenza del vostro progetto e di potervi aderire?
- Avete provato a coinvolgere attivamente le realtà già esistenti che si occupano di economia alternativa e solidale sul vostro territorio? Quali sono quelle più vicine a voi? Reti di mutuo scambio, Distretti dell'Economia Solidale, ecc.;

❖ **Cosa si sa del territorio sul quale si desidera realizzare il progetto?**

- Avete analizzato il contesto sociale ed economico in cui vi muovete?
 - Da cosa è costituita l'economia di questa comunità? (es: 20% industria, 50% servizi, ecc.);

- Quali sono le attività centrali? (es: produzione ceramica, ristorazione e turismo, ecc.);
 - Quali sono il tipo di relazioni economiche predominanti? (es: molti dipendenti e pochi imprenditori, molti esercizi commerciali e poca produzione, poco precariato e molta rendita, ecc.);
 - Quali sono le principali modalità di approvvigionamento delle attività economiche locali? (es: da dove vengono l'energia, la farina, il legno, la componentistica, ecc.);
 - Quali relazioni di scambio sussistono tra le imprese nel tessuto economico locale? (es: nessuna, di servizio strumentale, di approvvigionamento, indotto produttivo, ecc.);
 - Quali sono le risorse del territorio e della comunità sottoutilizzate? (es: forza lavoro, know-how, cultura, vento, acqua, case, capannoni e locali sfitti, ecc.);
 - Quali sono i bisogni del territorio e della comunità insoddisfatti? (es: merci in giacenza o sprecate, disoccupazione, necessità di servizi di cura, difficoltà accesso alla casa o a servizi e attività, inquinamento, povertà offerta culturale, ricreativa, sportiva, ecc.);
- Sono stati identificati correttamente tutti i potenziali stakeholders?
 - Avete provato a sondare le opinioni della cittadinanza?
 - Intervistare dei testimoni significativi per le dinamiche relazionali del vostro contesto (il sindaco, il salumiere del quartiere, quel tizio particolarmente noto che quando c'è lui si tira dietro mezzo paese, personaggi pubblici a livello locale, ecc. ecc.). La loro opinione o, addirittura, *la loro adesione*, potrebbe costituire un importante volano per l'avvio dell'esperienza (tentare di individuare degli "ambasciatori" del progetto a livello locale);

- È stata redatta una mappa dei bisogni e delle risorse?
- Avete fatto un disegno che schematizzi il funzionamento del circuito? Vostro figlio e vostra suocera lo hanno capito facilmente?

❖ **Conoscenza > Consapevolezza > Partecipazione:**

- Sono previsti dei momenti formativi – o in auto-formazione - con esperti o testimoni sul mondo delle monete complementari dedicati al rafforzamento delle conoscenze del gruppo promotore? Ricordate di renderli piacevoli, pratici, interattivi e, possibilmente, divertenti. A prescindere da come andrà il progetto, questo sarà un grande dono per tutti i membri del gruppo;
- Il progetto sperimentale riconosce l'importanza di *educare all'economia solidale e responsabile* la cittadinanza? Se la moneta complementare è solo uno degli strumenti a disposizione per costruire un'economia più umana, prevedere nelle attività del progetto l'erogazione di iniziative culturali dedicate ad informare e formare i cittadini su questi temi, è un'ottima opportunità per promuovere l'iniziativa, istruirsi, tenersi aggiornati ed accreditarsi come soggetti competenti nella propria comunità. Individuare uno o più referenti per questo tipo di attività, che avranno il compito di curare le proposte tematiche, l'organizzazione e, soprattutto, le modalità di realizzazione (non lo si ripeterà mai abbastanza: piacevoli, pratiche, interattive e divertenti);
 - Inoltre, dalle esperienze apprendiamo che – prevedere attività educative rivolte alla cittadinanza – porta anche il vantaggio di contribuire a mantenere viva l'attenzione verso il progetto anche dopo che "l'effetto novità" comincia ad affievolirsi;

❖ **Quale ruolo gioca l'amministrazione comunale (ed altri enti pubblici)?**

- È solo promotore, o anche gestore?
- È stato valutato l'impatto del fattore "della convenienza politica" nel processo di edificazione del sistema di scambio?

Ovvero, quali sono gli elementi congiunturali che rendono appetibile o inopportuno il coinvolgimento nella sperimentazione da parte dei gruppi politici locali (sia di governo che di opposizione)?

- Da considerarsi anche la presenza o assenza di una fase elettorale imminente, la quale può essere sia elemento di stimolo che di freno, senza dimenticare il rischio di un improvviso cambio di maggioranza sfavorevole ad un progetto in fase di avvio. In questo senso, il dialogo con tutte le forze politiche dà adito ad un approccio di ampio respiro che, oltre ad accrescer i potenziali di coinvolgimento e partecipazione, fornirebbe la testimonianza pratica di come si voglia lavorare per il bene comune, al di là degli interessi di parte;
- È previsto un eventuale percorso di accompagnamento e poi spin-off da parte dell'ente pubblico?
- L'ente pubblico è consapevole dell'importanza del ruolo che potrebbe giocare nel:
 - promuovere e garantire la fiducia collettiva verso la nuova moneta?
 - sostenere economicamente e culturalmente l'esperienza?
 - poter cogliere l'occasione per sviluppare politiche di sviluppo economico e sociale attive ed alternative?
 - usare la moneta per ricevere parte dei propri tributi ed oneri e pagare parte delle proprie uscite, riducendo la spesa e l'indebitamento in valuta legale a bilancio?

❖ **È stato redatto il profilo di legalità e conformità normativa del tipo di moneta che volete sperimentare?**

- Eseguite uno studio di fattibilità con esperti legali;
- Richiedete un parere scritto alle istituzioni competenti;

- Informate le autorità di controllo sull'esistenza e l'avvio del progetto;
- ❖ **Quanto costa avviare la sperimentazione? E quanto costa mantenerla?**
 - Redazione del budget di progetto;
 - Sono chiare, accettate ed evidenti a tutti le modalità con cui il circuito si sosterrà economicamente?
- ❖ **Qualcosa di nuovo emerso rispetto alle aspettative iniziali? È possibile accogliere questi elementi di novità e trasformare ciò che ci spaventa o che ci sembra un "danno" in un vantaggio ed una risorsa?**
- ❖ **Una volta costruita l'intelaiatura del progetto sperimentale e definite le caratteristiche fondamentali della moneta complementare, è caldamente consigliato coinvolgere le istituzioni – locali e non – richiedendo un parere scritto che le informerà non solo dell'esistenza della iniziativa, ma le stimolerà a trattare il tema e a fornire una preziosa interpretazione, la quale sarà molto utile sia per promuovere "la legalità" del progetto, sia per dialogare con eventuali enti di controllo. Tra i diversi interlocutori istituzionali da coinvolgere, consigliamo (anche a seconda della natura pubblica o privata del soggetto promotore):**
 - Ministero dell'Economia e delle Finanze;
 - Ministero dello Sviluppo Economico;
 - Corte dei Conti;
 - Banca d'Italia;
 - Agenzia delle Entrate;
 - Regione;



Caratteristiche gestionali e merceologiche del circuito

- ❖ **È stato individuato il soggetto (o i soggetti) che "curerà" la sperimentazione?**

- Nel percorso che vi accompagnerà a valutare le diverse caratteristiche di ciascuna entità (pubblica, privata, Terzo Settore, ecc.), tenete ben a mente che: utilizzare ciò che già esiste può essere più semplice che dare vita a nuove entità. Ad esempio, far sì che il progetto divenga una delle attività di una realtà già esistente – come un’associazione di promozione sociale o una fondazione, ecc. – consentirebbe di avvalersi delle risorse di una struttura già avviata, diminuendo i tempi ed i costi iniziali di gestione. Certo, non sempre ci si trova davanti alle condizioni ottimali e, a volte, è meglio fare d’accapo piuttosto che “aggiustare l’esistente”. Semplicemente, però, considerate anche questa possibilità (vd. Fare rete);

❖ **Questi i compiti essenziali da affidargli:**

- Azioni per lo sviluppo e la promozione degli interessi della comunità e dei suoi membri;
- Reclutamento nuovi aderenti;
- Operazioni di intermediazione relazionale, culturale, fiscale, finanziaria e monetaria;
- Assistenza agli aderenti;
- Gestione e cura dei processi amministrativi e decisionali partecipati;
- Creazione e mantenimento dei database e degli strumenti per lo scambio (gestione piattaforme digitali e conti correnti, ecc.);
- Attività di promozione culturale e sociale;
- Formazione ed informazione;
- Monitoraggio, ricerca e valutazione;

❖ **È presente un paniere di beni e servizi sufficientemente ampio e diversificato da soddisfare i bisogni della comunità\territorio?**

❖ **Quale è il livello di circolarità positiva di questo paniere? Ovvero, tra gli aderenti si è in grado di costruire o garantire il più possibile la presenza di filiere di produzione e consumo?**

- Ad esempio, è presente un contadino che produce frumento, un mulino che lo lavora, un fornaio che fa il pane, ed un consumatore che lo mangia e che lavora come contadino, operatore del mulino, fornaio ecc.? Più saranno elevati il numero e la “completezza” delle filiere, maggiore sarà la resistenza (e l’indipendenza) del circuito da influenze esterne e, quindi, la sua capacità di rispondere rapidamente ed in modo autonomo ai propri bisogni, evitando che le risorse si disperdano per mancanza di occasioni interne per soddisfare le proprie esigenze;
- ❖ **È presente una “domanda” sufficientemente strutturata – n° proporzionato all’offerta del paniere di soggetti in grado di spendere – di bisogni da soddisfare?**
- ❖ **È stato redatto – e sottoscritto da ciascun aderente - un Regolamento di adesione e funzionamento? Com’è il detto? Patti chiari e amicizia lunga...**
- ❖ **È stata prevista la possibilità di costruire una Convenzione per le imprese e gli esercenti aderenti?**
- ❖ **Definite una % minima di accettazione della moneta e rendetela pubblica. Chiunque deve poter sapere – in anticipo - quanta moneta accetterà l’altro con cui si vuole scambiare;**
 - Questo è un aspetto utile anche per il “venditore”, ovvero conoscere con quale % di rischio sceglie di “mettersi in gioco” rispetto alla sperimentazione;
 - La % minima consigliata dall’esperienza è il 30% del valore del bene o del servizio scambiato, poiché solitamente rappresenta un livello di “impegno” da parte del aderente-venditore tale da disincentivare comportamenti fraudolenti o finte-adesioni mirate al solo marketing;
- ❖ **Prevedete un meccanismo di riconoscimento e promozione simbolica per gli aderenti (soprattutto le imprese). Ad esempio, una vetrofania per gli esercenti, una targa esterna per le imprese, stiker, adesivi, spille, ecc.;**
 - Qual è e come funziona l’infra-struttura tecnologica del progetto? Carte con micro-chip, Q-r code, conto-online, cartamoneta, ecc.

- Come sono interconnessi tra loro tutti questi strumenti?
- Come e quanto sono facilmente fruibili?

Elementi funzionali al processo partecipativo

- ❖ **“Armiamoci e partite”! Quante esperienze sono naufragate o si sono spente per mancanza di energie, dove, alla fine, chi tirava avanti la baracca erano sempre le solite persone?** Viviamo in un mondo complesso che, per sopravvivere in modo soddisfacente, ci richiede molto tempo, molta attenzione e molta energia. Intraprendere nuove avventure che si vanno a “sommare” a quanto già facciamo quotidianamente (lavoro, famiglia, sport, ecc.) può essere esaltante, ma anche molto affaticante. Durante tutte le fasi del progetto sarà molto importante tenere a mente questa massima: maggiore sarà la semplicità dei processi relazionali (cioè le modalità con cui prendersi cura e partecipare al progetto – maggiori saranno le probabilità (soprattutto sul medio-lungo periodo) di evitare fallimenti dovuti alla mancanza di forze ed energie. – burocrazia, – riunioni fiume in cui tutti vogliono dire la loro, + pragmaticità, + divertimento;
- ❖ **Chi può aderire al progetto e, dunque, sia utilizzare la moneta, sia partecipare alla sua gestione?** Qualsiasi cittadino, solo i cittadini che si trovano in certe condizioni, gruppi informali, realtà istituzionalizzate, ecc. Considerate che maggiore è l’inclusione, maggiore è la complessità, ma anche le potenzialità e le probabilità di successo legate ad una ricchezza della dinamica domanda\offerta.
 - Indipendentemente dal tipo di progetto e di moneta, ricordate che a nessuno piacere essere etichettato come “sfortunato”. Quindi, anche in caso vogliate creare uno strumento a sostegno di una qualche categoria di soggetti, fatelo con creatività e trasformando quello che viene comunemente ritenuto uno svantaggio, in una occasione di “prestigio sociale”. In altri termini, avere *quel tipo di moneta* o partecipare a *quel tipo di esperienza* dovrebbe essere bello e desiderabile!
- ❖ **Quali azioni sono state messe in campo nella relazione tra gli aderenti affinché ciascuno si senta “potenzialmente” protagonisti**

sta e decisore (vd. Senso di appartenenza)?

- ❖ **Le modalità con cui una persona esterna interessata può entrare in contatto con il progetto – ed eventualmente aderirvi – sono facilmente comprensibili, trasparenti ed efficienti (no perdite di tempo, burocrazia inutile, non si sa con chi parlare, ecc.)?**
- ❖ **È prevista una quota di ingresso? (es: quota associativa, quota per fondo comune, ecc.).** Ricordatevi semplicemente di considerare che ciò ha i suoi pro ed i suoi contro. Può disincentivare la fiducia e la propensione a provare da parte degli esterni, ma al contempo garantisce un impegno più solido ed una base finanziaria di partenza;
- ❖ **È prevista una strategia ed una campagna di promozione comunicativa?**
 - È accessibile a tutti i tipi di popolazione?
 - I messaggi che volete trasmettere sono facilmente comprensibili?
 - I messaggi che volete trasmettere sono adattati al tipo di audience?
 - È utile a reclutare nuovi aderenti?
 - È utile a far parlare di voi?
 - È presente un referente “comunicazione” in grado di “raccontare agli altri” il progetto?
 - Chi si occupa di gestire i social-networks ed il dialogo con i media, si muove in coordinazione con il referente per la comunicazione?
- ❖ **Quali sono gli elementi fondamentali attraverso cui il progetto può imparare a prendersi cura delle persone interessate conoscerlo o che vi partecipano, stimolandone la curiosità, il coinvolgimento, l’impegno ed il convincimento?**
 - Il piacere è molto importante nell’orientamento delle scelte comportamentali dell’essere umano. Più il progetto creerà stimoli positivi e situazioni “piacevoli”, più le probabilità di coinvolgere e trasformare opinioni avverse aumenteranno.

- Strutturare i diversi momenti di vita progettuale tramite laboratori gioco-mediati, aperitivi; feste; conduzione ironica delle riunioni ed approccio positivo ai problemi, ecc.);
 - Utilizzate il più possibile luoghi e spazi “positivi” ed “accoglienti”: la bellezza fortifica lo spirito tanto quanto la testimonianza;
- È molto importante accompagnare – anche creativamente – ciascun nuovo aderente durante la fase di “ingresso”, affinché possa diventare consapevole dei bisogni che può soddisfare, e delle risorse che può mettere in gioco (chiunque ne ha!);
 - Il poter fare esperienza diretta, vale più di mille parole!
 - Prendetevi il tempo necessario a capire, a farvi capire, a provare e a far provare...il tempo è un buon alleato per il radicamento del progetto e della sua diffusione;
 - È tramite le emozioni che il nostro cervello orienta la maggior parte delle scelte che compie quotidianamente: fate sì che il progetto e la sua partecipazione siano fonte di emozioni positive;

Elementi essenziali di governance



- ❖ - ideologia + metodologia;
- ❖ Per quanto possano essere più o meno articolate le caratteristiche dello strumento monetario (e quindi del circuito di scambio) e dei suoi meccanismi partecipativi, ci sentiamo di caldeggiare anche a livello funzionale un'importante evidenza che accomuna diverse esperienze alternative: la questione della sovranità monetaria (chi decide come usare la moneta) è risolta costruendo un sistema di governance imperniato sul fatto che la proprietà della moneta è di chi la usa, e lo scopo del suo funzionamento è il benessere comune;
- ❖ Il progetto deve essere gestito da soggetti degni di fiducia, che ci credono e che siano competenti;
- ❖ Il contributo del volontariato alla gestione del progetto è molto importante, ma non può essere sempre improvvisato o lasciato al buon cuore del volontario di turno. Prevedere una “pro-

fessionalità” nella conduzione – non significa necessariamente assumere dei dipendenti (cosa che auguriamo ad un progetto, poiché significherebbe che sta andando a gonfie vele). Piuttosto, significa riconoscere l’impegno e lo sforzo profuso. Ad esempio, si potrebbe usare la moneta complementare stessa per retribuire coloro i quali curano con continuità e proprie risorse la sperimentazione;

- ❖ All’interno del gruppo promotore o gestore del progetto, sono stati ben definiti i rispettivi ruoli, in modo da aver chiaro chi, fa cosa, quando e come?
- ❖ Quali sono gli organi decisionali? Sono aperti a nuove idee e nuovi partecipanti?
- ❖ Le decisioni sono rese pubbliche e trasparenti?
- ❖ È stato adottato un modello di gestione del potere? Cioè, è stato previsto e viene utilizzato correttamente un metodo comune per prendere le decisioni in gruppo? No? Il progetto ha ottime possibilità di naufragare sotto i colpi di conflitti inespressi, aspettative deluse e personalità egocentriche.
 - La cosa importante è dirsi fin dall’inizio chi e come prende le decisioni. Ogni metodologia ha i suoi pro ed i suoi contro. Che scegliate a maggioranza semplice, qualificata, con voto palese o segreto, o affidiate tutto ad un dittatore illuminato, l’importante è saperlo ed accettarlo.
 - Si consiglia caldamente:
 - il Metodo del Consenso, per scegliere in modo partecipato, paritario e trasparente (facciamoli emergere i dissensi ed i conflitti, ci aiutano a crescere!);
 - valutare la scelta di metodi per facilitare la risoluzione dei conflitti interni;
- ❖ Quali sono i meccanismi di auto-controllo e supervisione economica del progetto?
 - Si consiglia, ad esempio, di individuare uno o più soggetti che possano fungere da *revisori dei conti* e da garanti del buon andamento dell’iniziativa (sia persone, che realtà come enti pubblici, ecc.);



Caratteristiche del modello di amministrazione monetaria

❖ Quali sono le unità di misura scelte ed il taglio del denaro?

- Nome accattivante della moneta;
- Sistema di conteggio;
- Eventuali tagli monetari di carte, monete ecc.

❖ Quale rapporto avete scelto di instaurare tra la moneta complementare e la valuta corso?

- Pro e contro?
- Esiste un fondo di copertura “assicurativo”?
- Esiste la possibilità di convertire la vostra moneta in valuta a corso legale?

❖ Quali sono i meccanismi di emissione del denaro?

- È chiaro chi sceglie quando e come emettere nuovo denaro?
- Il meccanismo di scelta è sufficientemente rapido per rispondere ai bisogni individuati?
- Il meccanismo di scelta è trasparente e partecipato (partecipabile anche dai nuovi ingressi)?
- Sono noti i costi da sopportare per emettere il denaro nelle sue diverse forme?
- Le modalità con cui viene emesso tutelano l'equilibrio tra domanda ed offerta? In altri termini, tutti hanno il denaro che occorre per comprare ed i beni o i servizi sono sufficienti a rispondere alle esigenze di vendita?
 - Si consiglia di individuare delle soglie che fungano da massimali per delimitare la quantità di denaro in circolazione, a seconda della fase storica dei bisogni reali;
 - Ad esempio, il momento della creazione del valore e dell'entrata in circolazione coincidono nelle banche del tempo e nelle reti di mutuo credito;

❖ Come viene distribuito il denaro emesso?

- Si consiglia una pluralità di modalità;
 - Assegnazioni periodiche di quote monetarie agli aderenti (in ingresso, nel corso dell'anno, ecc.);
 - Assegnazione su richiesta di specifici bisogni;
 - Assegnazione connessa ad azioni positive o incentivanti di singoli o gruppi (es: consegna di una cifra ogni tot di rifiuti conferiti o di energia pulita prodotta, ecc.);
 - Assegnazioni sociali, ossia distribuzioni ex-novo o re-distribuzioni del circolante legate alla soddisfazione di esigenze collettive (es: riconoscere il lavoro svolto per la manutenzione di un parco, o per aver ripristinato l'agibilità di una piazza pubblica, per aver reso fruibile uno spazio abbandonato, ecc.);
 - Assegnazioni a carattere commerciale, che creino circoli virtuosi di scambio. Ad esempio, prevedere una distribuzione di un tot di moneta complementare, ogni volta che il consumatore acquista certi prodotti e\o raggiunge un certo ammontare di spesa (sia in valuta principale, che complementare);
 - Assegnazione interconnessa ad altri meccanismi sociali di scambio, che **fungano da incentivo alla partecipazione e da "erogatori automatici di liquidità"**. Quest'ultimo, è un elemento molto importante che ci sentiamo di adottare caldamente in una start up di circuito. Il concetto vincente è: **FATE RETE, FATELA DAVVERO** (mettete da parte inimicizie ed interessi di parte) e **CONNETTETE LA DISPONIBILITÀ DELLA MONETA ALLE INTERAZIONI CHE GIÀ ESISTONO NELLA RETE**. Ad esempio, in presenza di un circuito di dono di tempo o oggetti, prevedere un riconoscimento sistematico per entrambi i soggetti che hanno effettuato lo scambio.

- In questo senso, le possibilità sono infinite e – largo alla fantasia – si pensi alla collaborazione con altre realtà del territorio (associazioni, banche del tempo, ecc.).
- Assegnazione tramite sostegno finanziario mutualistico:
 - Micro-credito in moneta complementare;
 - Reddito di esistenza in moneta complementare;
 - Forme di riallocazione dei risparmi-inattesi, cioè modalità con cui rimettere in circolo eventuali accumuli di moneta complementare, costruendo una relazione di mutuo vantaggio tra chi *ne ha troppa*, e chi *ne ha troppo poca*;
- ❖ **È stata valutata la possibilità di utilizzare meccanismi di svalutazione periodica per disincentivare l'accumulo (demurrage)? I motivi della scelta, sono sufficientemente chiari a tutti i membri del gruppo promotore?**
- ❖ **Quali sono i meccanismi di “ritiro” o “distruzione” della moneta complementare?**



Connotati fisici della moneta complementare

- ❖ **Alla luce dei pro e dei contro tra forme dematerializzate e materiali – tra digitale e cartaceo ad esempio – stiamo rendendo il nostro denaro**
 - cognitivamente comprensibile?
 - utilizzabile praticamente?
 - graficamente e simbolicamente accattivante?
 - umanamente accessibile a tutti?
 - In una prima fase consigliamo di prevedere comunque una fisicità tangibile che dia corpo alla

moneta. Oltre alle classiche forme della carta-moneta e della moneta metallica – che potrebbero essere facilmente confuse per un tentativo di “sfida” al dominio della valuta corso legale – si pensi ad esempio all’emissione di carte o tessere graficamente curate e simbolicamente connotate (ovviamente, in bio-plastica☺);

❖ **Check-list delle caratteristiche da valutare per i sistemi digitalizzati ICT:**

- Accessibilità → Riescono ad utilizzarla tutti?
- Attraenza → l’interfaccia è user-friendly ed accattivante?
- Compatibilità → funziona con i diversi strumenti tecnologici ad oggi a disposizione? (pc, smart-phone, tablet, ecc.)
- Regolarità → rispetta le normative vigenti?
- Flessibilità → è adattabile a eventuali cambiamenti d’uso del sistema complementare?
- Funzionalità → offre la possibilità di svolgere tutti i servizi necessari?
- Gestione → è semplice e veloce da gestire per gli amministratori?
- Scalabilità → consente ad un numero sufficientemente elevato di utilizzatori di svolgere transazioni anche contemporaneamente?
- Sicurezza → è suscettibile ad intrusioni, furto dati, abusi, hackeraggi, malware, ecc.?
- Stabilità → è abbastanza stabile da non andare in crash e bloccare il sistema?

❖ **La piattaforma digitale è in grado di:**

- Iscrivere efficientemente imprese, enti e cittadini al circuito?
- Dare vita e gestire i conti correnti?
- Consentire il monitoraggio del corretto funzionamento e



la produzione di rendicontazioni in tempo reale?

- Gestire le eventuali richieste di conversione in euro (se previsto)?

Una volta partiti...

❖ **Prevedete una strategia, tecniche e strumenti adeguati a valutare l'andamento del progetto:**

- Monitoraggio e raccolta dati;
- Momenti di verifica degli obiettivi raggiunti e valutazione complessiva;
- Prevedete di rilevare e raccontare sia elementi quantitativi, sia qualitativi, entrambi forniranno preziosissime informazioni per “aggiustare il tiro” in corso d’opera e potenziare la sperimentazione:
 - A livello quantitativo, per esempio potete osservare indicatori di carattere micro-economico quali: n° aderenti, volume e tempi di emissione, transazioni effettuate, valore totale degli scambi, costi\ricavi, tipologia e frequenza di beni e servizi scambiati, ecc.
 - A livello qualitativo, per esempio potete osservare fattori di natura psico-sociale: livello di soddisfazione, percezione del rischio e della fiducia, livelli di coinvolgimento, composizione anagrafica e sociale degli aderenti al circuito, dinamiche relazionali ed impatto sociale, ecc.

□ Anche un Bilancio Sociale? Perché no!

❖ **Monitorate l'andamento degli scambi, ascoltate i partecipanti, ed intervenite laddove necessario per garantire l'equilibrio tra la disponibilità del mezzo di scambio – la moneta complementare – ed il rapporto tra la capacità di spesa e quella produttiva del circuito. In particolare:**

- Prestate attenzione ad eventuali accumuli anomali di denaro presso le imprese aderenti (ma vale anche per i singoli), che indicano come il soggetto faccia fatica a sod-

disfare i propri bisogni, cioè non trova nel circuito altre opportunità in cui spendere il proprio denaro. La rete andrà di conseguenza differenziata ed ampliata;

- Prestate attenzione ad eventuali blocchi della capacità di spesa. Ci riferiamo alla situazione in cui qualcuno potrebbe non avere molte occasioni per ricevere moneta complementare in un tempo sufficientemente utile a consentirgli di entrare in una dinamica di spesa-incasso tale da preservarne l'inclusione. Sarà necessario comprendere di caso in caso, come e perché ciò accade;
- Si consiglia di prevedere figure di facilitazione ed intermediazione che possano prendersi cura in modo continuativo ed organizzato dei bisogni della rete e dei suoi aderenti (cd. Animatore di rete, Facilitatore Sociale; ecc.);

QUALCHE ALTRO “ARNESE” DA TENERE A PORTATA DI MANO

1

What is the CES?

The **Community Exchange System** (CES) is a community-based exchange system that provides the means for communities to trade and exchange their goods and services, both locally and remotely. It could also be described as a global complementary trading network that operates without money as it is commonly understood.



Unlike the conventional money-based exchange system, the CES has no physical currency. The idea that such a currency is necessary before any trading can take place is an ancient one and increasingly irrelevant in this day and age of computers and the Internet. Information can replace currencies and at the same time eliminate most of the problems associated with regular money.

www.community-exchange.org

Piattaforma mondiale per lo scambio senza denaro, con l'obiettivo di mettere in rete tutti i sistemi di scambio globali;

2



IRTA has owned and operated Universal Currency Clearinghouse Inc. (UC), the industry's largest and most robust online inter-exchange trading platform since 1997. Over 100 of the best barter exchanges, corporate trade companies, and complementary currency organizations around the globe participate in UC to increase the scope of products and services they can offer their members on trade.

UC Website

UC Application

The *International Reciprocal Trade Association*, IRTA, è un'organizzazione non-profit mondiale impegnata a promuovere

standard etici ed equi nei sistemi commerciali e di scambio;



3

Quanto può costare in media la costruzione e l'avviamento di una piattaforma ICT per la gestione di un sistema di scambio a livello locale?

I prezzi variano ovviamente dai provider, ma “mediamente” si parte circa dai 5.000, 00 euro.

4



www.cyclos.org

Software Cyclos, il gestionale dei sistemi di scambio nato dalle iniziative europee

5



www.Retics.org

Principale punto di riferimento on-line per la riflessione in ambito italiano sui sistemi complementari di scambio

6



La **Rete di Mutuo Credito** ed il **Circuito di Credito Commerciale®**, sono le realtà imprenditoriali italiane più avanzate per il supporto allo sviluppo di start up progettuali di moneta complementare.

liberex.net
circuito di credito commerciale

sardex.net
Circuito di Credito Commerciale

7



Analisi SWOT – una buona tecnica che suggeriamo di approfondire per condurre i vostri brainstorming nella fase di progettazione. Dovrebbe failitare nel mettere in evidenza punti di forza e debolezza.

8



Le piattaforme italiane di supporto alla conoscenza della Riforma del Terzo Settore

www.italianonprofit.it

www.cantiereterzosettore.it

Bibliografia

Amato, M., Fantacci, L., *Moneta complementare, sai cos'è?*, Mondadori, Milano, 2014

Avvocati Parà, N., Paratico, G., *Parere Legale del 9 Gennaio 2018*, NCPG&Entionline, Servizio di Supporto Giuridico-Legale, Avvocati Associati a supporto delle Pubbliche Amministrazioni

Celati, B., *Le monete locali come strumenti di attuazione del principio di democraticità*, *Rivista trimestrale di diritto ed economia*, 3\2018

Harari, Y., N., *Sapiens. Da animali a dèi. Breve storia dell'umanità*, Bompiani, Roma, 2017

Kennedy, M., *The Promise of regional currencies*, Triarchy Press, London, 2012

Naqvi, Southgate, *Banknotes, local currencies and central bank objectives*, in *Bank of England Quarterly Bulletin*, n. 53/2013.

Rover, C., *L'Economia spiegata facile*. Ginko Edizioni, Verona, 2019

Ruzzene, M., *Monete alternative e diritti sociali. Sviluppi recenti delle reti italiane di scambio e credito mutuale in una prospettiva di cura dei beni comuni.*, in AAVV, *Rapporto sui diritti sociali 2018*, Ediesse, Roma, 2018

Siliani, S., *Capire la finanza: Le monete complementari*, Fondazione Finanza Etica, Firenze, 2017

Unità di Informazione Finanziaria, *Rapporto Annuale 2014*, Roma, maggio 2015

Sitografia ed articoli on-line

Boonstra, L., Complementary Currencies Systems, Social and Economic Effects of Complementary Currencies, Erasmus University Rotterdam, [www.iss.nl/sites/corporate/files/Klammer - Boonstra.pdf](http://www.iss.nl/sites/corporate/files/Klammer_-_Boonstra.pdf)

BundesBank Report, http://www.bundesbank.de/Redaktion/EN/Topics/2013/2013_06_26_the_cost_behind_the_moniker_local_currencies_in_germany.html%20/

Calvo, S., Morales, A., Exploring complementary currencies in Europe : a comparative study of local initiatives in Spain and the United Kingdom, https://www.researchgate.net/publication/273754901_Exploring_complementary_currencies_in_Europe_a_comparative_study_of_local_initiatives_in_Spain_and_the_United_Kingdom

Community Currency Guide, Lietaer,B., Hallsmith,G., <https://www.rivendellvillage.org/Community-Currency-Guide.pdf>

Criscione, T., Guida ai sistemi comunitari di scambio – traduzione di CCIA guide, <http://www.retics.org/2017/09/13/guida-ai-sistemi-comunitari-di-scambio-e-di-credito/>

Crypto currencies and blockchain, UE analysis, <https://www.europarl.europa.eu/cmsdata/150761/TAX3%20Study%20on%20crypto-currencies%20and%20blockchain.pdf>

Di bello, G., Le monete complementari. Una possibile risposta alla crisi economica sociale e ambientale https://www.academia.edu/35044478/Le_monete_complementari

Fare, M., Ould Ahmed, P., Why Are Complementary Currency Systems Difficult to Grasp within Conventional Economics? *Revue Interventions économiques*, 59 | 2018, <https://doi.org/10.4000/interventionseconomiques.3960>

Greco, G., Valute virtuali e valute complementari, tra sviluppo tecnologico e incertezze regolamentari *Rivista di Diritto Bancario*, estratto dal n. 3/2019 , http://www.dirittobancario.it/sites/default/files/allegati/g.l._greco_valute_virtuali_e_valute_complementari_tra_sviluppo_tecnologico_e_incetnze_regolamentari_2019.pdf

Research association on monetary innovation and community and complementary currency systems, www.ramics.org

Le crypto valute: cosa sono e quali rischi si corrono, www.consob.it/web/investor-education/criptovalute

World Investment Report 2019, www.unctad.org/en/Publication-sLibrary/wir2019_overview_en.pdf

Time to care, Full Report, www.oxfam.org/en/research/time-care

International Journal of Complementary Currency Research, www.ijccr.net

www.reinventingmoney.com

www.socioeco.org

www.monnetta.org

www.margritkennedy.de

www.lietaer.com

www.reinventingmoney.com

www.valueforpeople.co.uk

www.complementarycurrency.org

Neweconomicsinstitute.org

